Accordo tra Movimento dei Consumatori ed Arci Caccia
a pag. 11

Gli Italiani e la caccia. Indagine AstraRicerche
a pag. 12

Fare certezza sulla stesura dei calendari venatori
a pag. 11

Accordo Fidasc, Arci Caccia, Work Csaa
a pag. 8

Comitato Bioetica a sostegno della ricerca
a pag. 22

Stop Omofobia

N.1 Gennaio/Marzo 2014

ARCICACCIA INFORMA

Arcicaccia nazionale
www.arcicaccia.it

Al lavoro per trasformare tanta passione in ricchezza collettiva per il Paese e solidarietà concreta verso gli agricoltori

Caccia, amore infinito

L'Amore per la caccia è per noi amore infinito. Siamo orgogliosi, gelosi di questo sentimento "sacro". La chiusura della stagione venatoria porta con se le luci e le ombre di un "calendario venatorio" trascorso, con le delusioni talvolta anche forti, ma anche con le piccole e grandi emozioni vissute, quelle che poi ci aiutano a superare ogni tentazione a "divorziare" dall'ars venandi. Troppo spesso ci avventuriamo sul terreno "scivoloso" di dare un giudizio globale sulla "stagione venatoria" trascorsa, infilandoci in uno di quei tentativi non sempre "fecondi" di portare a "sintesi" sociale quanto ha invece un grande margine di sensazioni ed emozioni individuali. Il rapporto con il proprio cane da caccia, la cura dei "richiami" hanno qualcosa che va oltre il carniere: sono un valore a prescindere. Così come "valore assoluto" anche esso "a prescindere" è l'impegno dei volontari nelle "catture" negli interventi di controllo, nei servizi di vigilanza volontaria, o nel lavoro di quanti organizzano già in queste ore la "cinofilia" sportiva venatoria, le "esposizioni", le gare di tiro, le feste per stare insieme.
Con convincimento diciamo con toni "forti" e parole chiare che a scatenare le nostre "passioni" ci sono di certo anche e giustamente il numero dei cinghiali abbattuti, quello delle lepri, dei fagiani, dei tordi, delle beccacce, delle allodole, o l'andamento del passo e quant'altro.
Anche i "carnieri" corrispondono vivaddio a considerazioni oggettive sulla presenza di "selvaggina" da leggere però con le con le variabili soggettive del pensare di ciascuno di noi.
Quanto esposto propone una ulteriore riflessione su quanto è necessario cambiare nel nostro essere associazione venatoria per intercettare il sentimento individuale, per superare il limite di una certa frigidità burocratica dell'associazionismo venatorio.
Sintetizzando anche molto schematicamente, ad oggi, l'associazione venatoria è "servita" per l'"assicurazione obbligatoria" e poi siamo rappresentanti negli ATC e nei C.A., siamo quelli delle "leggi" nazionali, regionali, dei regolamenti, quelli delle polemiche che ci hanno emarginato dalla società, un po' quelli della "politica" o di qualche festa o manifestazione per "promuovere" cinofilia, tiro. Forse questo aspetto associativo promozionale è andato un po' scemando. Al calo della "domanda" di socializzare conseguente alla diminuzione dei cacciatori abbiamo risposto, sbagliando, con il "calo" dell'offerta di iniziative per stare insieme. Abbiamo smarrito il fondamentale ruolo di associare anche per rinnovare anche il radicamento nella società, in particolare in tutti quei territori fuori dei confini delle grandi "metropoli".

osvaldo veneziano

Dal 2014 alcune cose saranno semplificate e "serviremo" maggiore assistenza.
ANUU – ARCI Caccia e FIdC hanno una proposta assicurativa comune/identica, si consolideranno federazioni e confederazioni unitarie nelle Regioni, si collaborerà di più per l'attività sportiva ad iniziare dai rapporti con la FIDASC. Ciò è utile ma è ancora insufficiente.
Il tema è: come l'"Amore" individuale, alla "caccia" ed il relativo approccio di sentimenti, di idee, di valori di ciascuno, espressione della complessità umana, incontri, canali autorevoli di ricomposizione per affinità, sinergie, affetti che determinino "vicinanza "e "energia positiva". Dobbiamo trasformare "l'amore" in ricchezza "collettiva" traducendolo in sostegno, solidarietà "concreta" verso gli agricoltori per i quali la "campagna" è affezione ma è anche opportunità di vita. Ci domandiamo per conseguenza come dare "calore vitale" agli ATC ed ai C.A., come farne "fattrici" di vita animale selvatica per il bene degli italiani e per il "carniere". Sono questi interessi che possono convivere positivamente, in "barba" all'animalismo "razzista" che vorrebbe vedere morti, anche di fame, allevatori, consumatori, esportatori, ristoratori, pescatori, cacciatori ecc. ecc…, insomma una bella fetta di donne e uomini, di lavoratrici e lavoratori.

Osvaldo Veneziano

Atc, protagonista della biodiversità e della gestione del territorio

10, 100, 1000 Fa.Re.Na.It

Importante convegno a Giugliano in Campania

a pag. 5

Progetto Cinofilia Arci Caccia Csaa, tanti SI dal convegno di Norcia

Il pregiudizio è una minaccia per l'ambiente e per la fauna

a pag. 6

In Toscana, Emilia Romagna, Veneto prendono corpo strutture unitarie del mondo venatorio

Polizza assicurativa comune per Fidc, Arci Caccia e Anuu

All'interno

Forse nessuno è felice come un cacciatore che ha davanti a sè una giornata nuova, eccitante, imprevedibile
Ernest Hemingway

Protocollo d'Intesa tra Fidc, Arci Caccia e Anuu

ASSICURAZIONE COMUNE, PIU' FORTI LE RAGIONI DELLA CACCIA

Protocollo di intesa tra Fidc, Anuu e Arci Caccia
Dopo l'accordo sull'assicurazione l'impegno per la costituzione di un unico soggetto "federale"

Tra le seguenti Associazioni Venatorie:
a) Federazione Italiana Della Caccia con sede in Roma Via Salaria 298/a Codice Fiscale 97015310580 nella persona del Presidente rappresentante legale pro-tempore Sig. Gianluca Dall'Olio e
b) Anuu Associazione Nazionale dei Migratoristi con sede in Bergamo Via Baschenis 11/c Codice Fiscale 80031380167, nella persona del Presidente rappresentante legale pro-tempore Sig. Mario Castellani e
c) Arci Caccia con sede in Roma Largo Franchellucci 63 Codice Fiscale 97044280580, nella persona del Presidente rappresentante legale pro-tempore Sig. Osvaldo Veneziano

Premesso che
1. E' interesse delle Associazioni a costituire un unico "soggetto" federale tra le diverse Associazioni venatorie nazionali riconosciute dalla legge 157/92 (art. 34)
2. Le suddette Associazioni hanno deciso di concordare assieme i costi di vendita delle tessera associative offerte ai tesserati;
3. Le suddette Associazioni a tale scopo hanno deciso:
• di proporre ai propri tesserati servizi assicurativi identici;
• di procedere pertanto alla stipula di contratti assicurativi identici per condizioni di servizio e costi;
4. A tale scopo hanno conferito ognuna per proprio conto incarico, in esclusiva, al broker Marsh S.p.a ;

Si impegnano a

A. Non sottoscrivere, per tutta la durata del presente accordo, convenzioni assicurative che si differenzino per costi e condizioni impegnando di conseguenza il Broker incaricato e, suo tramite, le Compagnie interessate, a fornire stesse condizioni e costi ai soci di FIdC, Arci Caccia e Anuu e a non fornire dette coperture ad altre Associazioni Venatorie senza preventiva accettazione delle sottoscriventi il presente accordo;
B. Conferire collegialmente un incarico di consulenza, di stessi contenuti, in esclusiva alla Marsh S.p.a. una volta definiti i programmi assicurativi relativi alla stagione venatoria 2014, di identica durata e comunque fino al 31 gennaio 2017;
C. Prevedere, previa collegiale valutazione dei dati dei sinistri, interventi comuni di adeguamento delle coperture per costi e variazioni, atti a :
• riportare il rapporto servizi, costi-benefici in equilibrio con identica ripartizione calcolata pro-capite tra i soci delle tre Associazioni, dell'incremento dei costi e/o variazione del normativo di ogni singola copertura assicurativa stipulata, qualora il rapporto sinistri premi fosse negativo;
• beneficiare, con le stesse modalità sopra-richiamate, di eventuali sconti e/o miglioramenti normativi accordati dai mercati assicurativi in caso di rapporto sinistri/premi positivo.
D. In riferimento alla copertura per la "Morte e ferimento del Cane" della prossima stagione venatoria 2014, a valutare congiuntamente e nel rispetto del parametro pro-capite per il numero dei soci, gli eventuali interventi necessari al riequilibrio e dal 2015, impegnandosi a "stabilizzare" la predetta copertura anche per gli anni a seguire;
E. A corrispondere alle procedure oggetto del protocollo, così come riportato, e ad armonizzare tutte le scadenze contrattuali con le compagnie di Assicurazioni con riferimento alla possibilità di far confluire le singole coperture assicurative stipulate da ogni singola Associazione in un unico contratto assicurativo definito dalla Confederazione e sottoscritto dalle Associazioni Venatorie;
F. A promuovere l'estensione del presente accordo alle altre Associazioni Venatorie nazionali riconosciute aderenti;
Il presente accordo viene stipulato in data 30 dicembre 2013 ed ha durata fino al 31 gennaio 2017.

Federazione Italiana Della Caccia, il presidente Gianluca Dall'Olio
Anuu Associazione Nazionale Migratoristi, il presidente Marco Castellani
Arci Caccia, il presidente Osvaldo Veneziano

Roma 30 dicembre 2013

SOMME ASSICURATE PERSONE

TESSERA	INFORTUNI		
TIPO	GARANZIA	CAPITALE	FRANCHIGIA
NORMALE	Morte	€ 52.000	nessuna
	IP	€ 52.000	nessuna
	Diaria ricovero	€ 21 per max 90 gg	5 gg
	Diaria gessatura	€ 21 per max 60 gg	5 gg
NORMALE SUPER	Morte	€ 80.000	nessuna
	IP	€ 80.000	7% oltre € 52.000
	Diaria ricovero	€ 21 per max 90 gg	5 gg
	Diaria gessatura	€ 21 per max 60 gg	5 gg
SILVER	Morte	€ 100.000	nessuna
	IP	€ 100.000	7% oltre € 52.000
	Diaria ricovero	€ 30 fino a 60° gg	5 gg
		€ 40 da 61° a 90° gg	5 gg
		€ 50 da 91° a 120° gg	5 gg
	Diaria gessatura	€ 30 per max 90 gg	5 gg
GOLD	Morte	€ 200.000	nessuna
	IP	€ 200.000	5% oltre € 52.000
	Diaria ricovero	€ 50 fino a 60° gg	5 gg
		€ 70 da 61° a 90° gg	5 gg
		€ 100 da 91° a 120° gg	5 gg
	Diaria gessatura	€ 70 per max 90 gg	5 gg
BASE ISOLE	Morte	€ 51.645,69	nessuna
	IP	€ 51.645,69	nessuna
	Diaria ricovero	€ 18 per max 90 gg	5 gg
	Diaria gessatura	€ 8 per max 60 gg	5 gg
"AMATORIALE"*	Morte	€ 41.300	nessuna
	IP	€ 52.000	fissa del 10%

SOMME ASSICURATE PERSONE

TESSERA	RCT		TUTELA LEGALE	
TIPO	MASSIMALE	FRANCHIGIA	MASSIMALE	FRANCHIGIA
NORMALE	"per sinistro € 1.500.000 per persona € 414.000 per cose/animali € 130.000"	nessuna	€ 15.000 per sinistro	nessuna
NORMALE SUPER	"per sinistro € 1.500.000 per persona € 750.000 per cose/animali € 130.000"	nessuna	€ 15.000 per sinistro	nessuna
SILVER	"per sinistro € 3.000.000 per persona € 1.500.000 per cose/animali € 750.000"	nessuna	€ 15.000 per sinistro	nessuna
GOLD	"per sinistro € 3.000.000 per persona € 2.000.000 per cose/animali € 1.500.000"	nessuna	€ 15.000 per sinistro	nessuna
BASE ISOLE	"per sinistro € 520.000 per persona € 400.000 per cose/animali € 130.000"	nessuna	€ 15.000 per sinistro	nessuna
"AMATORIALE"*	"per sinistro € 26.000 per persona € 15.500 per cose/animali € 5.700"	"€ 1.033 solo per danni a cose/ animali"	€ 15.000 per sinistro	nessuna

Per la tutela dei propri assicurati, la principale realtà di settore **FIDC, ARCICACCIA E ANUU - hanno scelto Marsh**, che da sempre opera in team con i propri clienti per definire, sviluppare e offrire soluzioni innovative per il trasferimento dei rischi. Marsh, leader mondiale nell'intermediazione assicurativa e nella consulenza sui rischi, conta circa 27.000 colleghi che collaborano per fornire servizi di consulenza per l'analisi e la gestione del rischio in oltre 100 Paesi.

SOMME ASSICURATE CANI

TIPO CANE	Cane non iscritto LOI o LIR né registrati ENCI		Cane iscritto LOI o LIR oppure non iscritto ma con qualifica in una fase del Campionato Italiano con una valutazione di buono, molto buono o eccellente		Cane iscritto LOI o LIR e in possesso della qualifica ENCI	
	morte	rimborso spese cure veterinarie	morte	rimborso spese cure veterinarie	morte	rimborso spese cure veterinarie
SILVER	€ 760	/	€ 550	/	€ 1.100	/
GOLD	€ 400	€ 150	€ 800	€ 150	€ 2.000	€ 150

ARISCOM
L'ORIGINALE DI ASSICURAZIONI SPA

MARSH

HUNTING SHOW
Salone internazionale della caccia della natura e del tiro sportivo
&
PESCARESHOW
HUNTINGDOGSHOW
BOATINGSHOW

Arci Caccia: la "caccia" è significativa ed importante all'"Hunting"di Vicenza

Federcaccia, Arci Caccia e Anuu per la prima volta insieme
Rafforzare l'unità e consolidare l'Arci Caccia di oggi e del futuro

L'ARCI Caccia valuta un'importante novità quella realizzatasi all'Hunting: si sono presentate insieme, per la prima volta, tre associazioni venatorie FIDC – ARCI Caccia – ANUU all'attenzione di migliaia di persone e degli imprenditori del settore. Una esperienza apprezzata nei tantissimi colloqui avuti con cittadini e cacciatori che hanno incontrato i 40 volontari dell'ARCI Caccia che si sono alternati allo stand. Un dialogo fruttuoso con molte persone che, contestualmente, potevano conoscere proposte, iniziative delle tre Associazioni venatorie.
Un'iniziale difficoltà di trovare un equilibrio di comunicazione che è stata superata parlando di quante, in concreto, erano le cose in comune tra le coprotagoniste dello stand, ad iniziare dalle polizze assicurative 2014 e al loro costo ai soci, a quante problematiche, di contro, saranno oggetto di trasparente confronto per differenze di approccio che è giusto rappresentare se si vuole portare il mondo venatorio ad essere quella "casa di vetro" che può isolare l'animalismo "pernicioso" che si caratterizza in Italia per un coacervo indistinto di manipolazioni, falsità e comportamenti facinorosi sempre "più isolati" e minoritari. Così è stato per la vergognosa manifestazione solitaria, tenutasi fuori dalla Fiera di Vicenza, all'insegna di offese e maleducazione.
Abbiamo ascoltato e raccolto preoccupazione, amarezza dei tanti cacciatori che hanno chiesto all'ARCI Caccia di farsi interprete dei problemi della caccia, delle nostre campagne, degli ATC e dei CA, in quelli dove la gestione non "decolla" e non si investe per produrre fauna e ambiente.
E' lì che c'è bisogno di cambiare. O i Comitati operano nell'interesse degli agricoltori e dei cacciatori o gli ATC e i CA si dequalificano in un sistema di "coltura" d'interessi altri, che hanno poco a che fare con un futuro migliore dell'attività venatoria.
Molti cacciatori si sono avvicinati ai volontari dell'ARCI Caccia per chiedere "certezze" sui calendari, onestà sulla prospettiva delle deroghe. Altrettanti hanno censurato la demagogia delle promesse decennali che sono considerate ormai un'offesa all'intelligenza.
Gli apprezzati Convegni organizzati dalle Associazioni venatorie sono stati partecipati dai rappresentanti della "triplice". Siamo orgogliosi di aver dato il nostro contributo con l'Assise, aperta ai portatori di interesse tutti, tenutasi l'8 febbraio. Abbiamo realizzato un forte convincimento collegiale a proseguire nel lavoro di consolidamento dal rapporto unitario che ha una sola via da percorrere per essere praticabile e coinvolgere il sistema delle Associazioni venatorie nazionali riconosciute: "l'unità" sintesi del pluralismo delle idee e della presenza di uomini e donne impegnati nelle loro associazioni, con la loro identità, la loro storia. Negli anni sessanta, l'associazione unica riconosciuta dalla legge è stata superata perché anticostituzionale e causa di un approccio corporativo nostalgico che ancora oggi è alla base di alcune demagogiche proposte che circolano nel mondo venatorio e che concorrono alla ghettizzazione della caccia. Federare le Associazioni venatorie nazionali riconosciute in una struttura ove queste si riconoscano liberamente per confrontarsi e trovare una sintesi, non si tratta di rincorrere nostalgiche fusioni indistinte, già rifiutate dalle Associazioni venatorie, ma di affermare il pluralismo, la democrazia e la rappresentanza unitaria. Questo è novità e qualità.
L'ARCI Caccia del Veneto d'intesa con l'ARCI Caccia delle Regioni del Nord, in sintonia con il Congresso nazionale, promuoverà e spenderà fin da ora "il patrimonio" di contenuti e di proposte nelle attività dei propri circoli, dei dirigenti territoriali perché queste idee siano forza del Tesseramento ARCI Caccia 2014. Rafforzare "l'unità" e consolidare l'Associazione di oggi e del futuro.
Ci presenteremo con proposte e comportamenti per essere il coprotagonisti di una caccia migliore, più gratificante, più conosciuta e più apprezzata.
L'ARCI Caccia ringrazia i visitatori dello Stand unitario, l'Ente Fiera, i rappresentanti di tutte le categorie intervenuti al Convegno, la Regione e i tanti che hanno espresso apprezzamenti per il nostro operato.
Ci impegniamo a non deluderli.

Giuliano Ezzelini Storti

Il Convegno dell'Associazione: Caccia, tempo di uscire dalla crisi

"Nulla è più verde della caccia" ha fatto centro all'Hunting Show

Al termine di una giornata ricca di iniziative e di incontri per trovare un percorso per avviare un processo di uscita dalla crisi che investe il mondo della caccia e le sue capacità di relazioni con la società.
Ad aprire il dibattito è stata la puntuale relazione introduttiva del Presidente Regionale dell'Arci Caccia del Veneto Giuliano Ezzelini Storti, che senza mezze parole ha posto il tema della gestione faunistica quale punto centrale e dirimente di qualsivoglia "exit strategy" per parlare di prospettiva culturale dei cacciatori, delle Associazioni Venatorie, strumento per riconquistare, attraverso gli "ATC" ed i "CA", territori "perduti" idealmente e culturalmente, nelle campagne.
Possiamo dire "senza dubbio di smentita" che al Convegno c'erano davvero tutti, almeno quanti interessati non alle "chiacchiere" ma al "fare" per la caccia. Ha aperto il "fuoco" il vice presidente nazionale del CNCN, Marzio Maccacaro – dedicato a spiegare agli italiani le ragioni della caccia – che ha "squarciato" gli ultimi veli di ipocrisia di tanti di proporre sterilmente la caccia come il male dei mali, teoria che gli italiani, come con qualità e dovizia di numeri ha spiegato la Ricerca "Gli Italiani e la caccia" prodotta dal prof. Finzi.
Ha completato le premesse del CNCN a nome degli Armieri e del Gruppo Beretta, che delle "armi sportive" ha fatto un prodotto di qualità del "Made in Italy", il dott. Maurizio Zipponi. "Dobbiamo rassegnarci all'ineluttabile declino?", interrogativo serio al quale nell'intervento, Zipponi, ha dato una risposta "forte" in direzione di soluzioni concrete e "prospettive" gratificanti per la caccia ed il Paese. Costruire una Filiera Ambientale della quale i cacciatori dovranno essere, da subito, "cooprotagonisti" tra i parteners che portano interessi "sani" all'ambiente e all'economia del Paese.
La parola è andata agli ATC con il rappresentante di Venezia Luca Niero, ATC 3 di Venezia, che ha messo in luce la potenzialità degli "Ambiti" (che sono anche quelli dei "Comprensori") troppo spesso mortificati e sminuiti dalle stesse Associazioni e dalla politica. Controcanto a sostegno di queste difficoltà è venuta dalle parole espresse dal Presidente dell'ATC 5 di Torino, Pierangelo Cumino, un agricoltore che di "gestione" s'intende.
Tutti numeri e fatti è arrivata la comunicazione dell'arch. Maria Luisa Bargossi della Regione Emilia Romagna che ha – malgrado i tempi ristretti – raccontato una "storia di vita della gestione faustica" non ideologica e, alla luce dell'esperienza, ha indicato punti di miglioramento possibili delle normative.
Gli agricoltori, con la relazione di Marco Golfetto, della Confederazione Italiana degli Agricoltori del Veneto , senza giri di parole hanno posto il tema delle problematiche dei danni derivanti da alcune specie selvatiche (per altri, interventi più pesanti) ma anche di alcune "scorrettezze" nella pratica quotidiana della caccia.
L'eurodeputato Giancarlo Scottà della Lega Nord, nel suo breve ma significativo saluto ha invitato a tenere "sotto tiro" le provocazioni animaliste che arrivano al Parlamento Europeo.
Per il PD, il Consigliere Stefano Fracasso, ha invitato ad un approccio pragmatico alle tematiche di cui si discuteva perché gli ideologismi, come dimostrato, hanno fatto solo male.
Ancora fuoco di fila dal Vice Presidente della FIdC, Lorenzo Carnacina, sui limiti ed i ritardi straordinari della caccia italiana per "conoscenza dei dati", "censimenti,". Senza scienza e conoscenza, per Carnacina, il futuro è buio.
Affettuosa disponibilità a partecipare ad un percorso di valorizzazione, anche sportiva, dei praticanti le attività collaterali alla caccia, è venuta dal Presidente nazionale della Fidasc, Felice Buglione, pronta ad essere della partita.
Filippo Segato, Segretario Generale della Face che, ricordando la complessità e le difficoltà delle Associazioni Venatorie europee e della caccia in Europa, senza infingimenti ha posto il tema dell'unità del mondo venatorio apprezzando la scelta di federarsi fatta dalle Associazioni del Veneto.
Il Presidente nazionale della FIdC, Gianluca Dall'Olio, ha dato una "forte scossa" al dibattito invitando la caccia italiana a diventare davvero "verde" rinnovando l'esigenza di avere dati, conoscenza, competenza che, ad oggi, nella gestione faunistica sono carenti e ci mettono fuori dal contesto europeo che, di contro, è l'unica prospettiva per riportare la caccia, orgogliosamente, al centro dell'interlocuzione su questi temi.
"Cabina di regia" immediata per procedere sul terreno dell'unità: riflettiamo sugli ATC per un radicale cambiamento, ragioniamo di Federazione, raccogliamo le sollecitazioni degli imprenditori del settore armiero, isoliamo l'animalismo, apriamo un "tavolo" con ecologisti e ambientalisti che la stessa "Ricerca" Finzi traduce, al momento, in un unico interlocutore, Legambiente.
"Ora non è più tempo di dire, occorre fare". L'Assessore alla Caccia del Veneto, Daniele Stival ha messo i "piedi nel piatto " delle questioni nazionali partendo dall'esperienza e dalle polemiche sul Piano Faunistico che pure ha trovato, dal Coordinamento del CRAVN, una serie di critiche che sono state raccolte in un documento di 36 punti che l'Assessore si è impegnato in larghissima parte ad accogliere, così come ha aperto a migliorie ulteriori a condizione che saltino atteggiamenti pregiudiziali ideologici.
Concludendo, Osvaldo Veneziano, Presidente nazionale Arci Caccia, ha ringraziato i partecipanti impegnando l'Associazione ad accelerare il "fare", a "stringere" in una Federazione delle Associazioni venatorie nazionali anche dopo l'accordo per la polizza unica. E' tempo – ha detto nelle conclusioni – di costruire le condizioni per sconfiggere l'animalismo "pernicioso" per il Paese, di costruire un'interlocuzione stabile e formale con l'ambientalismo della ragione e gli agricoltori che si alimentino di quelle conoscenze e competenze qualificate e di valore indispensabili. La politica si desti, abbandoni le logiche di contrapposizione sterili quando non maniacali, riscopra la capacità di sintesi altrimenti anche i cacciatori dimenticheranno, per sempre, la politica. L'auspicio è che le Regioni, in attesa del Parlamento, facciano quanto possono per migliorare e dare certezza di diritto (anche il Piano Faunistico del Veneto) ma si faccia anche chiarezza sul "dopo province" che sembrano essere ormai escluse dalle competenze in materia.

Per iniziativa dei comitati regionali di Arci Caccia, Federcaccia e Anuu

E' nata la Confederazione dei Cacciatori Toscani

Registrato lo statuto e il simbolo. Nominati gli organismi dirigenti. Unire le forze per rilanciare presenza e ruolo della caccia

Massimo Logi

Il 2014 è l'anno nel quale il clima contagioso dell'unità sembra abbia finalmente investito il mondo venatorio italiano.
E' un grande evento per il cui consolidamento occorre lavorare con costante alacrità e passione, non dando nulla per scontato ed evitando di attardarsi sui passi positivi compiuti e che hanno evidenziato una vivacità ed un coraggio culturale che per lungo tempo erano rimasti sopiti.
La convenzione assicurativa unica tra Federcaccia, Arci Caccia ed Anuu, lo stand unitario ed il relativo convegno all'Hunting Show di Vicenza (un successo nel successo) e l'assemblea costitutiva della Confederazione dei Cacciatori Toscani sono segnali concreti che – pur nella diversità di esperienze maturate in contesti non sovrapponibili – ci raccontano dell'apertura di una fase nuova che certo non è il frutto del caso o di circostanze fortuite.
L'Arci Caccia, a partire dalla celebrazione del proprio Congresso nazionale di un anno fa, ha contribuito fortemente a sviluppare un dibattito che ha portato giovamento al mondo venatorio; il raccolto di oggi è anche il frutto di una semina condotta con razionalità e determinazione dalla nostra Associazione.
Credo che il compito più alto di un'organizzazione sia proprio quello di favorire l'evoluzione delle condizioni generali nelle quali ci si trovi ad operare, e, nel nostro caso, costruire le migliori premesse dell'unità del mondo venatorio è, senza dubbio alcuno, la precondizione necessaria affinché la nostra attività ritrovi, nell'autorevolezza culturale e nella serietà dei contenuti, il modo più efficace per garantire maggiori gratificazioni ai cacciatori e ridare speranza per il futuro.
La "diversità" dell'Arci Caccia è proprio questa: mettere a disposizione la propria identità – della quale siamo orgogliosi – non già per arroccarsi in una sterile autocelebrazione, quanto invece per costruire con altre esperienze percorsi di forte condivisione negli obiettivi da costruire.
Ho seguito da vicino la costruzione della Confederazione dei Cacciatori Toscani e posso serenamente affermare che questa esperienza si fonda su basi culturalmente solide, frutto di un confronto serrato attorno a precisi contenuti e alzando costantemente l'asticella del dialogo. Un'esperienza che nasce sulla scia di un durissimo confronto di merito e quindi non al ribasso, né figlia di una "pelosa" unità di facciata. La C.C.T. ha in sé le premesse culturali per poter diventare qualcosa di veramente grande. Quando approfondimento ed onestà, come nel caso della Confederazione dei Cacciatori Toscani, procedono all'unisono, il "rischio"è quello di aver scritto davvero una pagina di storia per la caccia toscana e nazionale. Nessuna fuga in avanti quindi; nessuna "svendita" può essere oggi letta in questo cammino.
Avendo accompagnato passo dopo passo questo cammino, insieme a tutto il gruppo dirigente dell'Arci Caccia Toscana, e con il convinto entusiasmo delle nostre basi territoriali, ho sperimentato nei fatti che l'obiettivo di riscrivere insieme, a testa alta, una nuova pagina per la nostra passione non rappresenta una velleità romantica, ma, al contrario, il concreto traguardo a cui conduce la razionalità e la passione. Ci sarà tempo e modo per verificare se queste siano considerazioni condizionate dal momento o se, invece, siano realmente fondate su analisi distaccate ed obiettive. Intanto, giacché l'entusiasmo non è affatto un ingrediente neutro, né la politica può essere sempre ricondotta a mèro calcolo, auspico che si giunga entro la fine di quest'anno, che pare sia nato sotto una buona stella, alla costruzione della Confederazione dei Cacciatori Italiani. Sarebbe questa la migliore risposta per guardare al futuro con fiducia e speranza.

Massimo Logi

Unite le forze per rilanciare presenza e ruolo della caccia. Gestione di fauna e ambiente , ma anche etica della caccia, valorizzazione delle tradizioni e della cultura venatoria nel programma.

Toscana prima in Italia al traguardo dell'unità dei cacciatori: Federcaccia, Arcicaccia ed Anuu hanno dato vita alla Confederazioni dei Cacciatori Toscani segnando un punto di svolta decisivo. Un colpo d'ala che, rappresentato anche nel marchio, mette assieme circa 70.000 cacciatori, con una presenza capillare garantita da centinaia di sezioni provinciali, comunali e circoli di zona. Insieme su un progetto che punta in alto , che parte dalla affermazione della caccia come patrimonio di capacità, esperienze e conoscenze indispensabili per gestire al meglio ambiente e fauna, riconquistare equilibrio e risolvere finalmente le vere e proprie emergenze , ungulati e storni in primis, più volte lamentate dagli agricoltori.

La Confederazione dei Cacciatori Toscani per mettere in campo maggiori energie e risorse più ingenti di uomini, mezzi ed idee: un soggetto forte ed autorevole, intenzionato a dare il proprio fattivo contributo nel rapporto con le Istituzioni, con la politica, gli agricoltori e l'intera società per la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità e per la tutela del territorio, nella convinzione che la caccia ed i cacciatori sono fattori imprescindibili per raggiungere questi obbiettivi.

La marcia in più della Toscana è raccontata e spiegata dalle parole che hanno introdotto l'assemblea fondativa: " Da noi il dibattito e la prassi venatoria hanno trovato puntualmente un riscontro di carattere normativo, che lungi dall'essere risolutivo delle tante contraddizioni e storture che gravano in questo campo, ha tuttavia permesso di mantenere la Toscana ai vertici della buona gestione faunistica e della tutela ambientale".

Tra i temi che caratterizzano la nuova formazione anche la lotta "senza quartiere" al bracconaggio, definito "vero e proprio scempio contro l'arte venatoria e formidabile "assist" nei confronti di chi, meschinamente, fa combaciare un'attività lecita e affascinante come la caccia con una pratica barbara ed illegale" . Un approccio non nuovo che fa dell' etica della caccia e della valorizzazione delle tradizioni e della cultura venatoria il retroterra di una piattaforma che parli alla società intera, in particolare alle nuove generazioni, con un linguaggio di serietà e responsabilità collettiva.

Moreno Periccioli, presidente di Fidc Toscana e Fabio Lupi, presidente di Arci Caccia Toscana al momento della firma dell'atto costitutivo

ASSEMBLEA CONFEDERALE
Piero Bartolini, Fabrizio Basteri, Mauro Bergamaschi, Leonardo Bertocci, Franco Bindi, Marco Catani, Paolo Cerdini, Zeffiro Ciuffoletti, Massimo Cocchi, Domenico Coradeschi, Mauro Dainelli, Massimo Fabbri, Alessandro Ferretti, Michele Fignani, Giamapaolo Filippini, Mario Gabrielli, Luca Giusti, Alessio Gramolati, Massimo Logi, Fabio Lupi, Gino Magni, Paolo Malquori, Carlo Martinelli, Luciano Monaci, Mauro Neri, Nicola Nista, Pietro Onesti, Roberto Pacenti, Manolo Panicucci, Moreno Periccioli, Giovanni Pratesi, Alberto ratti, Stefano Ricci, Marco G. Romagnoli, Marco Salvadori, Antonio Santanni, Claudio Sozzi, Claudio Tani, Francesco Tani, Simone Tofani, Renzo Ulivieri, Cesare Venieri, Emilio Verdiani, Andrea Vivarelli, Lorenzo Zirri.
PRESIDENZA
Franco Bindi, Fabio Lupi, Moreno Periccioli
SEGRETARIO
Marco G. Romagnoli
UFFICIO DI SEGRETERIA
Paolo Cerdini, Massimo Cocchi, Massimo Logi
COLLEGIO DEI GARANTI
Marco Bargiacchi, Pierino Barsotti, Francesco Ferrari, Silvestro Picchi, Romeo Romei
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Carlo Calvelli, Roberto Randi, Massimo Tucci, Marino Morgantini, Alberto Mori

....dalla piattaforma programmatica della CCT

…Grandi sfide stanno davanti alla caccia: modificazioni sociali, culturali, ambientali, economiche, nell'uso del territorio, sollecitano risposte tempestive ed incisive ma, soprattutto, sostenute dalla forza, dalla credibilità e dalla affidabilità che solo un soggetto unitario, capace di parlare con una sola voce, è in grado di esprimere. Le nuove tematiche che investono il territorio, sia quello a caccia programmata sia quello delle aree protette, chiedono risposte egualmente nuove e aprono nel contempo grandi opportunità. Per affrontare al meglio questo quadro di riferimento, per contribuire sempre più efficacemente alla gestione faunistica ed ambientale, per salvaguardare, sviluppare e valorizzare un patrimonio prezioso per la caccia e l'intera comunità, l'azione di un nuovo soggetto, forte e credibile, in grado di dispiegare al meglio le sue conoscenze e capacità, è indispensabile ed insostituibile. La frammentazione del mondo dell'associazionismo venatorio, la molteplicità delle sigle, la condizione di concorrenzialità che le caratterizza non consentono infatti oggi di dedicare ogni risorsa ed energia al conseguimento delle scelte di interesse comune della caccia. E' giunto il tempo di una svolta decisa, di cui i gruppi dirigenti delle due Associazioni, assieme alle migliaia di attivisti sul territorio, intendono farsi carico….

….In questo contesto la "casa comune" dei cacciatori rappresenta una scelta necessaria e non procrastinabile, indispensabile per mettere in campo, nel rapporto con le Istituzioni, con la politica e verso l'intera società, il "valore aggiunto" di un fronte compatto: non solo una somma di sigle, ma un soggetto unico rappresentante dei cacciatori. …. E' tempo di unire le forze sulla base di un comune progetto, latore dei valori propri della caccia, per affermarne la modernità nel fondare il suo esercizio sulle basi scientifiche frutto della ricerca e sulla gestione, per sconfiggere così pregiudizi e facili demagogie. Uniti, per riaffermarne il ruolo sociale dei cacciatori, per raccontare compiutamente il contributo finanziario e gestionale che mettono a disposizione degli interessi collettivi. Per ricordare come scienza e conoscenza siano i soli criteri da seguire nel dotarsi di regole condivise.

Uniti per accrescere la capacità di proposta, di gestione, di iniziativa politica e culturale, per conquistare un ruolo sempre più importante e centrale nel governo del territorio.

Unire le forze, infine, è la risposta dovuta alla sempre più forte domanda di unità che proviene dai cacciatori, desiderosi di vedere sempre più compiutamente ed efficacemente rappresentate e tutelate le proprie esigenze. Questo è ciò che da oggi andiamo a proporre in Toscana e in ambito nazionale: un percorso concreto verso l'unità, con la convinzione che sia possibile dare più voce, più forza e più dignità alla nostra passione e al nostro comune programma…..

….. La Toscana ha saputo esprimere una legislazione venatoria avanzata ed esperienze di gestione faunistica ed ambientale che, pur condizionate dai limiti spesso imposti da un quadro normativo nazionale inadeguato, hanno rappresentato un punto di riferimento alto nel panorama nazionale.

Risultati importanti favoriti e resi possibili dalle estese convergenze , nelle scelte politiche, programmatiche, gestionali:

- nel confronto con le Istituzioni regionali e provinciali sui provvedimenti legislativi e per il governo del territorio ai fini faunistici, venatori ed ambientali (legge regionale 3/94 ed i conseguenti regolamenti ed atti di pianificazione regionali; piani faunistico venatori provinciali; legge e deliberazioni sul calendario venatorio)
- nelle richieste e proposte di adeguamento delle leggi nazionali (armonizzazione delle leggi 394/91 e 157/92 per una gestione faunistica unitaria del territorio finalizzata alla conservazione in un quadro di sostenibilità per l'ambiente, la biodiversità, le attività antropiche; ridefinizione del ruolo e delle funzioni di Ispra, perché svolga effettivamente compiti di ricerca e di supporto tecnico scientifico per lo stato e le regioni; riconoscimento di competenze piene alle regioni nelle scelte di gestione della fauna e di regolamentazione della caccia)
- nelle richieste e proposte di armonizzazione complessiva del corpo normativo regionale per accrescere l'integrazione fra le varie leggi che intervengono nel governo del territorio (l.r.1/2005 Norme per il governo del territorio; legge forestale ; legge sul benessere animale)
- nella sottolineatura della centralità della gestione e dell'esigenza di estenderne e qualificarne la pratica su tutto il territorio, coerentemente con le destinazioni differenziate fissate dalla programmazione ma secondo una logica unitaria
- nell'approccio alla questione dei tempi e delle specie di caccia, per realizzare una condizione nella quale le scelte siano fondate esclusivamente sui risultati della gestione, sugli obbiettivi della conservazione e del mantenimento degli equilibri ottimali, su dati di conoscenza effettivi e scientificamente indiscutibili sullo status delle popolazioni superando così incertezze e polemiche pregiudiziali e strumentali che riguardano in particolare la selvaggina migratoria
- nella ricerca e costruzione di un nuovo moderno rapporto fra mondo agricolo e mondo venatorio, fondato sull'obbiettivo comune di ripristinare e mantenere gli equilibri faunistici su tutto il territorio, comprese le aree protette, in particolare per le specie ungulate che, con presenze e densità fuori controllo, compromettono il prioritario rilievo delle attività di produzione agricola;

sull'interesse comune all'integrazione fra attività agricola e venatoria per la produzione di ambiente e fauna; sulla rivendicazione che lo stato e le istituzioni pubbliche nel loro complesso destinino le risorse provenienti dalle tasse versate dai cacciatori, come previsto dalla legge, all'ambiente, al comparto rurale per il suo ruolo nella gestione ambientale, alla gestione faunistica

- nella quotidiana esperienza di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia.

Dati di fatto che testimoniano come la scelta di accelerare sulla via dell'unità non fondi su basi astratte, ma sulla esperienza concreta di convergenze fondamentali sui programmi, sugli obbiettivi, sulle finalità; un viatico per l'avvio immediato di un percorso regionale….

…….La CONFEDERAZIONE dei CACCIATORI TOSCANI nasce aperta a tutti i cacciatori e ad ogni altra organizzazione venatoria che voglia aderirvi…prima tappa di un percorso che si pone esplicitamente l'obbiettivo di raggiungere, nel più breve tempo possibile, il traguardo della Casa comune dei cacciatori Toscani e Italiani

Atc Napoli protagonista della tutela della biodiversità e della gestione del territorio

10, 100, 1000 Fa.Re.Na.It

Sergio Sorrentino: quando cadono le pregiudiziali si fanno gli interessi del Paese

"Quando cadono i pregiudizi ideologici si risponde agli interessi del Paese": è lapidario Sergio Sorrentino, presidente dell'Atc di Napoli e vicepresidente nazionale dell'Arci caccia al termine del convegno tenutosi a Giugliano in Campania mercoledì 26 febbraio allorché sono state presentate le proposte per la campania dell'Atc di Napoli nel contesto della illustrazione del "progetto Fa.Re.Na.It e la tutela della biodiversità per rivalutare i terreni agricoli della rete natura 2000".

Il progetto Fa.Re.Na.It, ideato e realizzato da CTS in collaborazione con Ispra e sostenuto dalla Commissione Europea, , attraverso una complessa campagna di comunicazione, intende ottenere un aumento significativo del livello di conoscenza e di attenzione rispetto alla Rete Natura 2000 in Italia, tra le amministrazioni pubbliche, gli agricoltori e più in generale tra le persone che vivono in aree agricole e rurali all'interno dei siti RN2000.

Francesco De Giovanni

Felice Buglione

Il progetto FARENAIT come obiettivo generale intende offrire agli agricoltori e agli amministratori un quadro esatto delle opportunità legate alla Rete Natura 2000.

Per raggiungere questo obiettivo il primo passo è di facilitare una reale collaborazione tra gli enti competenti per la rete Natura 2000 e per l'agricoltura, a livello nazionale e regionale, impostando un'idonea strategia di comunicazione a livello nazionale.

Il secondo passo è creare collaborazioni e sinergie con soggetti che affrontano le stesse problematiche in Europa, al fine di contribuire a rafforzare il ruolo e le richieste degli agricoltori che vivono ed operano all'interno della rete Natura 2000.

Infine, come risultato finale, il progetto si propone di rendere consapevoli gli agricoltori e gli allevatori del ruolo fondamentale che essi svolgono per la tutela e la conservazione della biodiversità, e dell'importanza del loro coinvolgimento attivo nella gestione dei siti di Natura 2000, anche grazie all'utilizzo degli incentivi economici disponibili. A questo proposito con il progetto si intende anche facilitare l'accesso da parte degli operatori ai fondi regionali, nazionali e comunitari finalizzati allo sviluppo sostenibile nei siti Natura 2000 nelle zone agricole e rurali.

Di tutto questo si è discusso nel corso del convegno, moderato da Domenico Pennone, direttore Metronapoli Web TV e capo ufficio stampa della provincia di Napoli e aperto dai saluti di Luigi Colucci, commissario straordinario di Giugliano in Campania, che con la sua presenza ha voluto significare anche l'apprezzamento per il fatto che la manifestazione (contro il "sistema" della camorra) si sia svolta a Giugliano, comune sciolto il 24 aprile 2013 dal Consiglio dei Ministri per infiltrazioni camorristiche.

Saluti particolari anche da Francesco de Giovanni di Santa Severina, assessore alle politiche agricole e venatorie della provincia di Napoli, che si è detto favorevolmente colpito dal clima di collaborazione, legato alla ricerca dell'approfondimento, lontano dai conflitti, che si avvertiva tra i diversi portatori di interesse presenti al convegno.

Sugli aspetti tecnici del progetto è intervenuta subito Chiara Vicini ricercatrice dell'Ispra che tra l'altro ha ricordato che Natura 2000 è il principale strumento per la conservazione della biodiversità dell'Unione Europea che contribuisce a favorire lo sviluppo sostenibile ed una migliore qualità di vita dei cittadini europei. Infatti la tutela della biodiversità offre vantaggi sia diretti che indiretti all'uomo, in quanto permette il mantenimento o il ripristino dei Servizi Ecosistemici, nostro capitale naturale, grazie al quale la nostra specie può esistere.

Natura 2000 è diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea ed è costituita da una rete di aree in cui sono presenti specie ed habitat minacciate di estinzione o rare a livello comunitario. La "Rete Natura 2000" sostiene e promuove quelle attività umane che coniugano le esigenze economiche, sociali e culturali dei territori interessati con l'obiettivo di mantenimento delle specie ed habitat della Rete; è infatti proprio grazie ad alcune attività tradizionali come il pascolo o l'agricoltura non intensiva che è stato possibile mantenere specie di flora e di fauna minacciate di estinzione.

Sergio Sorrentino

Daniela Nugnes

Chiara Vicini

Agostino Esposito, responsabile commissione ambiente dell'Atc di Napoli, invece si è soffermato sulla necessità di costruire corridoi biologici tra gli Atc confinanti e che per qualificare ulteriormente gli Atc, per ruolo e funzioni, occorre ridisegnarli per mappe di vocazione.

Luigi Esposito, docente e ricercatore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha sollevato il tema di un maggiore e migliore utilizzo delle risorse sul versante della biodiversità al fine di una concreta tutela delle specie protette e di interesse faunistico-venatorio. Ha lanciato altresì l'idea che tramite il progetto si possano affidare all'Atc le "aree inquinate" finalizzando l'intervento alla bonifica biologica dei terreni e alla produzione di colture No Food in stretta relazione con l'esigenza di predisporre alimentazione idonea per la fauna selvatica.

Danilo Marandola, del CTS nazionale ha illustrato le misure, articolandole per esigenze funzionali e territoriali, che potrebbero essere attuate, quali opportunità per gli agricoltori, all'interno dei programmi di sviluppo rurale e della rete Natura 2000.

All'incontro ha partecipato anche Felice Buglione, presidente della Fidasc-Coni. Grandi apprezzamenti per il convegno e per gli argomenti trattati tanto che si è detto fiero, dopo tanti anni, di prendere parte ad una riflessione di qualità di cui si sentiva il bisogno. Buglione si è detto rammarico per talune assenze.

Il ruolo dell'Atc nella strategia nazionale per la biodiversità è stato il filo conduttore del ragionamento svolto da Sergio Sorrentino. "Con questo convegno – ha sottolineato Sorrentino – si apre una fase diversa in Campania e speriamo anche altrove, nelle relazioni tra coloro che si occupano di ambiente, di fauna e di gestione. E' un fatto positivo che supera gli steccati ideologici deleteri se, concretamente, ci si vuole occupare di conservazione della biodiversità e rafforzamento di presidio del territorio dell'impresa agricola di qualità e multifunzionale. In questo contesto – ha proseguito Sorrentino – gli agricoltori hanno un ruolo centrale e l'Atc non può che essere interlocutore principale visto che si occupa, ai fini della gestione, di tutto il territorio agro silvo pastorale non ricompreso nelle aree protette. La Campania è terra d'eccellenze ed è compito delle istituzioni e di tutti gli enti chiamati a svolgere i compiti di indirizzo e di gestione promuovere con le loro azioni e le loro scelte questa importante peculiarità. A maggior ragione in un momento di grave crisi economica c'è bisogno di sostenere l'impegno delle Aziende Agricole e offrire spazi innovativi di impresa e di crescita economica. L'Atc lavorerà in tal senso poiché così facendo, in una campagna viva, saranno maggiori le consistenze faunistiche e quindi le gratificazioni per chi esercita la caccia nel rispetto della sostenibilità del prelievo e delle norme".

La chiusura del Convegno è stata svolta da Daniela Nugnes, assessore alle politiche agricole-forestali e venatorie della regione Campania.

"Il convegno – ha detto l'assessore – fa emergere in primis la necessità che istituzioni, enti e associazioni facciano rete per avere non solo una visione comune ma anche per consentire la compartecipazione di tutti, nessuno escluso, alla realizzazione dei progetti in campo". Inoltre l'assessore che ha spaziato con il suo intervento sul lavoro che si sta svolgendo in ordine ai temi dell'agricoltura e dell'ambiente ha annunciato, raccogliendo la proposta avanzata da Sergio Sorrentino, che le associazioni venatorie (e sarebbe la prima volta) saranno chiamate a far parte del tavolo che si occupa dei programmi di sviluppo rurale e della Pac in Campania.

Un impegno davvero significato e straordinario nella sua portata visto che uno degli obiettivi della manifestazione era proprio questo: far cadere barriere e rimuovere pregiudizi.

Il convegno si è chiuso con la proiezione del filmato Fa.Re.Na.It e la degustazione delle eccellenze e dei prodotti tipici della Campania.

fa.re. na.it. INSIEME PER RETE NATURA 2000

Danilo Marandola

Progetto Cinofilia Arci Caccia Csaa, tanti Si dal Convegno di Norcia

Il pregiudizio è una minaccia per l'ambiente e per la fauna: piena sintonia tra cacciatori, ambientalisti, scienziati e amministratori

Fernanda Cecchini

"Il pregiudizio è un danno per l'ambiente, la fauna e il territorio". È questo il filo conduttore della riflessione che ha accumunato i partecipanti al convegno "Cinofilia è green economy. Made in Italy nel mondo" organizzato, sabato primo marzo, dall'Arci Caccia Csaa dell'Umbria, con il patrocinio del Comune di Norcia. All'invito dell'Associazione hanno risposto in tanti e il dibattito, introdotto da Giorgio Filippucci, responsabile cinofilo dell'Arci Caccia, è stato franco, diretto, senza rete. D'altronde così lo si voleva nel momento stesso che Emanuele Bennati, presidente dell'Arci Caccia dell'Umbria, ha chiamato a far parte dei relatori Antonino Morabito, responsabile Fauna e Benessere Animale di Legambiente, Bernardino Ragni, docente di Zoologia ambientale e gestione faunistica dell'Università di Perugia, Marco Ciarafoni, presidente nazionale del centro Sportivo e delle Attività Ambientali, Fernanda Cecchini, assessore agricoltura e caccia della regione Umbria, Gian Paolo Stefanelli, sindaco di Norcia, Osvaldo Veneziano, presidente nazionale Arci Caccia ai quali si sono aggiunti, durante il dibattito, Massimo Buconi vice presidente nazionale Federcaccia, Oliviero Olivieri, presidente Parco dei Sibillini, Giuliano Sorbaioli, presidente Urca Umbria e Giampaolo Pollini, presidente dell'Arci Caccia dell'Orvietano. Gli onori di casa sono stati fatti da Stefano Alemanno che nell'insediare la presidenza alla quale ha chiamato anche Giancarlo Comastri, presidente onorario dell'Arci Caccia dell'Umbria, ha ricordato come ci sia un nesso stretto tra cinofilia e gestione faunistica. Tema ripreso dal sindaco Stefanelli che si è impegnato, sulla scorta di una richiesta avanzata dal presidente Veneziano, a rendere stabile, per quanto sarà di sua competenza, l'appuntamento nel contesto della Festa dedicata al tartufo nero di Norcia. Al tempo stesso Emanuele Bennati ha spiegato, sia all'inizio che alla fine del convegno, che l'iniziativa dell'Arci Caccia è aperta a quanti vorranno condividere un percorso ed è per questo che i risultati della discussione saranno oggetto di un successivo incontro operativo con tutte le componenti associative ed istituzionali, come peraltro richiesto negli interventi del presidente dell'Urca e dell'Arci caccia dell'Orvietano, affinché i buoni propositi non diventino lettera morta ma fatti concreti. Si tratta di recuperare, ha detto Bennati, anche qualche assenza che per ragioni non comprensibili avrebbe fatto bene a raccogliere l'invito nell'interesse collettivo dei cacciatori e dei cinofili. Per Bennati occorre mostrare alla società l'impegno gestionale dei cacciatori tramite giornate dedite alla visita delle zone ripopolamento e cattura. In quelle occasioni i visitatori potranno apprendere quanto è importante per i cacciatori tutelare l'ambiente e la biodiversità nell'interesse di tutti i cittadini. Così facendo ne uscirebbero rafforzati ruoli e funzioni degli stessi cacciatori.

Giorgio Filippucci, nella sua relazione, ha spiegato le ragioni del progetto teso a mettere in rete le diverse strutture pubbliche e private legate alla gestione della fauna con associazioni ed imprenditori al fine di realizzare occasioni di svolgimento dell'attività cinofila nel rispetto della conservazione e della possibilità di creare risorse utili per l'economia locale. Insomma per Filippucci "sui nostri territori, a cominciare da quelli dell'Umbria e dell'Italia centrale, si possono realizzare le condizioni per ovviare alla migrazione dei cinofili verso "terre straniere" e mantenere in Italia risorse utili per tanti, ad iniziare dalla tutela della biodiversità. Ecco spiegato l'accostamento tra cinofilia e green economy".

E' sull'intervento del prof. Ragni, dall'alto del valore scientifico della relazione, che si è innescata la discussione sul pregiudizio legata ai temi della caccia. Per Ragni, dati e slide alla mano, "nella maggioranza dei casi la caccia non è il principale fattore di distruzione della fauna". Le ragioni di contro vanno ricercate "nella modificazione del paesaggio rurale e delle colture" senza contare il "consumo del territorio e la sua frammentazione" dovuta allo "sviluppo delle infrastrutture". C'è una relazione inoltre per Ragni tra la modificazione del paesaggio dovuta alle monoculture, alle coltivazioni intensive, all'urbanizzazione con la riduzione, l'interruzione e la semplificazione degli habitat che ha determinato la drastica riduzione di "nobili" speciale faunistiche e l'incremento di specie opportuniste.

Nel dichiararsi d'accordo con la relazione di Filippucci, il prof. Ragni non ha esitato a dire che non "esiste pregiudiziale ecologica a priori rispetto alla possibilità di creare zone cinofile anche nelle aree protette ma si tratta di far scaturire questa possibilità obbedendo alle regole della conservazione e dell'uso sostenibile".

"L'ambizione del progetto e la rimozione dei pregiudizi possono aiutarci proiettare nel futuro l'idea che la gestione è tema che appartiene a sensibilità diverse ma non per questo tra loro incomunicabili" è l'opinione messa in campo da Marco Ciarafoni. Anzi per il presidente del Csaa la fase di crisi che investe il Paese richiede di "indicare strade diverse rispetto ad un passato che vede il fallimento di un modello di sviluppo improntato sulla voracità del consumismo". "Puntare sulla vocazione e sulla forza dei territori, nel segno di quello straordinario patrimonio di cultura e storia che è proprio del nostro Paese, significa puntare su ambiente e fauna nel rispetto della sostenibilità e nel segno della qualità delle iniziative: la cinofilia può essere anello di congiunzione tra tutela, passione e ragioni ludico ed economiche". "Non si tratta solo di riaffrontare ferite aperte, per trovare soluzioni, come quelle della chiusura dell'altopiano di Castelluccio di Norcia alla cinofilia ma andare oltre e chiedere alle istituzioni di superare l'impasse dovuto alla strumentalità del conflitto, a volte utilizzato come scudo dagli stessi amministratori, per alzare l'asticella sugli interessi delle comunità locali. Il progetto dell'Arci Caccia Csaa va in questa direzione". Sulla possibilità di entrare nel merito del progetto non si tira indietro Legambiente. "Da parte nostra – ha sostenuto Morabito – nessun pregiudizio. Lo dimostra il nostro approccio ai temi della caccia in questi anni e la volontà di mantenere aperto il dialogo con tutto l'associazionismo venatorio". "La cinofilia – ha proseguito il rappresentante di Legambiente – può rientrare tra le attività zootecniche e sportive che possono essere fatte anche all'interno di un parco. La norma lo consente a determinate e rigorose condizioni ad iniziare dalla misurabilità dell'avvenimento o dell'iniziativa che si intende realizzare". "Un rapporto Ispra sull'applicazione della direttiva Habitat ci indica pure che il disturbo arrecato alle specie di interesse comunitario dalle diverse attività praticate dall'uomo pone il prelievo tra le ultime delle minacce. Ai primi posti la frammentazione degli habitat, la gestione agricola e forestale.". Morabito ha illustrato un caso concreto di cinofilia (campionato europeo di caccia senza abbattimento sulle beccacce) realizzatosi nel parco nazionale dell'Aspromonte.

Tutte le procedure sono state svolte in stretto rapporto con l'Ispra e il ministero dell'Ambiente e con un forte atteggiamento di responsabilità tenuto da tutti gli attori in campo. Morabito ha concluso lanciando un monito: "il tema può essere affrontato ma per farlo bene non deve essere presa nessuna scorciatoia".

Disponibilità è stata data anche dal neo presidente del Parco dei Sibillini Olivieri nonostante le cautele legate al fatto che le piane di Castelluccio sono ormai da considerarsi "patrimonio dell'umanità". Nel rispetto delle norme e delle prerogative del Parco comunque – ha detto il presidente – non ci tireremo indietro così come abbiamo fatto o facciamo quando affrontiamo la questione del contenimento dei cinghiali".

Per Buconi , invece, c'è la necessità di mettere insieme tutte le energie del mondo venatorio e lanciare la sfida alla cultura animalista, che nega le attività umane. "La Federcaccia ci ha messo più di altri per arrivare ad intraprendere nuove strade ma nel far questo ci siamo avvalsi della elaborazione e della riflessione preziosa di Arci caccia e degli stimoli di Legambiente" ha detto Buconi. "Non possiamo perdere altro tempo anche per non rischiare di arrivare all'obiettivo del primato della gestione quando nella società predomineranno posizioni animaliste". Buconi ha infine concordato sull'approccio al progetto illustrato.

"I Parchi devono essere entità attive, da vivere": è l'esordio dell'intervento dell'assessore Cecchini. "Per quanto ci riguarda non vogliamo eliminarli e tantomeno ingessarli anche perché un parco vivo è presidio del territorio, qualità della vita e risorsa economica". "Sul progetto cinofilia ci si può lavorare e si possono cercare applicazioni flessibili della norma e utilizzare misure comunitarie se c'è una rete che mette insieme i diversi portatori di interesse". Rivolgendosi poi al mondo venatorio l'assessore Cecchini si augura che si avvii una nuova stagione di relazioni tra le diverse organizzazioni e che venga definitivamente abbandonata una contrapposizione figlia delle logiche di gestione del potere dentro gli Atc e tra le diverse attività". "Le istituzioni umbre continueranno a fare la loro parte garantendo certezza così come avviene con l'approvazione del calendario venatorio fino ad ora non soggetto alla censura dei tribunali amministrativi".

"Il progetto non è una provocazione ma una idea di prospettiva": E' subito chiaro Osvaldo Veneziano prendendo la parola per le conclusioni. "Il mondo venatorio deve essere consapevole del tempo che vive anche perché il Paese ha difficoltà, per la troppa agitazione ideologica in campo, a porre un punto fermo sulle tematiche venatorie".

"Argomenti come quelli della gestione diventano protagonisti dell'arricchimento del paesaggio.

Di fronte alla dominante animalista figlia della cultura urbana e di una cattiva comunicazione occorre ridare significato alla cultura rurale, utile ad un Paese investito dal morso della crisi." In questo contesto – ha precisato Veneziano – dobbiamo sentirci orgogliosi dell'articolo uno della legge 157 che afferma il principio della fauna patrimonio indisponibile dello Stato salvaguardando quel bene comune da derive consumistiche come avviene in gran parte del mondo".

"Quindi tenendo a riferimento questi valori occorre proporre attività che siano conseguenti. Il progetto cinofilia ha questa prerogativa anche perché non ci si deve dimenticare, come fino ad ora ha fatto l'Enci, che il valore e la qualità dei cani dipende dal valore e dalla qualità faunistica ed ambientale dei territori".

"Noi abbiamo voluto con il convegno lanciare una proposta che vuole mettere in relazione i diversi istituti faunistici, ambientali e sportivi e lo abbiamo fatto pronti a discutere con tutti, anche gli assenti, senza alcuna pregiudiziale. Oggi da quanto abbiamo ascoltato ne usciamo con una impressione positiva e vogliamo cominciare a lavorare con quanti ci staranno per arrivare il prima possibile a delle conclusioni positive" .

Emilia Romagna. Su Atc e Province il Tavolo scrive a Rabboni

Danilo Treossi

Il Tavolo Regionale dell'Emilia Romgna delle Organizzazioni professionali agricoli, delle associazioni venatorie ed ambientaliste ha scritto all'Assessore regionale all'Agricoltura e alla caccia, Tiberio Rabboni, per chiedere l'interessamento delle istituzioni in ordine al funzionamento degli Atc e alle conseguenze derivanti dal superamento delle Province. Ecco il testo della lettera a firma di Danilo Treossi, coordinatore del Tavolo.

Oggetto: Strutture di coordinamento ex. art. 33 paragrafo 8 L.R. 8/94 s.m.

Egregio Assessore,

le Associazioni aderenti al Tavolo Regionale (Professionali Agricole, Ambientaliste e Venatorie), nel corso della riunione del 19/12/2013 hanno preso in esame la situazione esistente nel contesto regionale in merito alla presenza delle strutture di coordinamento degli Ambiti Territoriali di Caccia.

La verifica manifesta l'assenza delle strutture in diverse provincie (Rimini, Reggio Emilia, Parma e Piacenza), le Associazioni ne hanno preso atto e si sono dichiarate impegnate attraverso le loro rappresentanze, a sollecitarne la costituzione.

Le stesse Associazioni colgono l'occasione per chiederLe un Suo fattivo interessamento, nei confronti delle Amministrazioni Provinciali, affinchè svolgano le funzioni di controllo che la norma riserva loro, rispetto al rilevamento delle inadempienze legislative e statutarie a carico dei consigli direttivi degli A.T.C., non escluso il commissariamento.

Gli impegni e le richieste condivise delle Associazioni riguardano probabili e possibili soluzioni al superamento delle Provincie ed alle possibili attività burocratiche e gestionali che, con i dovuti adeguamenti legislativi potrebbero essere svolte dalle citate strutture di coordinamento.

Le scriventi Le sono grate per le attenzioni che saranno loro riservate e La salutano cordialmente.

Il Coordinatore
Danilo Treossi

Un progetto dell'Arci Caccia Csaa dell'Umbria

Addestrare nel Centro Italia per fare i migliori cani da caccia

Gestione del territorio, cinofilia ed utilizzo equilibrato delle risorse faunistiche

La caccia, e di conseguenza la cinofilia, non vivono il loro momento migliore. La diminuzione del numero dei cacciatori, i cambiamenti ambientali, la diminuzione della "selvaggina" e la mancanza di una Federazione unitaria delle Associazioni venatorie nazionali, pongono in seria difficoltà tutta la nostra attività. Abbiamo riflettuto sul passato per costruire il futuro e per questo cercheremo di fare qualcosa che dia vitalità al mondo venatorio e rimetta sul giusto binario la cinofilia, migliorandola ulteriormente.
La caccia ha bisogno di una nuova cultura, di un cambiamento con un convinto approccio verso le tematiche ambientali, la conservazione e l'incremento del patrimonio faunistico.
Arricchire la biodiversità e stabilizzarla è il nostro obiettivo.
Abbiamo bisogno di creare sinergie tra tutti i "portatori d'interesse" per costruire un'attività venatoria riconosciuta come "bene" della comunità nazionale. La caccia non è uno sport, è cultura. E' un'attività di gestione e produzione di risorse naturali praticabile nelle modalità spazio/temporali che dovrebbero derivare da un monitoraggio permanente sulla "salute" delle specie e degli habitat naturali e, per avere futuro, deve diventare "sostenibile". Deve cioè rispettare un equilibrio tra prelievo e conservazione delle specie. Il termine "prelievo" deve sostituire quello di "carniere", sinonimo di caccia di quantità, per un esercizio oculato e attento alle dinamiche della riproduzione, ai problemi degli habitat e alle "irrazionalità" del clima. Certamente queste idee non sono attuali perché non attuate. Noi dobbiamo e vogliamo essere cacciatori moderni, rispettati, capaci di essere al passo con i tempi perché vogliamo continuare ad esercitare la nostra passione e, nello stesso tempo, lasciare alle generazioni future un mondo vivibile, ricco di specie anche animali, come ce lo hanno lasciato i nostri nonni, oggi depauperato.
L'egoismo dei nostri giorni è "decadenza" ed è compito di tutti noi avere una visione costruttiva e rispettosa della fauna, bene comune. Fare volontariato per la "caccia" non vuol dire perdere tempo, come talvolta è avvenuto con l'immissione "pronta caccia", vuol dire dare un senso alla nostra vita di cacciatori e radicamento culturale.
Il "Progetto" che stiamo promuovendo ha bisogno di tanta buona volontà, occorre che ognuno di noi diventi attore convinto e convincente protagonista.
Sicuramente da soli non possiamo fare tanta strada, anche il "mondo della cinofilia venatoria" ha bisogno di unità di azione e di intenti, solo così, riteniamo, si possono gettare le basi per una nuova e positiva prospettiva.
Insieme occorre trovare soluzioni comuni che possano dare nuova linfa alla produzione di fauna e ambienti.
Il nostro "Progetto" speriamo sia il primo passo verso un processo di unità delle Associazioni dei cacciatori per migliorare il coordinamento con Enci e Fidasc e nello stesso tempo sia una "rivoluzione" del nostro modo di stare insieme.
Alcuni sostengono che la caccia e la cinofilia facciano poca cultura. Dare voce alle comunità di campagna, in TV e sui giornali, deve servire a confutare queste affermazioni ed a contrastare la moda "straripante" dell'animalismo.
All'inizio degli anni '70, le manifestazioni cinofile erano poche e si svolgevano quasi tutte in Italia.
Organizzare non era difficile, bastava avere tanta buona volontà, starne e fagiani erano presenti e diffusi quasi dappertutto. In particolare, in alcune Regioni si utilizzavano le Zone Ripopolamento e Cattura anche perché non c'erano le tante, odierne, difficoltà burocratiche.

Si organizzava bene, si rispettavano i Regolamenti che ci eravamo dati, e non possiamo non ricordare i positivi risultati che venivano. Forse c'erano poche Zone Addestramento Cani, ma gran parte erano valide e funzionali. "Grandi palestre" per cani e conduttori con numerosi selvatici di qualità naturale.
Chi non ricorda la Cipollara di Viterbo, Monte l'Abate di Perugia, il grande Mezzano in Provincia di Ferrara e, infine, la Piana di Castelluccio di Norcia che offrivano opportunità di assoluta qualità tecnica e di grande prestigio, anche internazionale. Come Associazione abbiamo raggiunto traguardi di grande successo culminati, nel 1999, con la Coppa Europa per cacciatori cinofili.
Tutti ci chiamavano per organizzare manifestazioni; intanto, però, il mondo cambiava anzi, era già cambiato. Il progressivo aumento dell'agricoltura intensiva, le modificazioni intervenute e l'abbandono delle montagne, in pochi anni avevano determinato un calo pauroso delle presenze faunistiche tanto che, negli anni '80, la maggior parte delle zone protette di riproduzione del "selvatico" dell'Umbria, erano quasi deserte incentivando lo "sperpero" del "pronta caccia".
Allora si è iniziata qualche forma di "gestione", ricorrendo a tutte le iniziative immaginabili, di cui alcune sbagliate, per creare patrimonio faunistico. Qualche buon risultato si è ottenuto con le ZRC ma anche tante delusioni e sperimentazioni fallite, come per la starna.
Nel frattempo, però, la cinofilia si era "evoluta" con soluzioni "esterofile". La Polonia concedeva ampie possibilità con grandi popolazioni di starne e i cinofili – quelli che avevano i mezzi - e che già in parte varcavano il confine, migrarono sempre di più. Poi venne la Spagna… ed ora la Serbia, la Grecia e così via…
Intanto le Province, le Regioni e la frammentazione delle Associazioni venatorie (anche locali…) – anche con la divisione degli interessi di caccia che si contrapponevano ("migratoristi" contro "stanzialisti" cinghiali contro fagiani, etc…) – si è sempre più pensato al potere e al clientelismo della caccia, alle tessere che ai problemi. Anche la politica ha guardato più ai "voti" che alla gestione del territorio.
Così le grandi "Manifestazioni" e con loro un notevole flusso di risorse, iniziarono ad uscire dall'Italia. Non solo "professionisti" ma anche i tantissimi dilettanti, per cui ingenti risorse hanno varcato e continuano ad "espatriare" verso Paesi che offrono grandi opportunità di addestramento su selvaggina naturale.
Allora ci siamo domandati: cosa si può fare per cominciare ad invertire la rotta e realizzare possibilità concrete anche da noi? La prima cosa che ci è venuta in mente è realizzare una "zona" di almeno diecimila ettari. Poi, però, abbiamo riflettuto che non solo è molto difficile individuarla ma anche gestirla.
Realizzarla richiederebbe notevoli investimenti, almeno all'inizio e, in un periodo di crisi come questo, diventa un problema quasi insormontabile e forse non darebbe neppure i risultati sperati.
Esistono tante piccole Zone Addestramento Cani che anche se danno qualche possibilità, mancano di tutti quei presupposti per cambiare la situazione attuale. Da qui è maturata un'idea che, valutata e approfondita, ci ha portato alla formulazione di questo progetto.
Il "Progetto" è ambizioso.

Giorgio Filippucci

Si è intanto costruito un percorso coinvolgendo alcune Aziende Faunistiche ed Agro-Venatorie, Zone Addestramento Cani e, con un'intesa tutta da costruire, realizzare un pacchetto programmato di visite naturalistiche all'interno delle Zone Ripopolamento e Cattura, nelle zone demaniali e in tutte quelle precluse all'attività venatoria.
E' nostro convincimento, anche alla luce delle esperienze maturate nelle ZAC o nelle ZRC che un'applicazione corretta dell'attività cinofila non arreca nessun danno alle popolazioni di selvatici né tanto meno all'ambiente.
Vogliamo costruire un percorso, un itinerario in cui la stragrande maggioranza dei cinofili e dei cacciatori con i loro fedeli cani trovi le giuste risposte alle proprie passioni ma proponiamo anche un "viaggio" per creare occasioni per avvicinare i giovani al nostro mondo, all'ambiente, alla fauna. Per dare concretezza a questa idea occorre mettere a disposizione tutto ciò che è necessario: alberghi, ristoranti, agriturismi, accompagnatori con compiti non solo di guidare e controllare, ma anche utilizzando opportune schede, riferire sugli aspetti faunistici ambientali per un monitoraggio che consenta, in tempo reale, di migliorare ogni aspetto gestionale.
Si potrebbe creare così una competizione gestionale positiva tale da produrre risorse che consentirebbero la realizzazione di obiettivi faunistico ambientali a fini cinofili e venatori.
Sicuramente occorrerà costruire sinergie tra i vari portatori d'interesse: cinofili, cacciatori, agricoltori ma, soprattutto, occorre che le Istituzioni sappiano cogliere l'occasione per valorizzare il territorio della nostra Regione e creare un'attività e un interesse socialmente utile nei confronti della caccia, in modo tale che l'attività venatoria diventi una risorsa nazionale.
Sarebbe utile e anche importante un "Progetto" non solo umbro ma dell'intero Centro Italia coinvolgendo altre Regioni quali: Umbria, Lazio, Toscana, Marche e anche Emilia Romagna. Questa iniziativa è finalizzata non solo a creare importanti possibilità cinofile e di sviluppo del mondo venatorio ma a dare un ulteriore impulso alla gestione della fauna selvatica, intesa come bene comune.
Siamo sicuri che riusciremo progressivamente a concretizzare questo impegno non facile – ma sicuramente possibile – perché positivo ed in grado di produrre nuovi contatti e relazioni, valorizzando le risorse esistenti: il cacciatore-cittadino pienamente coinvolto nella tutela e nella gestione del territorio per una caccia sostenibile e una cinofilia migliore che sia anche un volano di crescita per l'economia rurale per creare cioè una ricchezza del territorio e della comunità locale. Anche questa è "green economy".
Siamo qui per iniziare a discutere di questa idea. Siamo pronti a confrontarci con le Associazioni, le Istituzioni, gli ATC e tutte le Organizzazioni interessate: il nostro "Progetto" è al servizio di tutti, e chiaramente aperto.

Accordo Fidasc, Arci Caccia, Work Csaa

Si rafforza la collaborazione tra Fidasc e Arci Caccia. Nella prospettiva dell'organizzazione, sempre più con caratteristiche unitarie, di campionati, gare di tiro e cinofile, esposizioni corrispondenti ai requisiti di "campionati" , Fidasc e Arci caccia hanno firmato un accordo con l'intento di "rivolgersi ai giovani e alla promozione delle attività sportive non da caccia, agonistiche e dilettantistiche, al fine di proiettare queste discipline nel futuro" e "di valorizzare le aree rurali nelle quali è possibile l'insediamento di strutture compatibili con la tutela dell'ambiente ed in grado di promuovere nuovo interesse verso quei territori" La firma dell'accordo è dei giorni scorsi mentre la riunione preparatoria è avvenuta il 18 ottobre allorchè si sono incontrare una delegazione dell'Arci caccia composta Osvaldo Veneziano, Alfonso D'Amato, Massimo Logi e Sergio Sorrentino ed una della Fidasc composta da Felice Buglione, Pasquale Buco e Nunzio Merolli.
L'accordo sottoscritto dai presidenti Veneziano e Buglione prevede che dal 1° gennaio 2014 le società Arci caccia potranno affiliarsi alla Fidasc per svolgere attività sportive di carattere "federale", disciplinate quindi da regolamenti Fidasc e così possono federarsi le società sportive già aderenti al Csaa, ed in particolare, la lega di specialità Work.
Ed inoltre:
- I tesserati Arci Caccia Work Csaa potranno tesserarsi alla Fidasc attraverso società ed associazioni sportive ad esse affiliate;
- La Fidasc si impegna ad organizzare manifestazioni sportive destinate alle tipologie di attività proprie alle società Work Csaa, purché rientranti tra le discipline di propria competenza, deliberando specifici regolamenti tecnici;
- Le società Work Csaa affiliate alla Fidasc potranno partecipare e/o organizzare manifestazioni Fidasc al livello territoriale raccordandosi con le strutture periferiche Fidasc rispettivamente competenti per territorio;
- Le società Work Csaa affiliate alla Fidasc potranno continuare a svolgere attività promozionale con l'Arci Caccia, anche presso strutture ove vengono svolte gare Fidasc;
- Le società sportive Arci Caccia e quelle Work Csaa affiliate alla Fidasc potranno inoltre svolgere Campionati organizzati dall'Arci Caccia disciplinati da regolamenti Fidasc, fermo restando il riconoscimento degli stessi da parte della Fidasc che concederà a tali competizioni il proprio patrocinio. In tali campionati non potrà essere riconosciuto il titolo di "Campione Italiano Coni";
- L'affiliazione alla Fidasc garantirà alle società Arci Caccia e Work Csaa l'acquisizione di tutti i benifici propri alle Associazioni Sportive Dilettantistiche riconosciute da una Federazione Sportiva Nazionale, così come definito dalla legge e dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano;
- Al fine di promuovere l'affiliazione e il tesseramento alla Fidasc di soggetti appartenenti ad Arci Caccia – Work Csaa, la Fidasc si impegna a divulgare la conoscenza delle proprie attività attraverso la sua presenza su riviste di settore, meglio identificate in "Caccia+" e "Weidmannsheil", assicurando, altresì, in proporzione alle disponibilità, l'invio gratuito di abbonamenti a tali riviste alle società Arci Caccia-Work Csaa che si affilieranno alla Fidasc;
- la Fidasc si impegna a stampare le tessere per i tesserati alla Federazione provenienti dal Work Csaa con stampato il logo del Work Csaa. Tale tessera è riconosciuta dal Csaa per la partecipazione alle attività del Csaa.

Bartali, "Giusto tra le Nazioni", campione di vita e di sport

Gino Bartali, il grande campione di ciclismo, e' stato dichiarato 'Giusto tra le nazioni' da Yad Vashem, il sacrario della Memoria di Gerusalemme.
Bartali è stato riconosciuto per il suo impegno come corriere dei partigiani durante l'occupazione tedesca: il ciclista nascondeva i documenti falsi per gli ebrei nella canna e nel sellino della sua bicicletta.
Yad Vashem spiega che Bartali, "un cattolico devoto, nel corso dell'occupazione tedesca in Italia ha fatto parte di una rete di salvataggio i cui leader sono stati il rabbino di Firenze Nathan Cassuto e l'Arcivescovo della citta' cardinale Elia Angelo Dalla Costa". "Questa rete ebraico-cristiana, messa in piedi a seguito dell'occupazione tedesca e all'avvio della deportazione degli ebrei, ha salvato – prosegue Yad Vashem – centinaia di ebrei locali ed ebrei rifugiati dai territori prima sotto controllo italiano, principalmente in Francia e Yugoslavia".
Gino Bartali "non è stato solo un grande campione", ma anche un uomo semplice che ha "fatto cose straordinarie" spiega il presidente di Yad Vashem Avner Shalev, il Sacrario della Memoria di Gerusalemme. "La sua attività durante la guerra a favore degli ebrei – ha aggiunto – si staglia in contrasto netto con la vasta maggioranza degli altri. Il suo retaggio continuerà a vivere come esempio per la gente di ogni luogo".
Da oggi, dunque, ricorderemo "Ginettaccio" non solo per le grandi imprese sportive che ha condiviso in quel periodo con il suo amico rivale, il campionissimo, Fausto Coppi ma anche per il coraggio e l'opera meritoria che lo ha visto protagonista durante la guerra di liberazione.

A noi piace ricordarlo anche per la sua grande passione per la caccia che nei momenti di libertà e nel dopo guerra spesso divideva con Fausto Coppi come ci raccontano le cronache e le foto dell'epoca.

PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATI
WWW.ARCICACCIA.IT

Vuoi adottare un bracco italiano? Basta che il proprietario non sia un cacciatore

Arci Caccia: "Una discriminazione inaccettabile e vergognosa"

"Una discriminazione inaccettabile e vergognosa che ricorda gli anni bui del nazifascismo quando fuori dalle porte campeggiava la scritta vietato l'ingresso agli ebrei e ai cani": così il primo commento di Marco Ciarafoni, presidente del consiglio nazionale dell'Arci Caccia allorché l'associazione è stata informata da alcuni soci che l'organizzazione animalista alla quale erano stati affidati i cani adulti di un noto allevamento di bracchi italiani, dopo la morte del titolare, ponevano la pregiudiziale che la persona adottante non dovesse essere un cacciatore.
"Per di più nel corso delle telefonate si informava il possibile affidatario che i cani sarebbero stati sterilizzati "inconsapevoli" del fatto – continua Marco Ciarafoni – che quei bracchi italiani sono iscritti ai libri genealogici e che così facendo si sarebbe disperso un patrimonio genetico di assoluto valore. I bracchi italiani in questione, infatti, sono il risultato della passione e delle competenza di un allevatore con affisso riconosciuto dall'Enci e dalla Federazione Cinologica Internazionale e rappresentano una delle due razze da ferma italiane che ci vengono invidiate in tutto il mondo per le loro esclusive caratteristiche di lavoro e morfologiche".
"L'amore verso il cane – conclude Marco Ciarafoni – non può essere catalogato sulla base di una discriminazione massimalista ed ideologica riferibile alle scelte di vita della persona che decide di averlo con se ma solo in base alla verifica che il cane sarà effettivamente nelle mani giuste poiché chi lo adotta ha le reali possibilità di garantire il giusto benessere".
"Non ci pare che i cacciatori, in quanto tali, siano catalogati come noti delinquenti ricercati dalle polizie di tutto il mondo ma come persone perbene e a posto con la giustizia anche in virtù del porto di fucile che hanno in tasca. Non vorremmo proprio che tra non molto spunti qualche cartello galeotto che vieti l'ingresso "agli ebrei, ai cani e ai cacciatori".

San Zino di Città di Castello, 16 marzo

Arci Caccia Csaa, i campionati di caccia su beccacce

Prova unica per cani da ferma e da cerca

Si terrà a Città di Castello, domenica 16 marzo, per l'organizzazione dell'Arci caccia dell'Umbria e dell'Arci caccia Alto Tevere Umbro, la XXII edizione del campionato italiano Arci caccia Csaa di caccia su beccacce (prova unica, senza abbattimento) riservato alle razze da ferma e da cerca.
Quattro le categorie previste: continentali italiani, continentali esteri, inglesi e cani da cerca. Al campionato possono partecipare tutti i cacciatori e i cinofili con i cani iscritti e non iscritti ai libri genealogici purché in regola con i documenti previsti dalla legge ad iniziare dall'iscrizione all'anagrafe canina. Verranno formate le batterie con almeno sei cani fino ad un massimo di 10 appartenenti alla stessa categoria.
Ogni comitato regionale Arci caccia Csaa potrà partecipare alla finale con quattro squadre di rappresentanza, una per ciascuna categoria. Le squadre sono formate da tre cani. Per il titolo tricolore a squadre si terrà conto della sommatoria dei punteggi ottenuti da ciascun cane. Per il titolo individuale, di contro, vincerà il cane con la migliore qualifica. In caso di parità verrà effettuato il barrage.
Le iscrizioni si ricevono telefonicamente o via fax entro e non oltre venerdì 14 marzo alle ore 12 (tel. e fax 075 8521558). Il campionato si svolge in collaborazione con l'Associazione Cinofila Eugubina organizzatrice del Trofeo dell'Appennino (9/30 marzo Gubbio).
La Smarty Dog, prestigiosa Azienda di Alimenti per cani e gatti, sosterrà quest'anno lo sforzo organizzativo dell'Arci caccia Csaa contestualmente ad altri partner: Armeria Bruschetti, Impresa edile Venturi Dario, Gioielleria Fegadoli, Agriturismo La Pantera.

Atc di Perugia e richieste di indennità di fine rapporto

Arci Caccia Umbria: chiediamo chiarezza e trasparenza

Emanuele Bennati

"Chiarezza e trasparenza" è quanto chiede l'Arci Caccia dell'Umbria in merito alla vicenda delle richiesta di indennità di fine mandato da parte dei presidenti degli Atc della provincia di Perugia. "Chiarezza la chiediamo – sostiene Emanuele Bennati, presidente regionale dell'Arci caccia – anche alla Provincia di Perugia che nel periodo di proroga concesso ai presidenti degli Atc avrebbe dovuto di vigilare e far si che le procedure regolamentari del comitati di gestione fossero svolte nella piena legalità e trasparenza".
"Non sta all'Arci caccia decidere ciò che sia lecito o meno – continua Bennati – ma a tutela degli interessi dei nostri soci e di tutti i cacciatori abbiamo richiesto un parere pro veritate sulla vicenda e sulle richieste formulate.
Viene però da pensare sul fatto che a rivendicare cifre così ingenti di fine rapporto siano proprio coloro che in questi anni hanno gettato discredito sul ruolo degli Atc e sulla gestione della caccia come se non fossero già sufficienti i soldi presi equivalenti allo stipendio mensile di un sindaco con meno di cinquemila abitanti".
"Bene abbiamo fatto . prosegue Emanuele Bennati - a lasciare il tavolo di confronto, invitati da Federcaccia e Cia, sul rinnovo dei comitati degli Atc poiché solo di poltrone erano condite le discussioni. Meglio fuori dai comitati di gestione degli Atc che rischiare di avallare possibili situazioni clientelari e fomentare lo scontro tra i cacciatori.
Mai un progetto, mai una valutazione critica sulle negatività dei programmi di gestione del territorio e della fauna. Tantomeno ci siamo piegati ai ricatti e ai ricorsi al Tar, avanzati per tentare di eliminare quanti si frapponevano al loro disegno di potere"
" E' altresì assurdo ed ipocrita che la morale, oggi, la tirino coloro che hanno favorito questa situazione di ingovernabilità. La storia sarebbe stata diversa con posizionamenti associativi diversi".
"A questo punto – dichiara Emanuele Bennati – chiediamo che pure la politica faccia chiarezza sulla vicenda e concordiamo con le dichiarazioni del consigliere Regionale Barberini sul fatto che le istituzioni hanno il dovere morale di dare un segnale chiaro ai cittadini".
Speriamo che questa brutta esperienza – conclude il presidente Bennati – sia l'occasione buona per tentare di costruire un dialogo con tutte le parti e ritrovare quell'unità d'intenti delle associazioni venatorie.
Chiudiamo un capitolo e iniziamo a scriverne uno nuovo che riguardi la caccia e la gestione, quella vera libera da ideologie e dagli interessi se non quelli di perseguire il bene di cacciatori, degli agricoltori, degli amanti della natura e di tutta la comunità umbra.
Auspichiamo che il nuovo corso degli A.T.C. sia in grado di riportare serenità al mondo della caccia e a cancellare l'immagine sbiadita degli Ambiti per rilanciare la gestione, la caccia sociale e partecipata, la fauna bene comune quali baluardi contro possibili derive consumistiche e privatistiche"

Comunicato congiunto di Face Italia, Cncn, Arci Caccia

Termina la stagione venatoria, i cacciatori lavorano per l'Italia

"La stagione di caccia appena conclusa – fanno sapere i rappresentanti di FACE Italia, CNCN e Arci Caccia – ha visto in più occasioni premiare gli sforzi e la serietà del mondo venatorio italiano e di tutti i cacciatori. Mentre da alcuni ambienti si cerca con argomentazioni faziose e letture parziali di delegittimare la caccia, è proprio l'Europa, attraverso il Commissario all'Ambiente Janez Potocnik a chiarire che non ci sono difformità nella normativa venatoria italiana con le direttive UE. A questo si aggiunge che aver innalzato il livello di attenzione sui temi della sicurezza ha visto ridurre significativamente gli incidenti gravi del 40%".
FACE Italia, CNCN e Arci Caccia, che rappresentano la quasi totalità dei praticanti la caccia in Italia, fanno riferimento al pronunciamento della Commissione Ambiente dell'Unione Europea che recentemente, stimolata da un'interrogazione proveniente dalle fila dell'animalismo più acceso, ha risposto in modo inequivocabile: "La Commissione non ha ricevuto alcun elemento che confermi l'incompatibilità con la direttiva dei carnieri stagionali e giornalieri stabiliti dalle regioni italiane per le diverse specie cacciabili".
Un chiarimento definitivo, ci auguriamo, in merito a quanti continuano a insinuare che la caccia in Italia sia priva di regole e vada contro le norme europee. La realtà è che nel nostro Paese la pratica venatoria è rispettosa dei principi tecnico scientifici ed etici che la regolano in tutto il Continente, così come delle leggi nazionali e internazionali.
Importante che a dirlo sia proprio il massimo organo di controllo di cui si è dotata l'Unione Europea.
È evidente per chiunque legga la realtà in modo non viziato da preclusioni ideologiche, che la caccia moderna è un elemento di regolazione e valorizzazione della biodiversità riconosciuto in tutti i Paesi europei compresa l'Italia, che deve fare di più e presto in questa direzione anche a vantaggio delle imprese agricole e delle loro produzioni che fanno apprezzare il Made in Italy nel mondo.
Una funzione che dovrebbe essere svolta in modo ancora più efficace ed evitare così notevoli problemi alla cittadinanza, specialmente quella che vive in ambiti rurali dove il proliferare eccessivo di alcune specie come il cinghiale e altri ungulati e quelle alloctone come le nutrie, dovuto a carenze normative specifiche e agli impedimenti posti in essere dalle frange più estreme del mondo ambientalista, genera squilibri e danni a volte di enorme impatto sull'economia delle nostre campagne.
In una fase di crisi l'economia che ruota attorno all'attività venatoria quasi un punto di PIL considerando indotto e settori collegati, con circa 100.000 addetti diretti e indiretti e un valore complessivo di quasi 8 miliardi di euro può concorrere ulteriormente alla crescita del Paese ma è "boicottata" dagli estremismi animalisti.
È confortante e significativo che di questo si abbia sempre più una maggiore percezione anche nella società, che non raccoglie le provocazioni più deleterie, come ha riaffermato la seconda indagine demoscopica "Gli Italiani e la Caccia" condotta dal sociologo Enrico Finzi di Astra Ricerche, che dà come crescente il favore dei cittadini verso la caccia moderna, sostenibile e normata, ovvero così come si esercita oggi nel nostro Paese.
Occorre rivitalizzare e valorizzare la gestione faunistica attraverso il rilancio degli ATC e dei CA, strumento indispensabile che deve perseguire il fine prioritario dell'arricchimento della biodiversità di cui già il nostro Paese è ai vertici mondiali, ulteriormente migliorabile con nostro maggiore impegno e con il riconoscimento delle fatiche meritorie degli agricoltori.
La riduzione significativa degli incidenti gravi è l'altro dato positivo della stagione 2013/2014. Ristabilire la verità rispetto a quanti strumentalizzano le "vittime" per far credere che la caccia costituisca un pericolo sociale, è un risultato che premia gli sforzi fatti dal settore. E che non a caso ha visto quest'anno una diminuzione di oltre il 40% rispetto allo scorso anno.
"Siamo convinti che anche un solo incidente sia comunque troppo – dicono i rappresentati di FACE Italia, CNCN e Arci Caccia – ma dobbiamo fare i conti con l'inevitabile rischio che qualsiasi attività umana, anche quella apparentemente più sicura, porta con sé.
Per questo stiamo lavorando con crescente impegno da anni con corsi di aggiornamento, vademecum, pubblicazioni varie, vigilanza e iniziative di addestramento sul campo come i Safety Days, per innalzare ulteriormente il livello di conoscenza e di pratica dei cacciatori. Possiamo dunque dire che anche un solo incidente evitato grazie alla nostra attività informativa e formativa, per quanto impossibile da quantificare, è di sprone a proseguire su una strada che si è rivelata quella giusta".

FACE Italia
(Federazione Italiana della Caccia, Libera Caccia, Enalcaccia, AnuuMigratoristi)
CNCN
(Comitato Nazionale Caccia e Natura)
ARCI CACCIA

Piemonte. Il Tar respinge il ricorso anticaccia. La soddisfazione dell'Arci Caccia

Mario Bruciamacchie

Il TAR del Piemonte ha rigettato il ricorso degli anticaccia contro il Calendario Venatorio; riunitosi il 27 novembre scorso, ha ora emesso la sentenza definitiva. L'attività venatoria si è potuta svolgere ed è ancora possibile agli anatidi da appostamento temporaneo e agli ungulati per la caccia di selezione. Come ARCI Caccia siamo soddisfatti per questa sentenza e per le motivazioni che contiene. Ricordiamo che ci eravamo costituiti a difesa del Calendario Venatorio con l'Avv. Paolo Scaparone; siamo quindi contenti di aver contribuito a salvare l'annata venatoria e a mettere un punto fermo per il Calendario Venatorio prossimo. La situazione nella Regione è molto brutta: invalidate dal TAR le elezioni del 2010, avvisi di garanzia per 40 Consiglieri regionali per i rimborsi (tra cui il Presidente Cota), bloccato il Consiglio Regionale, possibili elezioni nella prossima primavera. Intanto la Legge Regionale sulla caccia non è stata fatta, e il Piano Faunistico Venatorio Regionale è solo adottato: l'incertezza per l'attività venatoria 2014-2015 in Piemonte regna sovrana. È ora che le forze politiche si diano una mossa e ridiano operatività e dignità alla Regione, anche con nuove elezioni nella prossima primavera.
Mario Bruciamacchie, Presidente Onorario ARCI Caccia Regionale

Veneto. Il Consiglio di Stato rigetta la richiesta di sospensiva del calendario venatorio

Dopo il Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto, anche il Consiglio di Stato ha rigettato, con propria ordinanza, la richiesta di sospensiva avanzata da alcune associazioni ambientaliste contro il Calendario Venatorio del Veneto 2013-2014. A darne notizia è l'assessore veneto alla caccia Daniele Stival che ha ricevuto la comunicazione formale dall'Avvocatura regionale. Il TAR aveva già respinto lo scorso settembre la richiesta di sospendere il calendario faunistico-venatorio del Veneto, ma le associazioni contrarie alla caccia avevano presentato ricorso al Consiglio di Stato che ha invece confermato la decisione del tribunale amministrativo regionale, ritenendo che non sussistano i presupposti per accogliere l'appello dei ricorrenti.

ARCICACCIA EMILIA ROMAGNA
XII Coppa dei Campioni
VI Coppa dei Campioni Lady
Prove di lavoro per cani da seguita su lepre singolo coppie e mute CAC
Levizzano di Baiso loc. Piola (RE)
Qualificazioni: dal 22/4/2013 al 06/04/2014
Qualificazione in deroga: 10 aprile 2014
Semifinali: 11/12 aprile 2014
Finale: 13 aprile 2014
XII Trofeo Parmigiano Reggiano
4° Memorial «Renzo Lusoli»
Campionato italiano Arcicaccia Csaa, in prova unica, per cani da seguita su lepre, iscritti e non iscritti ai libri genealogici. Cat. singolo, coppie e mute. Reg. Arcicaccia Csaa
Domenica 13 aprile 2014

Lazio. Comunicato congiunto di Fidc, Arci Caccia, Enalcaccia, Annu, Anlc, Italcaccia, Eps

Chiusa la caccia ora la Regione apra la stagione della chiarezza

Di istituzioni silenti e impotenti non ne possiamo più

A stagione venatoria conclusa, sono stati resi noti i contenuti della sentenza del 12 dicembre 2013 del TAR del Lazio sul merito del calendario venatorio R. Lazio 2013-2014.
L'ordinanza di sospensiva ha avuto la portata di sentenza definitiva per la Regione Lazio. Il TAR ha rigettato il ricorso animal-distruttivo del nostro ambiente. La Regione, da subito, ha assunto la "sospensiva" senza esprimere la benché minima riflessione critica e così sono state "travolte" numerose "specie selvatiche". I legislatori hanno finito per attribuire al parere ISPRA valore normativo diretto, il tutto a danno degli agricoltori, dei cittadini e dei cacciatori.
Il colpo auto-inferto alla potestà decisoria della Regione è del tutto evidente, e pesanti sono le ombre e i dubbi che avvolgono l'avvio dei lavori 2014 che dovranno portare al prossimo calendario venatorio.
È ragionevole, sulla scorta di quanto è accaduto – o meglio di quanto non si è fatto - fare una riflessione profonda sul "sistema caccia" regionale, per individuare una strategia che ponga su basi più solide ogni decisione, per evitare manipolazioni strumentali ed ideologiche viziate da animalismo antiscientifico, che penalizza i "contribuenti" del "Lazio".
Per quanto ci riguarda abbiamo già da mesi sottoposto alla Regione l'esigenza improrogabile di esaminare talune questioni.
Abbiamo inviato documenti, richieste di incontro motivate. Tutto senza esito!….
Errata percezione della serietà delle questioni poste, superficialità, disattenzione: tante le possibili spiegazioni, ma tutte convergenti a tratteggiare un percorso della Regione che si è limitata, registrata l'emergenza, a "barcamenarsi", paralizzata dalle ideologie animaliste aggressive degli interessi di tutela del bene comune.
Passata la campagna elettorale si è rinunciato ad affrontare problemi che si trascinano da anni dei quali è responsabile consapevole la Regione, resi più acuti dalla crisi nazionale del "sistema caccia".
Le sottoscritte associazioni le ripropongono in sintesi:

1) Attribuzione di risorse all'Osservatorio Faunistico Regionale, per l'urgente individuazione di nuova documentazione scientifica da porre a base dell'imminente calendario venatorio. Si rammenta che giurisprudenza costante, compresa l'"ultima", stabilisce che è ammesso discostarsi dal parere ISPRA, ma solo sulla base di dati scientifici aggiornati. Sottoporre all'esame della conferenza Stato-Regioni il problema della governance dell'ISPRA, con la previsione di un nuovo ruolo delle Regioni.

2) Proporre alle Regioni dell'Italia Centrale, e comunque alle Regioni con le quali da anni si approva la "reciprocità venatoria" (Toscana, Umbria, Marche) la condivisione dei dati scientifici in possesso ai fini dell'utilizzo degli stessi, per armonizzare i calendari previa una urgente consultazione con l'obiettivo dell'uniformità degli stessi, comprese le cosiddette "preaperture".

3) Attivare, in Regione, un "tavolo" permanente di confronto e di studio con il mondo venatorio e con gli altri portatori d'interesse (tra i quali ha particolare rilievo la presenza delle organizzazioni imprenditoriali agricole e le stesse Province) con l'obiettivo di valutare le profonde innovazioni che deriveranno dall'approvazione di nuove norme nazionali sulle competenze e i poteri delle Province con il prevedibile impatto che avranno sugli ATC e nelle leggi che si dovranno emanare di modifica del quadro normativo regionale.
4) Proporre la modifica dell'attuale art.18 legge 157/92, da sottoporre all'esame della conferenza Stato-Regioni, in relazione anche all'esigenza di dare certezza di diritto alle competenze delle Regioni in tema di calendario venatorio. Sottolineiamo l'importanza della tempistica in relazione al fatto che il disegno di legge di riordino delle Province è all'esame del Parlamento e sollecitato dal Governo.
5) Piano Faunistico regionale

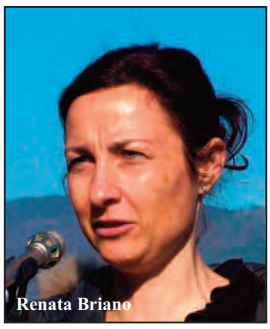
Le Associazioni venatorie chiedono di nuovo, con convinzione, la convocazione di una riunione, all'Assessore regionale all'attività venatoria.

Liguria. Consiglio di Stato da ragione alla regione

Sconfitta per gli anticaccia Valido il calendario venatorio

Manifestazione unitaria dei cacciatori a Genova

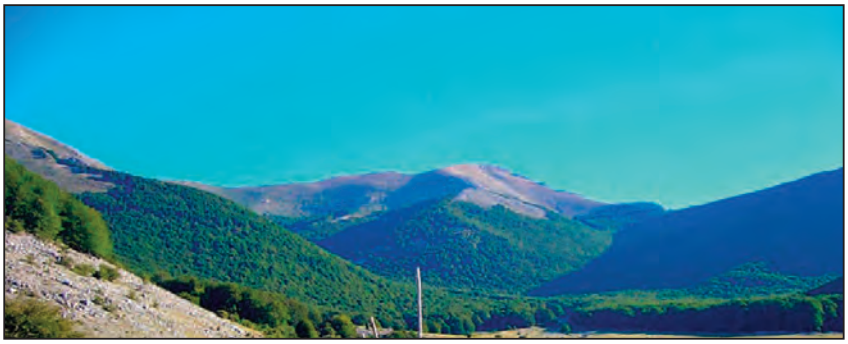
"Vittoria" scrive su facebook Renata Briano, assessore con delega alla caccia delle regione Liguria. E' l'annuncio che si aspettava nel mondo venatorio dopo la manifestazione unitaria del giorno prima. Una manciata di minuti e sempre su fb Renata Briano invia una nota ufficiale. Eccola:"Il Consiglio di Stato con ordinanza numero 4683/2013 ha riconosciuto la validità del calendario venatorio regionale approvato con delibera di consiglio a maggio (n.11 del 7/5/3013) escludendo il Porciglione dalle specie cacciabili (riconosciuto anche dalla Regione come errore materiale) e stabilendo la legittimità delle giornate aggiuntive per la caccia da appostamento sia legittima per le specie che costituiscono più del 90% dei capi: Colombaccio, Merlo, Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena. Nel più breve tempo possibile arriverà dagli uffici regionali la comunicazione agli enti preposti di ripresa dell'attività venatoria e delle sue modalità. Grande soddisfazione per il risultato ottenuto da parte dell'Assessore Briano e un sentito ringraziamento agli uffici regionali per la professionalità e competenza: "Dispiace solo constatare che gli animalisti attraverso le loro strategie abbiamo fatto chiudere per molte giornate un'attività dichiarata legittima nel merito sia dal TAR che dal Consiglio di Stato. Questo dimostra che la loro è stata un'azione politica contro la caccia e non una vera battaglia sui contenuti e sulla tutela dell'ambiente. Inoltre dimostra che la nostra decisione di non sottostare al ricatto delle associazioni ricorrenti di togliere le giornate aggiuntive a tutte le specie sia stata vincente." Infine secondo questa ordinanza si può ripristinare l'utilizzo delle munizioni al piombo per la caccia agli ungulati. «Serve una maggiore certezza di lavoro per le Regioni – ha detto l'assessore Briano all'incontro avuto con le associazioni venatorie – e dove è il caso modificare la normativa nazionale per rimetterci nella condizione di lavorare serenamente nel rispetto delle leggi e nella certezza del diritto. Nel corso della riunione le associazioni dei cacciatori, hanno fatto presente «l'importanza di un calendario venatorio rispettato da tutti con una valenza annuale che dica chiaramente come si svilupperà la stagione».
L'assessore Briano ha garantito comunque che tutte le azioni che la Regione intende assumere verranno adottate di comune accordo con i


Renata Briano

consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza anche per far pressioni sul Governo per intervenire sulla legislazione, in modo da rafforzare la competenza regionale.
La prefettura ha accolto la richiesta dei cacciatori per fare in modo che il calendario venatorio venga deciso da legge nazionale.

Ciao Arrigo

Si è spento oggi, all'età di 87 anni, Arrigo Diodati, tra i fondatori e presidente onorario dell'Arci.
Figlio di antifascisti, con i genitori riparò in Francia nel 1937. Rientrato in Italia nel 1943, iniziò giovanissimo la lotta partigiana a La Spezia, dove era nato, e in seguito a Genova, diventando vice commissario politico delle SAP. Arrestato negli ultimi mesi del '44, il 23 marzo del 1945 fu prelevato dal carcere di Marassi per essere fucilato con altri compagni antifascisti, ma sopravvisse fortunosamente all'eccidio di Cravasco. Si ricongiunse con le Brigate Partigiane e fu uno dei protagonisti della Liberazione di Genova.
Nel 1957 contribuì alla fondazione dell'Arci, a cui ha dedicato tutta la vita.
Profondamente addolorata per la sua scomparsa, l'associazione si stringe con affetto alla sorella Soledad e a tutta la sua famiglia.
Ciao Arrigo, sarai sempre nei nostri cuori.



Difendiamo i nostri territori dai burocrati di Roma

Netta presa di prosizione dell'Arci Caccia di Frosinone sulla proposta di costituzione del Parco dei Monti Ernici

E' di alcuni giorni fa la notizia con cui i convinti assertori del Parco dei Monti Ernici festeggiavano sui quotidiani locali, una deliberazione della Giunta Regionale sulla istituzione del Parco su citato.
Nel precisare che da una attenta lettura della deliberazione, la Regione Lazio non ha deliberato nulla, ma ha solo incaricato di fare degli studi e programmazioni, forse più per accontentare qualche amico professionista che per convinzione e condivisione del progetto, è doveroso però alzare il livello di guardia nel contrastare con forza tale disegno, anche e soprattutto alla luce dei blitz normativi cui la politica ci ha abituato.
Doverosamente mi corre l'obbligo ribadire che le aree protette, cui devono essere ricomprese tutte le aree dove è interdetta l'attività venatoria (spesso i promotori del parco dimenticano questo inciso normativo), debbano essere massimo il 30% della superficie agro silvo pastorale.
L'Amministrazione Provinciale di Frosinone, unico ente deputato alla Pianificazione Territoriale ha più volte affermato che la percentuale è al di sopra del 30% , ergo questo Parco non può essere istituito.
Altro motivo per cui il Parco non può essere istituito è che ha bisogno del parere vincolante dei Comuni e delle Comunità locali, finora del tutto ignorate. A tal proposito faccio appello ai Sindaci e agli amministratori dei Comuni che dovrebbero ricadere all'interno del parco a non svendere il proprio territorio per qualche manciata di denari, che una volta terminati lasceranno solo vincoli burocratici cui cittadini, agricoltori e allevatori dovranno subire, pena multe salatissime necessarie a far cassa per pagare i lauti stipendi di Presidente, Direttore e compagnia cantando.
Chiedete ai vostri colleghi che già fanno parte di un area protetta come si trovano e le difficoltà che incontrano anche solo ad interloquire con l'Ente Parco.
A tal proposito cito un comunicato congiunto dei Comuni di Trevi nel Lazio e Filettino di qualche mese fa, con cui i Sindaci dei su citati Comuni nel lamentare uno stato di disagio profondo per la convivenza delle comunità con il Parco dei Monti Simbruini, chiudono la lunga missiva con una affermazione molto eloquente sullo stato delle due comunità : "Nel caso in cui le nostre proposte dovessero restare lettera morta e dovesse prevalere l'idea, nei fatti, di trasformare il Parco da ente territoriale a ente demografico, sarà nostro compito mettere in atto tutte le iniziative per portare i nostri comuni a ridurre al minimo la superficie di territorio a disposizione del Parco stesso."

Federazione di Frosinone
Il Presidente Giuseppe Gesuale

Marche. Bene la legge regionale che mette in sicurezza gli Atc

Approvato dal Consiglio regionale delle Marche il progetto di legge di modifica della normativa regionale sulla caccia nella parte che definisce ruoli, funzioni e figura giuridica degli Atc. In particolare con la nuova legge, relatori i consiglieri Fabio Badiali ed Elisabetta Foschi) agli Atc viene riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ed in virtù di questo, entro i limiti delle risorse loro assegnate o disponibili, possono erogare contributi per il risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e al contempo possono, concordandolo con la provincia di stretta competenza, effettuare interventi ai fini della prevenzione degli stessi danni.
Soddisfazione per l'approvazione della legge è stata espressa dalla Presidenza regionale dell'Arci Caccia che ha inteso rimarcare "come la nuova norma vada nella giusta direzione, a suo tempo sollecitata dall'associazione, di messa in sicurezza del lavoro degli Atc e dei suoi comitati di gestione. Rafforzare il ruolo degli Atc è importante per consolidare la buona gestione del territorio e la conservazione della fauna selvatica". "Un ringraziamento particolare va all'assessore regionale Paola Giorgi che, insediata da pochi mesi, ha saputo mantenere gli impegni assunti con celerità e determinazione".
L'Arci Caccia delle Marche ora auspica una migliore definizione del quadro normativo che consenta agli Atc interventi finalizzati di governance del territorio rispetto alla presenza massiccia degli ungulati.

Patto sottoscritto tra Arci Caccia e Cia di Benevento

Cacciatori e agricoltori, fianco a fianco per una corretta gestione dell'attività venatoria

Arci Caccia e Cia di Benevento hanno siglato un patto che suggella l'unione d'intenti e di metodologie in materia di caccia. Risoluzione del problema danni alle colture e rispetto dei piani di prelievo stabiliti dalla Provincia al centro dell'incontro. Cacciatori e agricoltori fianco a fianco per una corretta gestione dell'attività venatoria in grado di rappresentare un valore aggiunto e un'opportunità per l'agricoltura multifunzionale tipica del territorio Sannita. Arci Caccia e Cia di Benevento hanno siglato un patto che sancisce l'unione d'intenti e di metodologie in materia di caccia. A siglare l'intesa i presidenti, Luigi Luongo per l'Arci Caccia e Alessandro Mastrocinque per la CIA. Entrambi hanno concordato che una corretta gestione faunistica può portare vantaggi a entrambe le categorie, partendo dalla soluzione del problema dei danni alle colture. Rispetto dei piani di prelievo stabiliti dalla Provincia, gestione complessiva del territorio e grande impegno nella prevenzione sono dunque le direttrici principali al centro del patto siglato da Arci Caccia e CIA di Benevento. Le nuove normative regionali danno oggi la possibilità di una gestione complessiva del territorio per quanto riguarda gli ungulati e quindi vi sono finalmente gli strumenti per un concreto riequilibrio faunistico. La soluzione del problema danni tuttavia deve necessariamente passare da una stretta collaborazione tra le parti interessate e non mediante provvedimenti dal sapore demagogico che rischiamo solo di acuire, invece, le divisioni e le incomprensioni. Nel corso dell'incontro le due associazioni hanno spaziato soprattutto sulle prospettive da dare in Provincia di Benevento alla caccia e alla gestione faunistica, valorizzando al contempo il volontariato messo in campo dai cacciatori e le potenzialità delle aziende agricole. E' necessario che da subito l'Amministrazione Provinciale presenti le linee strategiche e programmatiche del Nuovo Piano Faunistico Provinciale attivando, nello stesso tempo, tutti gli strumenti e tavoli di approfondimento tra le categorie interessate. Il Nuovo Piano dovrà rappresentare uno strumento utile per superare i limiti del passato e rilanciare con la sperimentazione nuove forme di gestione ai fini faunistici e ambientali. Una sfida questa che dovrà essere raccolta e vinta con i nuovi comitati di gestione degli ATC. Uno dei punti più qualificanti di questa strategia sarà quello di coinvolgere le aziende agricole nella gestione della piccola fauna stanziale e in particolare degli istituti faunistici pubblici tramite appositi accordi quadro che prevedano la remunerazione delle aziende stesse in base ai risultati raggiunti e con contratti anche pluriennali per la realizzazione dei miglioramenti ambientali. Allo stesso modo Arci Caccia e CIA pensano che sia giunto il momento di realizzare nella provincia ad aree a gestione sperimentale più avanzata della piccola fauna nobile stanziale dove l'impresa agricola potrà giocare un ruolo fondamentale. Di notevole importanza è anche il valore ambientale della presenza della fauna sui territori al fine d'implementare forme di turismo ambientale – faunistico attraverso la rete degli agriturismi e organizzare nelle medesime strutture l'utenza venatoria proveniente da altre regioni. Questi in sintesi gli elementi emersi da un confronto aperto e articolato che ha posto le basi per creare un nuovo patto tra agricoltura e caccia in cui ognuno, nella propria specificità, possa essere attore di una nuova stagione dove, da una corretta gestione faunistica, tutti possano trarne benefici.

Tutela dell'ambiente e del territorio, accordo tra Movimento dei Consumatori ed Arci Caccia

Tutela dell'ambiente e del territorio, patto tra Movimento dei Consumatori ed Arci Caccia

L'Associazione nazionale Arci Caccia e Movimento Consumatori, che fin dalla loro nascita hanno aderito alla federazione Arci, hanno firmato un protocollo d'intesa con gli obiettivi di:

- mettere in campo progetti volti alla difesa e alla tutela dell'ambiente naturale e della protezione civile fondati sulla conoscenza del territorio e delle sue specificità;
- realizzare campagne di informazione per promuovere la partecipazione attiva dei cittadini per la salvaguardia dell'ambiente, degli animali e dei territori in cui vivono.
- realizzare campagne per la lotta al randagismo cittadino e per promuovere l'adozione degli animali;
- realizzare iniziative per la difesa dei diritti dei cittadini proprietari di animali domestici.

"Abbiamo siglato questo accordo – spiega Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori – perché da sempre perseguiamo entrambi obiettivi di difesa della biodiversità e della naturalità del territorio, condividiamo i valori del volontariato ambientalista e promuoviamo l'informazione e la partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza per la salvaguardia del nostro ecosistema".

Apprezzamento per l'accordo è stato espresso dal presidente nazionale dell'Arci Caccia, Osvaldo Veneziano, che ha dichiarato: "ho pienamente condiviso le motivazioni e gli obiettivi, così come rappresentati dal Segretario del Movimento Consumatori, auspichiamo che anche questa collaborazione tra le Associazioni, possa concorrere ad una migliore tutela dei diritti dei cittadini".

Per informazioni: info@arcicaccia.it – info@movimentoconsumatori.it

Ispra. Le linee guida per la gestione degli ungulati

L'evoluzione del popolamento degli Ungulati rappresenta senza dubbio uno dei più notevoli mutamenti del quadro faunistico italiano negli ultimi decenni e la conservazione dei grandi erbivori selvatici, intesa nel senso più ampio del termine, che include anche la gestione attiva delle popolazioni, è oggi una delle attività più rilevanti per le pubbliche amministrazioni e gli organismi gestori. Le linee guida per la gestione degli ungulati/cervidi e bovidi – sottolinea l'Ispra – sono state pensate e redatte affinché le scelte di carattere normativo, programmatorio ed operativo, ma anche culturale, che i diversi soggetti istituzionali ed i portatori d'interesse sono chiamati a compiere possano essere sostenute da solide basi scientifiche e tecniche. Il documento è scaricabile sul sito dell'Arci Caccia

Face Italia e Arci Caccia scrivono ad Errani e Nardoni

Fare certezza sulla stesura dei calendari venatori

Vasco Errani

Gianluca Dall'Olio nella veste di coordinatore di Face Italia (Anlc, Anuu, Enalcaccia e Fidc) e il presidente dell'Arci Caccia Osvaldo Veneziano hanno scritto a Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato Regioni e a Fabrizio Nardoni, coordinatore della Commissione Politiche Agricole della Conferenza Stato Regioni per sottoporre all'attenzione dell'organismo istituzionale che rappresentano la questione dei calendari venatori italiani e dell'utilizzo della decade di sovrapposizione anche in riferimento alle posizioni assunte recentemente dalla Commissione Europea allorché il commissario Potocnik, rispondendo ad alcune interrogazioni dell'eurodeputato Andrea Zanoni, ha stabilito "dopo un esame di vari calendari venatori regionali italiani, che le stagioni di caccia instaurate ed i limiti di prelievo in atto per le specie di uccelli rispettano in pieno la Direttiva Uccelli".

Il commissario Potocnik peraltro ha sottolineato che le stagioni rispettano la direttiva anche grazie alla decade di sovrapposizione e che la Guida interpretativa nella sua interezza è lo strumento applicativo della Direttiva Uccelli.

Per Face Italia e per Arci caccia si può dunque "concludere che le Regioni italiane possono stabilire calendari venatori (così come alcuni hanno già fatto) per le specie di uccelli selvatici in armonia con la legge 157/92, i Key Concepts e la Guida interpretativa, così come proposto puntualmente da Face Italia e Arcicaccia ed in questo modo rispettano completamente gli obblighi internazionali di tutela e di corretta gestione prescritti dalla Direttiva Uccelli".

Face Italia ed Arci Caccia hanno dichiarato la disponibilità "a un qualsiasi confronto su questa così come su altre questioni legate all'attualità venatoria che sono state fonte di ricorsi e problemi di varia natura alle pubbliche amministrazioni (danni da fauna selvatica, impiego di munizioni alternative al piombo, controllo delle specie aliene e opportuniste, per fare alcuni esempi), al fine di ristabilire al più presto, se fosse possibile, un clima di condivisa certezza nella stesura dei calendari venatori in armonia con gli indirizzi europei".

Ecco il testo integrale della lettera.

Dott. Vasco Errani, Presidente Conferenza Stato Regioni

Dott. Fabrizio Nardoni, Coordinatore della Commissione Politiche Agricole della Conferenza Stato Regioni

Roma, 27 Novembre 2013

Oggetto: posizione Unione Europea su calendari venatori italiani e utilizzo decade di sovrapposizione.

Come noto dall'anno 2010 la stesura dei calendari venatori in Italia è stata caratterizzata da un clima di incertezza dovuta ai continui ricorsi al Tar messi in atto da varie associazioni anticaccia. Ciò ha comportato forti problematiche per il normale e il legittimo svolgimento dell'attività venatoria da parte dei cacciatori italiani. Questi problemi sono sorti a seguito di nuove posizioni prese dall'ISPRA che proponevano riduzioni alla stagione e alle specie cacciabili più restrittive rispetto a quanto consentito dal documento europeo Ornis Key Concepts e della Guida alla disciplina della caccia europea (Guida interpretativa).

Uno dei più importanti argomenti che l'Ispra non ha recepito nelle proprie posizioni è l'utilizzo della decade di sovrapposizione all'inizio della migrazione prenuziale o alla fine del periodo riproduttivo, nonostante questa decade di tolleranza sia esplicitamente prevista nella Guida interpretativa ai paragrafi 2.7.2 e 2.7.9. e sia inoltre utilizzata in moltissimi Stati membri dell'Unione Europea. Un altro aspetto riguarda l'utilizzo di dati regionali a supporto di scostamenti dal dato KC nazionale, come previsto dalla Guida Interpretativa al paragrafo 2.7.10.

Il documento allegato chiarisce finalmente in modo definitivo queste questioni in una risposta scritta del Commissario europeo Potočnik, fornita a seguito di tre interrogazioni dell'Eurodeputato Andrea Zanoni sulla mancata rispondenza dei calendari venatori italiani alle direttive europee. Il Commissario Potočnik stabilisce, dopo un esame di vari calendari venatori regionali italiani, che le stagioni di caccia instaurate ed i limiti di prelievo in atto per le specie di uccelli rispettano in pieno la Direttiva Uccelli.

Il Commissario Potočnik chiarisce che le stagioni rispettano la Direttiva anche grazie all'utilizzo della decade di sovrapposizione, legittimandone quindi l'uso da parte delle Regioni italiane a differenza di quanto invece sostiene l'ISPRA.

Per il Commissario Europeo la Guida interpretativa nella sua interezza è lo strumento applicativo della Direttiva Uccelli, di conseguenza anche il paragrafo 2.7.10, applicato da varie regioni italiane, fra cui il Veneto, oggetto di una delle interrogazioni, risulta legittimo da parte delle regioni italiane. Si può quindi concludere che le Regioni italiane possono stabilire calendari venatori (così come alcuni hanno già fatto) per le specie di uccelli selvatici in armonia con la legge 157/92, i Key Concepts e la Guida interpretativa, così come proposto puntualmente da Face Italia e Arcicaccia ed in questo modo rispettano completamente gli obblighi internazionali di tutela e di corretta gestione prescritti dalla Direttiva Uccelli.

Ci dichiariamo pertanto disponibili fin da ora a un qualsiasi confronto su questa così come su altre questioni legate all'attualità venatoria che sono state fonte di ricorsi e problemi di varia natura alle pubbliche amministrazioni (danni da fauna selvatica, impiego di munizioni alternative al piombo, controllo delle specie aliene e opportuniste, per fare alcuni esempi), al fine di ristabilire al più presto, se fosse possibile, un clima di condivisa certezza nella stesura dei calendari venatori in armonia con gli indirizzi europei.

Per il Coordinamento di FACE Italia (Anlc, Anuu, Enalcaccia, Fidc) Gian Luca Dall'Olio

Il Presidente Arcicaccia Osvaldo Veneziano

C.N.C.N.
COMITATO NAZIONALE CACCIA E NATURA

FACE ITALIA
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI VENATORIE ADERENTI ALLA FACE ITALIA

ARCI CACCIA

GLI ITALIANI E LA CACCIA

Sintesi dell'indagine demoscopica svolta nel 2013 da AstraRicerche per il Comitato Nazionale Caccia e Natura (CNCN), Face Italia e Arcicaccia

L'indagine è stata realizzata nella prima decade di giugno 2013 tramite 2.025 interviste (per circa la metà on line e per l'altra parte telefoniche) somministrate a un campione rappresentativo degli Italiani 18-80enni, pari a circa 46.1 milioni di adulti. Essa segnala una crescita significativa del favore dei nostri connazionali circa l'attività venatoria se legale e cioè normata, limitata, responsabile e sostenibile: il consenso è ora del 56% degli adulti e degli anziani.

Ma entriamo nel merito. La prima area esplorata è quella del rapporto personale degli Italiani con la caccia, indicato dalla 'torta' qui sotto.

È emerso un dato di grande interesse: ben il 49.2% dei nostri connazionali (in incremento dell'1.2%) è in qualche modo vicino alla caccia o (17.8 milioni: specie anziani e residenti nelle regioni 'rosse' e nel Triveneto oltre che nei comuni al di sotto dei 30mila abitanti).

Gli ex-cacciatori sono il 6% (2.7 milioni) e si caratterizzano per essere soprammedia uomini, 45-54enni, residenti in Lazio/Abruzzo/Molise/Sardegna. Coloro che vanno a caccia ma perché la pratica, o perché accompagna altri nelle loro attività venatorie, oppure perché ha famigliari o amici cacciatori, o infine perché è stato o è cacciatore. In dettaglio, il 28% dei 18-80enni frequenta amici, colleghi, conoscenti che vanno a caccia e il 20% ha o ha avuto uno o più famigliari cacciatori (al netto delle duplicazioni si tratta del 39% del campione). Inoltre, il 5% è ex-cacciatore, il 2% va a caccia in Italia e/o all'estero, mentre il restante 3% accompagna altre persone a caccia, ma senza sparare personalmente. In effetti, solo il 21% (pari a 9.7 milioni) non sa assolutamente niente di caccia e di cacciatori (in particolare le donne, i 25-44enni, i residenti nel nord-ovest e nei comuni tra i 30mila e i 250mila abitanti), mentre il 30% - pari a 13.8 milioni - ha qualche informazione sulle attività venatorie ma essendo ad esse totalmente estraneo (al di sopra della media gli ultra54enni e i residenti al sud oltre che nelle aree metropolitane).

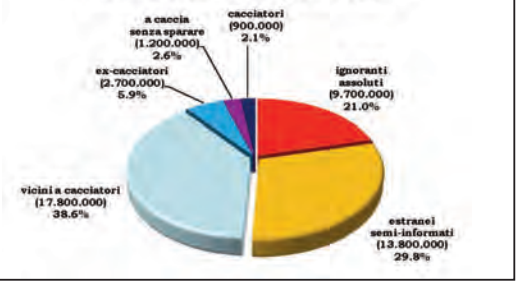
I non cacciatori ma vicini a famigliari/amici/ecc. impegnati in attività venatorie sono il 39% del campione non sparano sono quasi il 3% (1.2 milioni: specialmente uomini, 25-44enni, residenti nelle città maggiori). Il 2,1% è cacciatore: si tratta di quasi 900mila adulti, esattamente lo stesso numero della precedente ricerca di tre anni fa.

Il profilo di chi va a caccia vede il predominio degli uomini, dei men che 35enni, dei residenti al sud e nei comuni medio-piccoli.

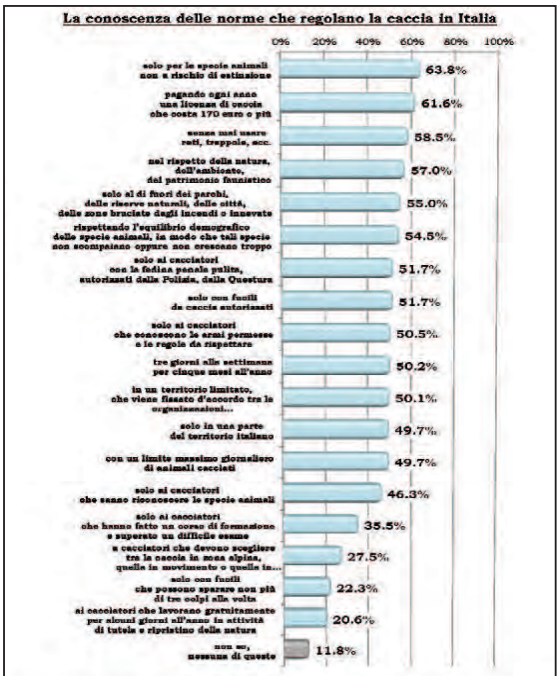
Ciò smentisce la tesi, diffusa anche nel mondo venatorio, per cui andare a caccia sarebbe un'attività prevalentemente 'vecchia' e propria dei gruppi sociali più 'bassi' e marginali.

La seconda area analizzata è quella del giudizio circa la caccia che vede sia il prevalere delle valutazioni positive, sia l'incremento di queste ultime (con un 'guadagno' in tre anni di quasi 5 milioni di adulti). In dettaglio, i giudizi negativi o almeno preoccupati circa la caccia riguardano la pericolosità dell'attività venatoria in quanto prevedente l'uso di armi (64%: qui l'accordo è generalizzato, poiché anche i cacciatori sanno che i fucili vanno maneggiati con prudenza); la grave minaccia che essa può costituire per le specie animali a rischio di estinzione (61%: sono d'accordo anche numerosi sostenitori della caccia sostenibile e responsabile); la violenza sulla natura da parte dell'uomo (54%).

Il rapporto degli Italiani con la caccia

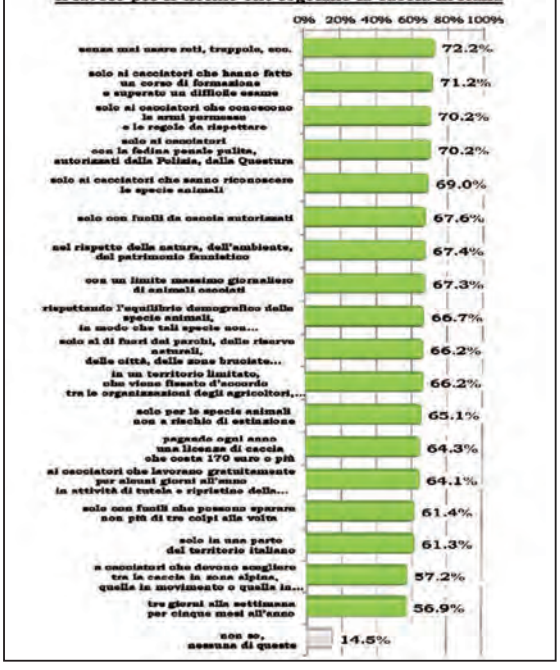


La conoscenza delle norme che regolano la caccia in Italia



Si conferma l'esistenza di una **correlazione** statistica assai forte **tra la notorietà delle norme, il consenso per esse e la buona valutazione**

Il favore per le norme che regolano la caccia in Italia



Le valutazioni pro-caccia, invece, insistono sul fatto che essa è un'attività antica come l'umanità (60%: ma anche numerosi anti-caccia non si oppongono su questo punto); risulta severamente limitata e regolamentata da direttive europee, da leggi nazionali, da norme regionali e provinciali (51%); è utile per evitare che certe specie animali crescano troppo a danno di altre specie, dell'agricoltura, dell'ambiente (28%); costituisce un modo per mantenere l'equilibrio naturale (18%); consente di immergersi positivamente nella natura (11%). Colpisce il miglioramento del consenso all'item relativo alla limitazione e regolamentazione dell'attività venatoria, la cui notorietà è cresciuta di ben venti punti percentuali (con un incremento su se stessa di quasi due terzi).

È stato poi verificato il consenso sociale verso i cacciatori in Italia.

È emerso che coloro che s'impegnano nelle attività venatorie sono oggetto di un giudizio più favorevole rispetto a quello che concerne la caccia: infatti, i simpatetici sfiorano il 62% della popolazione adulta, con un incremento recente di oltre sette punti percentuali.

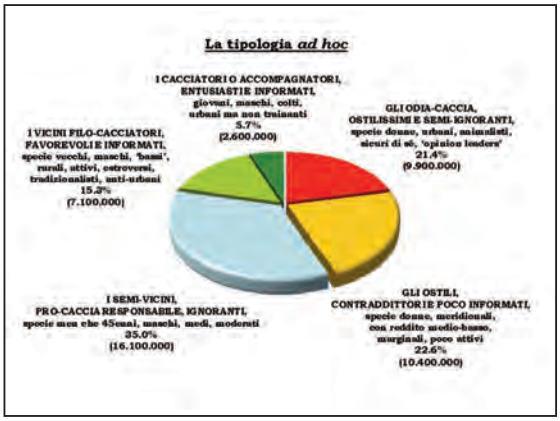
Esaminando in dettaglio i giudizi sui cacciatori italiani, dall'intera popolazione essi sono positivamente considerati amanti della vita all'aria aperta (47%); gente che ama mangiare, bere e godersi la vita (38%); conoscitori e innamorati della natura e del territorio (32%); dotati di responsabilità anche per difendere la loro arma e la loro licenza di caccia (31%); per bene, avendo tra l'altro la fedina penale 'pulita' (28%); attivi e dinamici (25%); rispettosi delle leggi e delle regole (23%); i primi ad essere interessati alla conservazione delle specie cacciabili (23%); estroversi e con molti amici (21%); attenti i. All'opposto, gli ostili risultano soprammedia donne, ultra44enni, residenti nel Lazio e al sud oltre che nelle città con più di 30mila abitanti (specie nelle metropoli), del tutto disinformati circa le attività), spesso ideologiche e di parte (36%) e/o espressione di precisi interessi politici (30%) o economici (29%), talora quasi terroriste (21%).

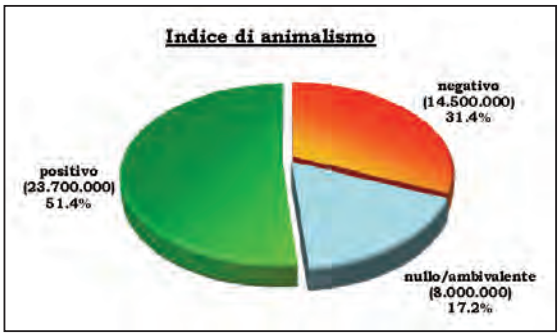
Solo il 16% sostiene che esse farebbero meglio a occuparsi dei diritti e dei problemi degli umani che sono ben più importanti degli animali, nel mentre in generale esse si differenziano assai dalle organizzazioni ecologiste, le quali godono di un consenso assai più ampio e che in molti casi vengono ritenute indipendenti e migliori.

Uno dei vantaggi delle organizzazioni che si occupano di tutela dell'ambiente è che l'ecologismo di massa ha inciso anche sui comportamenti predominanti degli Italiani, i quali da anni cercano di dare un proprio apporto personale al miglioramento dell'ecosistema: per esempio attraverso la raccolta differenziata dei rifiuti, l'uso di lampade fluorescenti a basso consumo, gli sforzi per non sprecare l'acqua, il privilegiare sacchetti non di plastica per fare la spesa, l'attenzione ai prodotti e alle confezioni fatti con materiali riciclati (solo minoritariamente l'uso di accessori prodotti con cuoio animale).

L'animalismo, invece, appare indebolito da molti comportamenti incongrui e cioè dal fatto che l'81% degli Italiani mangia carne, l'80% pesce, il 27% selvaggina (anche sotto forma di condimento come nelle pappardelle al cinghiale, ecc.) per cui l'animalismo concreto e coerente non supera il 20% mentre l'ecologismo concreto è pieno e coerente per il 34% e comunque significativo per un altro 48%.

A conferma, le issues ambientaliste influenzanti il voto coinvolgono il 33% dei nostri connazionali mentre quelle animaliste solo il 20%: laddove per influenza s'intende la preferenza per liste con orientamenti e candidati nel senso indicato.





Paolo De Castro

Paolo De Castro -Presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo

Buongiorno a tutti,
scusandomi per non aver potuto partecipare all'importante iniziativa a causa di impegni istituzionali che mi occupano a Strasburgo per la sessione plenaria di settembre, desidero innanzitutto salutare tutti gli amici presenti e ringraziare gli organizzatori e i relatori che stanno animando questa interessantissima giornata di dibattito.

Mi dispiace non essere con voi ma ho voluto lo stesso consegnare questo messaggio per poter dare, seppur per titoli generali, un contributo al dibattito sui temi che avrei voluto discutere insieme.

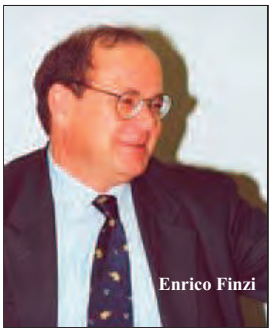
La presentazione della ricerca di AstraRicerche rappresenta un'occasione importante per analizzare le dinamiche che caratterizzano il rapporto esistente tra gli italiani e la caccia. Un rapporto che, come si evince dallo studio, è in continua evoluzione e dalla cui analisi è opportuno partire per avviare finalmente una nuova visione di sviluppo per il settore della caccia e le sue implicazioni.

In tale ambito, innanzitutto la necessità non più rinviabile su scala nazionale di lavorare ad una legge quadro sulla fauna selvatica. I tempi sono maturi per mettere ordine alla disciplina che riguarda, tra l'altro, la gestione dei danni provocati dagli animali selvatici all'agricoltura, tenendo presente il ruolo dell'attività agricola sia in termini reddituali sia in termini di presidio ambientale e di produttrice di beni pubblici.

Direttamente connesso alla necessità appena citata, il tema dell'efficacia e della sempre più ricorrente conflittualità del rapporto tra Stato e Regioni.

Un rapporto che se non gestito in maniera efficace e funzionale rischia di non dare garanzie certe né agli agricoltori, né ai cacciatori e neanche all'ambiente e ai territori rurali.

Infine, non meno importante e più direttamente connesso al mio ruolo, il tema del confronto con l'Europa e con le politiche europee. L'auspicio, è che le analisi scientifiche possano portare ad una revisione degli allegati delle direttive europee e risolvere annose questioni che hanno animato molto il dibattito nazionale e comunitario (penso ad esempio allo storno…).


Enrico Finzi

Enrico Finzi – Sociologo, direttore di Astra Ricerche

"Cruciale è sempre la questione dell'informazione sulla caccia. – ha commentato il sociologo Enrico Finzi di Astra Ricerche Questa analisi ha infatti confermato le previsioni, vedendo aumentare i consensi per l'attività venatoria proprio in corrispondenza di un aumento di conoscenza su come essa è praticata in Italia. Al di là di una parte della popolazione che odia la caccia e non l'accetterà mai, la partita si gioca sugli indecisi, tuttora in larga parte inconsapevoli dei rigidi limiti e delle numerose regolamentazioni imposti alla caccia. Quando il mondo venatorio – conclude Finzi – riesce a spiegare il senso e il perché della caccia allora gli italiani, in buona parte, sono pronti ad appoggiarla".

È a partire da questi brevi ragionamenti (che meritano tutti gli approfondimenti del caso) che dovrà concentrarsi l'impegno delle Istituzionali ad ogni livello coinvolte. Un impegno che, come detto in premessa, non è più rinviabile perché vi è la necessità di costruire un quadro chiaro e, al tempo stesso, ispirato dalla logica che ha sempre contraddistinto la visione italiana; ovvero un rapporto equilibrato tra agricoltura, caccia e ambiente. In tale ambito, sono sicuro, che iniziative come quella odierna, che sono arricchite dalla partecipazione sia delle istituzioni sia delle associazioni coinvolte nel settore della caccia, possano fornire uno straordinario contributo di approfondimento.

Nella speranza di aver fornito qualche spunto utile al dibattito, vi ringrazio nuovamente e vi auguro buon lavoro.

Paolo De Castro

Luca Sani

"Confido che avremo occasioni di confronto su temi che riguardano il settore, come il rapporto tra la caccia e l'agricoltura, perché e' un tema molto delicato e importante che dobbiamo trattare, e perché ci sono alcune situazioni, come quella degli ungulati, che non riusciamo più a gestire sui territori e che vanno affrontate con senso d'equilibrio e nell'interesse generale". Lo dice il presidente della commissione Agricoltura della Camera, Luca Sani, intervenendo alla presentazione dell'indagine demoscopica di Astra Ricerche. Un'indagine che mostra un aumento del favore da parte degli italiani ma solo se 'normata, limitata, responsabile e sostenibile', una rilevazione "utile anche alla politica perché talvolta la caccia, soprattutto qui, viene trattata con molto pregiudizio- spiega Sani- il fatto che invece i nostri cittadini guardino alla caccia senza pregiudizio ma con consenso ed equilibrio e' un aspetto che ci deve interessare" per "trattare con minore emotività gli aspetti che verranno sottoposti al Parlamento e relativi al settore". Un equilibrio necessario, ad esempio, rispetto alla discussione circa "i danni che la fauna selvatica causa al patrimonio agricolo e zootecnico del nostro Paese. Uu tema su cui stiamo dibattendo da tempo ma senza trovare soluzioni proprio per gli aspetti di carattere pregiudiziale": la ricerca presentata oggi "ci aiuta a smontare certi atteggiamenti e ad affrontare con maggiore equilibrio le varie questioni".

Giuseppe Marinello

"Sono personalmente sono convinto che la caccia appartenga un po' alla storia dell'uomo, evidentemente i tempi e i modi sono diversi. Oggi noi parliamo di ambiente e attività dell'uomo in maniera sempre piu' compenetrata e il fine ultimo e' la sostenibilità delle varie attività dell'uomo". Ciò detto, "non c'e' dubbio che una caccia moderna e' una caccia che deve guardare alla tutela dell'ambiente e delle specie, e deve avere come primo obiettivo la sostenibilità". Lo dice il presidente della commissione Ambiente del Senato, Giuseppe Marinello, intervenendo alla Camera alla presentazione dell'indagine demoscopica di Astra Ricerche. Il mondo venatorio ha "compiuto uno sforzo per scrollarsi di dosso gli archetipi costruiti per disinformazione e per palese malafede", aggiunge Marinello. Per affrontare i temi legati all'attivita' venatoria, "la politica e' qui per questo, ed e' ineludibile un confronto con il governo- conclude il presidente della commissione Ambiente del Senato- in particolare con il ministero per gli Affari regionali".

Siamo su Facebook
Arcicaccia Nazionale

A fine dicembre riunione dei presidenti regionali dell'Associazione

Costituito il Coordinamento Arci Caccia del Nord

Mauro Vaccamorta, vice presidente nazionale, nominato coordinatore

Il 17 dicembre si è tenuta, nella sede dell'Arci Caccia di Pavia, la riunione per la costituzione del Coordinamento dei Comitati Regionali Arci Caccia del Nord. Presenti alla riunione, il Presidente nazionale, Osvaldo Veneziano e i Presidenti Regionali di Piemonte, Mauro Vaccamorta, Liguria, Francesco Quaglia, Lombardia, Vittorio Mainardi (e da una delegazione di presidenti provinciali), Veneto, Giuliano Ezzelini Storti.
Nella discussione è emerso il convincimento condiviso di arrivare rapidamente ad una struttura di indirizzo e di sostegno operativo tra le Direzioni regionali e con gli organismi dirigenti nazionali che consenta di corrispondere con maggiore efficacia alle politiche di gestione faunistica e di regolamentazione della caccia nelle Regioni del Nord Italia.

Mauro Vaccamorta

Vittorio Mainardi

Molti sono stati i ritardi e i limiti mostrati dalle Istituzioni e anche dalle Associazioni venatorie più volte denunciati dall'Arci Caccia che hanno accresciuto le difficoltà nei rapporti tra i portatori d'interesse, in particolare con gli agricoltori e che, contestualmente, hanno indebolito il ruolo degli ATC e dei CA nei confronti della Società.
Questi Enti, nati ed individuati dalle norme, per accrescere la biodiversità selvatica del Paese, compatibilmente con la crescita di biodiversità agricola, hanno fatto più "annunciazioni" che reali politiche ambientali praticate.
Il Coordinamento interregionale del Nord si propone la costruzione di uno strumento snello, stabile e duraturo non organizzato giuridicamente e statutariamente. Si è deciso di formalizzare compiti e funzioni in una specifica riunione che veda la presenza della Valle d'Aosta, del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.
Prendendo atto che la Regione Emilia Romagna, ha molte affinità con altre Regioni dell'Italia centrale e non ha le problematiche gestionali derivanti dalla presenza dell'Istituto dei Comprensori Alpini, si propone comunque l'invito alla riunione che sarà indetta, al fine di valutare le problematiche tra Regioni confinanti per invitarla poi ad essere partecipe del lavoro di coordinamento per quanto di interesse comune.
Tra gli obiettivi che ci si prefigge, c'è anche quello di rafforzare forme di presenza dell'Arci Caccia nelle Province di Trento e Bolzano, tentativo da promuovere malgrado la legislazione ivi vigente per la disciplina della caccia, sia discriminante nella possibilità di rappresentanza delle Associazioni Venatorie, che non siano la FIdC.
L'obiettivo è di rafforzare l'Arci Caccia e di affermare i valori e la capacità di analisi di cui è interprete e che hanno trovato, purtroppo riconoscimento nella crisi della gestione faunistica, per uscire dalla quale l'associazionismo venatorio non ha saputo offrire proposte credibili ai cittadini ed, in particolare, agli agricoltori. Questa condizione ha concorso alla mancata gratificazione dei cacciatori.
Il Coordinamento, consapevole anche della "diversità" delle culture e tradizioni venatorie del Nord, si impegna a promuovere la politica di un'Arci Caccia, una ed indivisibile al Nord ed in Italia.
Il Coordinamento interregionale – che impegna dirigenti volontari – incarica il Vicepresidente Mauro Vaccamorta, di lavorare per il migliore collegamento delle Regioni del Nord Ovest, con attenzione alla Val d'Aosta e all'Associazione "La Selva" e Giuliano Ezzelini Storti del Nord Est, dedicherà specifica attenzione al Friuli Venezia Giulia e assumerà anche la responsabilità della costituzione di un Gruppo di Lavoro sulle problematiche dei Comprensori Alpini (anche con i risvolti relativi ai temi della caccia nelle Regioni di confine) e ne coordinerà le iniziative di merito anche al fine di costruire un rapporto con Associazioni che si occupano, in modo specialistico della caccia in Zona Alpi.
Il Coordinamento si propone di sollecitare la costituzione, nelle Regioni del Nord, di Federazioni similari; strutture associative di secondo grado rappresentanti le Associazioni Venatorie Nazionali riconosciute, con statuti che assicurino una funzione e un ruolo non transitorio ma stabilmente organizzato e proiettato negli anni a venire, per determinare un più forte peso politico e contrattuale verso le istituzioni e nella la società e garantire contestualmente, nel rispetto del modello federativo, una prospettiva rispettosa del pluralismo e della rappresentanza delle Associazioni Venatorie aderenti, con un impegno a migliorare i servizi ai cacciatori, per garantire la frequentazione di zone cinofile, regionali e interregionali e di manifestazioni sportive di cui sono titolari le Associazioni venatorie.
Nel Coordinamento Interregionale si affronterà anche come si possano sviluppare unitariamente scelte di collaborazione con la FIDASC.
Il Coordinamento si porrà anche il tema del rapporto con il Movimento dei Consumatori.

Francesco Quaglia

Giuliano Ezzelini Storti

In Valnerina l'Orso Marsicano incontra i bravi cacciatori di Norcia

Un incontro, quello tra i componenti della squadra di caccia al cinghiale Sant'Uberto di Norcia ed un orso bruno (così confermato dal Dipartimento di Biologia Cellulare e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia), che definiamo di buon auspicio per l'orso. Così commenta il comunicato dell'Arci Caccia di Foligno e di Norcia, l'evento.
Prosegue il comunicato: "il ferimento dei cani della squadra di Sant'Uberto di Norcia, quelli che, purtroppo per loro, hanno visto e avuto il contatto fisico con l'orso riportando alcune lesioni, ha permesso, non solo di individuare l'esemplare che cercava un luogo idoneo allo svernamento ma ha anche fatto scattare la spontanea ed autonoma decisione dei cacciatori di sospendere immediatamente l'attività venatoria in tutta la zona".
Il Comunicato conclude: "c'è tutto l'orgoglio dell'Arci Caccia di Foligno e di Norcia per aver dimostrato ancora una volta – se ce ne era bisogno – la sensibilità dei cacciatori che danno priorità, senza se e senza ma, alla conservazione e alla salvaguardia delle specie selvatiche "sul campo" e non nei "salotti animalisti", laddove i protagonisti sono più attenti alla speculazione politica che a presenze concrete e fattive di tutela ambientale. Per questo invitiamo i cittadini della zona e quanti frequentano le nostre campagne, i nostri boschi, a fare attenzione e a non fare troppa confusione per non disturbare "il sonno" di sant'orso da Norcia che ha bisogno del giusto riposo.

Ischia. Operazione antibracconaggio della Polizia di Stato.

L'impegno dell'Arci Caccia a difesa della caccia seria e responsabile

Emilio Galano

Scoperti, dalla Polizia di Stato, tra i rovi nella zona collinare di Casamicciola tre fucili da caccia con matricola abrasa. Insieme ai fucili sono state rinvenute cinquantuno cartucce calibro 16. L'iniziativa di pubblica sicurezza è avvenuta a fronte di numerose segnalazioni che in quell'area avvenivano atti di bracconaggio. Sull'episodio è intervenuto il presidente dell'Arci caccia di Ischia, Emilio Galano.
"Non è il caso ribadire che noi siamo per la caccia seria e responsabile – sottolinea Emilio Galano, – .e prendiamo le distanze dai casi di inqualificabile bracconaggio. Parliamo di episodi residuali che vanno condannati e repressi. Come Arci caccia agiamo con un nucleo distaccato di guardie venatorie volontarie provinciali sul territorio dell'isola con controlli periodici. Abbiamo un buon rapporto con Lipu e Legambiente. Perché il vero cacciatore è anche un ambientalista e credetemi non è un paradosso. Se non c'è ambiente, non c'è caccia. Bisogna conoscere e rispettare la natura, per essere cacciatori a tutti gli effetti".

Il bracconaggio è un affronto alla buona caccia

L'Arci Caccia dalla parte della legalità

Dichiarazione di Sergio Sorrentino, vice presidente nazionale dell'Arci Caccia
Un colpo di fucile fuori dalle regole e dalla legalità è un affronto alla buona caccia, quella seria e responsabile che ha a cuore la salvaguardia del patrimonio faunistico e la conservazione della biodiversità. Da parte nostra nessuna omertà e nessuna connivenza ed è per questo che, da anni, siamo impegnati a prevenire e a reprimere qualsiasi azione di bracconaggio attraverso l'attività delle nostre guardie venatorie volontarie che operano su tutto il territorio della Campania in stretto contatto con le istituzioni e le altre forze organizzate.
Sappiamo pure che questo cimento operativo potrebbe non bastare poiché il fenomeno del bracconaggio si contrasta tutti i giorni sul piano culturale affermando valore e ruolo della caccia quale strumento importante e qualificato della tutela e della gestione del territorio.
Il cacciatore è amico dell'ambiente e lo è ancora di più se nel praticare la sua attività può disporre di indirizzi programmatori e pianificatori adeguati che non sempre la pubblica amministrazione mette a disposizione. Attraverso la caccia è possibile ricostruire habitat, presidiare il territorio, rafforzare l'equilibrio tra le specie, incrementare la biodiversità. I cacciatori lo fanno con il lavoro degli Ambiti territoriali di caccia e con le competenze faunistiche e gestionali che gli vengono riconosciute allorché sono impegnati nella gestione di strutture protette.
L'Arcicaccia continuerà a lavorare per fermare la mano dei bracconieri e per far si che nessuno si giri dall'altra parte di fronte a qualsiasi atto di illegalità. Lo faremo con determinazione sapendo di dover contrastare altresì qualsiasi strumentalità che, per miserevoli interessi propagandistici, tenta di accomunare il popolo per bene dei cacciatori a quello delinquente dei bracconieri.

PER CHI NON SI ACCONTENTA DELLA NORMALITA'

Caccia Più, la voce libera del mondo venatorio

Abbonamenti speciali per i soci Arci Caccia

La valutazione legale del prof. avv. Mario Chiti sulla legge approvata

Appostamenti fissi, un parere per fare chiarezza

Iniziativa congiunta di Arci Caccia, Federcaccia ed Anuu della Toscana

A seguito dell'approvazione della legge regionale 65/2013 sugli appostamenti fissi, Arci Caccia, Federcaccia ed ANUU, associazioni riunite nella Confederazione dei Cacciatori Toscani, hanno richiesto un parere esplicativo su alcuni quesiti di interpretazione della legge al Prof. Avv. Mario P. Chiti. Pubblichiamo il testo integrale del parere ed una sua integrazione. Tale parere è stato inviato alla Regione Toscana, alle Amministrazioni Provinciali ed all'ANCI che si è resa disponibile a trasmetterlo a tutti i Comuni.

RISPOSTA A QUESITI SULLA L.R.T. N. 65/2013

Spettabili Federcaccia, Arcicaccia ed Anuu,
con la presente rendo valutazione legale circa i quesiti posti relativamente all'interpretazione della l.r.t. n. 65/2013 (modifiche alla l.r. t. n. 3/94), e norme connesse.

I quesiti

Si riassumono di seguito i quesiti sottoposti:
1) se il termine di 90 giorni relativo alle opere precarie, indicato dalla legislazione regionale, si riferisca al periodo massimo di permanenza o al tempo in cui è possibile effettuare la rimozione;
2 e 5) sul regime paesaggistico, secondo la legge regionale, in relazione ai manufatti per appostamento;
3) sul regime dei manufatti per appostamento di lunga data;
4) sul rapporto tra fattispecie urbanistica e accatastamenti.

Premessa sulle norme di riferimento

Va premesso che in precedenza, l'art. 34, co. 6-bis, l.r.t. 3/94 s.m.i. disponeva che "i manufatti degli appostamenti fissi autorizzati ai sensi del co. 6, possono essere installati e manutenuti in essere per il periodo di durata dell'autorizzazione. Tali manufatti sono soggetti a semplice comunicazione al comune, non richiedendo un titolo abilitativo al Comune ai sensi dell'art. 78, co. 1, lett. b), l.r. t. 1/2005".
L'art. 78, co. l, lett. b), l.r.t. 1/05, richiamato, stabilisce che sono soggetti a permesso di costruire le "l'installazione di manufatti, anche prefabbricati e di strutture di qualsiasi genere ... , che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee, quali esplicitamente risultino in base alle vigenti disposizioni".
L'art. 80, co. 2, lett. b) infine, sottopone al regime di attività edilizia libera "b) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità, comunque entro un termine non superiore a novanta giorni", oltre che "d bis) i manufatti precari, le serre temporanee e le serre con copertura stagionale previsti e disciplinati dal regolamento di attuazione dell'articolo 41, comma 8")".
Le norme di riferimento, modificative dell'anzidetto regime, sono sostanzialmente le seguenti :
- novellato art. 6-bis l.r.t. 3/94: "6 bis. La realizzazione di eventuali manufatti nel sito in cui è stato autorizzato l'appostamento fisso nel rispetto delle disposizioni della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1(Norme per il governo del territorio) che disciplinano l'attività edilizia, è consentita a condizione che i manufatti stessi:
a) non comportino alcuna alterazione permanente dello stato dei luoghi;
b) siano realizzati in legno, con altri materiali leggeri o con materiali tradizionali tipici della zona o con strutture tubolari non comportanti volumetrie e siano facilmente ed immediatamente rimovibili alla scadenza dell'autorizzazione;
c) siano ancorati al suolo senza opere di fondazione;
d) non abbiano dotazioni che ne consentano l'utilizzo abitativo, ancorché saltuario o temporaneo.
- nuovo art. 6-ter l.r.t. 3/94: "6 ter. Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale possono contenere disposizioni riferite al manufatti di cui al comma 6 bis, esclusivamente al fine di assicurare la tutela di aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale"
- nuovo art. art. 6-quater l.r.t. 3/94: "6 quater. I manufatti realizzati con caratteristiche diverse dalle disposizioni del comma 6 bis, e non rientranti pertanto nella fattispecie prevista all'articolo 80 della l.r.1/2005, sono sottoposti a segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA) ed a procedimento di autorizzazione paesaggistica".
Altre norme rilevanti per la questione:
- l'art. 80, co. l, l.r.t. 1/05 (attività edilizia libera) precisa che il regime opera "fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e dei regolamenti edilizi, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla" disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, nonché delle disposizioni di cui al d.l.gs. 42/2004 e di cui all'articolo 79, comma 4";
- l'art. 1 del DPR 9 luglio 2010 n. 139 dispone che "sono assoggettati a procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica ..... gli interventi di lieve entità ..... sempre che comportino un'alterazione dei luoghi, ... indicati nell'elenco di cui all'allegato 1".
Con tali norme, come emerge dalle premesse della l.n. 65/13, la Regione ha inteso assumere determinazioni in conseguenza "della recente evoluzione della giurisprudenza costituzionale in materia", e plausibilmente della sentenza della Corte Costituzionale n. 139 del 5.6.2013, su ricorso presentato dal Consiglio dei ministri.
Con tale sentenza, la Corte aveva dichiarato illegittime le norme regionali del Veneto, che prevedevano sostanzialmente che tutti gli appostamenti fissi, di qualsiasi natura, non richiedessero mai, in ogni caso, né l'autorizzazione paesaggistica, nè l'autorizzazione edilizia.
Poiché anche la normativa toscana stabiliva analogo regime, la Regione ha provveduto a modificare la normativa stabilendo un regime differenziato a seconda della tipologia, descritto nella parte che precede.
Il Consiglio dei ministri - che in precedenza aveva impugnato la legislazione del Veneto - ha esaminato la l.r.t. n. 65/2013 nella seduta del 27.12.2013, ed ha deliberato di non impugnare la
normativa regionale anzidetta, evidentemente ritenendola costituzionalmente congrua. Cosicchè si provvede a rispondere ai quesiti in relazione al testo normativo regionale, per come predisposto e pubblicato.
La presente valutazione ha pertanto per oggetto il sistema normativo regionale, per come vigente e secondo il suo testo.
Quesito 1, in diritto - se i 90 giorni di cui all'art. 80, co. 2, l.r.t. 1/05 vadano intesi come "tempo massimo di permanenza" del precario, oppure come "tempo per la rimozione"
L'art. 80. Co. 2, lett. b), l.r.t. 1/05, sottopone al regime di attività edilizia libera "b) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al
cessare della necessità, comunque entro un termine non superiore a novanta giorni". La norma reitera quanto previsto dall'art. 6 d.p.r. 380/2001, che dispone essere soggette a regime di "comunicazione" "b) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni".
La lettura testuale non pare obbiettivamente ammettere altra interpretazione che quella per cui il termine di 90 giorni di cui alla norma è riferito al tempo di rimozione.
Sono quindi soggette a attività libera le opere che siano: a) in primo luogo funzionali a necessità contingenti e temporanee; b) in secondo luogo, destinate ad essere rimosse; b1) al cessare della necessità; b2) ma comunque, entro un termine (di rimozione) compreso nei 90 giorni.
Si prenda il caso di un'opera realizzata per necessità contingenti e temporanee (requisito sub a)), e destinata ad essere rimossa dopo l'uso (requisito sub b1)); ove tale opera non sia anche rimuovibile nel termine di 90 giorni (ad esempio, per la presenza di fondamenta complesse), pur sussistendo gli altri due requisiti (a) e b1)), essa non è comunque configurabile come precario.
L'opposta lettura, evocata nella richiesta di quesiti, obbiettivamente contrasta con il dato letterale, presuppone differente scrittura e postula differenti locuzioni testuali (ad esempio: "b) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee, e comunque per un periodo non superiore a 90 giorni, e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità"; oppure: "b) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, purchè l'opera (o l'uso) non si protragga oltre 90 giorni").
D'altro canto, a riprova, l'all. I al d.p.r. 139/2010 (autorizzazione paesaggistica semplificata, n. 38, indica un termine di 120 giorni, quindi superiore a quello di 90 giorni anzidetto).

Resta peraltro ferma la circostanza che, in linea generale, la rimuovibilità in un termine non superiore a 90 giorni è requisito necessario ma non sufficiente per l'attività libera, che suppone
un'opera comunque "precaria": cosicchè ad esempio, ove l'opera fosse rimuovibile in un termine inferiore a 90 giorni (requisito b2)), e fosse destinata ad essere rimossa immediatamente (requisito b2)), ma non fosse "precaria" (requisito a)), si esulerebbe dal regime di libera attività.
Peraltro l'art. 6-bis - nel porre specifici limiti alle caratteristiche dei manufatti ("non comportino alcuna alterazione permanente dello stato dei luoghi; siano realizzati in legno, con altri materiali leggeri o con materiali tradizionali tipici ... e siano facilmente ed immediatamente rimovibili alla scadenza dell'autorizzazione; siano ancorati al suolo senza opere di fondazione") - risulta predeterminare, mediante ricognizione dei requisiti - ciò che deve intendersi per "struttura precaria".
Quesito 2 e 5, in diritto - se la previsione dell'art. 80 co. 1 e l'autorizzazione paesaggistica, l.r.t. 1/05 si applichi ai manufatti di cui all'art. 6-bis l.r.t. 1/05
L'art. 80, co. l, stabilisce che il regime dell'attività libera è operativo "fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e dei regolamenti edilizi, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, nonché delle disposizioni di cui al d.l.gs. 42/2004 e di cui all'articolo 79, comma 4". La norma reitera l'art. 6, co. l, d.p.r. 380/2001.
In apparenza la norma (sia nazionale che regionale) intende stabilire che la sussunzione della fattispecie nel regime di attività libera non deroga alle altre prescrizioni rilevanti in materia urbanistica: sicchè, le opere precarie non possono contrastare, ancorchè tali, con la strumentazione locale, con le norme urbanistiche, etc.
Con speciale riguardo alla normativa paesaggistica, se ne dovrebbe dedurre che un "precario", se posto in zona a vincolo paesaggistico, dovrebbe comunque - ancorchè soggetto a attività "libera" – essere soggetto a autorizzazione paesaggistica. Tale principio, se ci si fermasse qui, varrebbe anche in relazione all'art. 6-bis, che non pone di per sé nessuna deroga all'autorizzazione paesaggistica. Tuttavia, l'art. art. 6-quater l,r.t. 3/94 dispone: "6 quater. I manufatti realizzati con caratteristiche diverse dalle disposizioni del comma 6 bis, e non rientranti pertanto nella fattispecie prevista
all'articolo 80 della l.r. 1/2005, sono sottoposti a segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA) ed a procedimento di autorizzazione paesaggistica (rectius: ovviamente quando si versi in zona a vincolo).
Ciò premesso la norma di cui all'art. 6-quater risulta affermare un preciso principio e cioè che - poiché solo per i manufatti diversi da quelli dell'art. 6-bis è pretesa l'autorizzazione paesaggistica – per quelli ex art. 6 bis non è evidentemente richiesta, a tenore della legislazione regionale, l'autorizzazione paesaggistica. Non si comprenderebbe, altrimenti, il senso e il significato del testo dell'art. 6-quater.
Invero, l'art. 6-bis e 6-quater disciplinano gli appostamenti suddividendoli in due categorie, e giustappunto: a) quelli ex art. 6-bis (determinati nei connotati); b) e quelli ex art. 6-quater (individuati per esclusione, e quindi tutti gli altri). Per i secondi, in quanto non aventi le caratteristiche dei primi, è necessaria, nelle zone vincolate, l'autorizzazione paesaggistica.
Ne segue che, per. la legge n . 65/2013, per i primi questa non dovrebbe risultare occorrente: una diversa interpretazione implicherebbe l'incomprensibilità e l'abrogazione implicita della parte

continua a pag. 16

Appostamenti fissi, un parere per fare chiarezza

terminale dell'art. 6-quater ("sono sottoposti a ... procedimento di autorizzazione paesaggistica").
Probabilmente, la Regione toscana, con la l.r.t. n. 65/2013, sul punto, ha inteso fare riferimento a quanto previsto dall'art. 1 d.p.r. 139/2010, che stabilisce che sono soggette a autorizzazione semplificata "gli interventi di lieve entità (specificati nell'allegato 1), sempre che comportino un 'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici".
Quesito 3, in diritto - se siano soggetti a "comunicazione" anche per i manufatti già esistenti
Si chiede un'opinione sul regime applicabile ai manufatti già edificati, - con speciale riferimento - come riferito verbalmente - a edificati in pietra realizzati negli anni 40/50.
Non è possibile fornire una risposta generale, dovendosi verificare la fattispecie caso per caso.
Tuttavia, ricorrendo ai principi, si deve distinguere in linea generale tra manufatti esistenti già autorizzati e non autorizzati, nonché a seconda dell'epoca di edificazione, e tenendo conto del tempo decorso. Va inoltre precisato che si deve distinguere tra "autorizzazione all'appostamento" (che non implica necessariamente l'uso di manufatti) e "manufatto per l'appostamento" (opera che può essere eventualmente posta a funzione dell'appostamento).
Orbene, esemplificativamente:
a) in ogni caso, un qualsiasi manufatto antecedente al 1967 non dovrebbe richiedere alcun titolo edilizio (infatti, l'art. 31 l. 1150/1942, fino alla modifica del 1967, pretendeva l'autorizzazione edilizia solo per le opere nei centri abitati);
b) in ogni caso, ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, un qualsiasi manufatto soggiace al regime applicabile alla sua edificazione; ad esempio, un manufatto antecedente al 1985 e/o 2004 non può richiedere un'autorizzazione paesaggistica (infatti, fino alla l. 431/1985 e 42/2004 non era operante tale autorizzazione; salvi i casi di immobili vincolati ai sensi della l. 1497/39);

c) un manufatto per appostamento fisso realizzato prima della l. 65/13 e in corso di autorizzazione, secondo le previsioni della l.r. t. 3/94 (che prevedeva comunque il regime della comunicazione), non dovrebbe ritenersi assoggettato a SCIA, in quanto prevista solo dalla l. 65/13.
Si aggiunga anche che per ordinare la rimozione di un'opera abusiva, in linea generale, deve tenersi conto del tempo trascorso, secondo il c.d. principio di affidamento.
E' chiaro invece che un manufatto non autorizzato secondo la legislazione vigente all'epoca della sua autorizzazione costituisce illecito edilizio, e pertanto o viene sanato, o viene rimosso, salvo il
regime sanzionatorio pecuniario.
Quanto all'art. 2 l. 65/13, esso stabilisce che gli "appostamenti fissi autorizzati ai sensi dell'art. 34, co. 6 e 6-bis...precedentemente all'entrata in vigore della presente…, ove presentino caratteristiche
diverse da quelle previste al comma 6-bis, sono rimossi entro i 28.2.2014".
Il riferimento deve ragionevolmente essere inteso, richiamato il principio di separazione tra "appostamento" e "manufatto", a quelle opere che non siano conformi al regime urbanistico del tempo della loro esecuzione. Casi cioè in cui vi era una autorizzazione all'appostamento, ma non il titolo edilizio per il manufatto.
Quesito 4 - sul regime dell'accatastamento
Il riferimento del quesito è - come riferito - a casi di manufatti per l'appostamento iscritti al catasto come categoria C2, con la precisazione che si tratta di "appostamenti".
E' principio corrente che gli adempimenti di catasto rilevano in particolare a fini fiscali. Quindi un determinato accatastamento non pare incidere, né in positivo, né in negativo, sulle norme urbanistiche (risulta peraltro perplesso se un manufatto da appostamento debba, o meno, essere iscritto presso il Catasto).
Ad esempio, ai fini delle distanze per la caccia occorre aversi riguardo alle norme che disciplinano le distanze, e per ciò alle opere secondo la loro connotazione, senza rilevanza diretta del regime di iscrizione al catasto.
Ciò vale, naturalmente, sia in positivo che in negativo: ad esempio, se un manufatto è accatastato come magazzino, ma si tratta di un manufatto per appostamento, dovrà essere trattato - dal punto di
vista urbanistico - come appostamento; se si tratta di civile abitazione accatastata come manufatto d'appostamento, come civile abitazione.
Ritenendo, con le precisazioni in premessa relative all'oggetto e perimetro della valutazione, di avere risposto ai quesiti, si porgono diistinti saluti.
PROF. AVV. MARIO P. CHITI

L.R.T. N. 65/2013 - INTEGRAZIONE
A seguito della trasmissione del parere sulla L.r.t. 65/13, è pervenuta una richiesta di chiarimento, cui è opportuno rispondere in linea generale, quale integrazione di quanto già inviato. In sintesi, il tema è se, ove la legge regionale fosse costituzionalmente illegittima, essa possa non essere considerata vincolante da chi è tenuto a darvi applicazione.
Come indicato nel parere, esso non ha riguardato i profili di legittimità costituzionale, perché non era richiesto, e vista la decisione del Consiglio dei Ministri di non ricorrere alla Corte Costituzionale.
Venendo alla questione prospettata - essendo la Corte costituzionale unica giurisdizione competente sulla legittimità costituzionale – non risulta consentito ai giudici o all'amministrazione di disapplicare la legge regionale ove ritenuta illegittima; ciò che è ammesso, anzi doveroso, solo per i casi di contrasto con il diritto comunitario ed a determinate condizioni.
Piuttosto, come noto:
a) il giudice, oltre al dovere di interpretare le norme in maniera costituzionalmente orientata, può sollevare la questione di legittimità deferendo la questione alla Corte costituzionale;
b) la pubblica amministrazione non ha tale potere di rinvio alla Corte costituzionale, fermo l'obbligo di interpretare le norme, ove possibile (cioè ove ciò non conduca alla disapplicazione), in maniera "costituzionalmente orientata". Nel caso è significativo, circa l'autorizzazione paesaggistica cui alludeva la richiesta, che per il co. 6-quater "i manufatti realizzati con caratteristiche diverse dalle disposizioni del comma 6 bis, e non
rientranti pertanto nella fattispecie prevista all'articolo 80 della l.r.1/2005, sono sottoposti a segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA) ed a procedimento di autorizzazione paesaggistica". Posto che pare pacifico che l'autorizzazione paesaggistica è prescritta nelle zone paesaggistiche, e non in linea generale per una determinata tipologia di manufatto, a mia opinione asserire che l'autorizzazione paesaggistica sia prescritta dalla l.r.t. anche al di fuori dell'ambito dell'art. 6-quater (e quindi per i casi di cui all'art. 6-bis) confligge con il chiaro testo della norma. Si dovrebbe altrimenti reputare che l'ultima frase dell'art. 6-quater sia "rimasta nella penna", o comunque vada del tutto eradicata in quanto priva di valore.
In ogni caso: l'amministrazione non può che applicare la norma per quello che prevede, e secondo la interpretazione che le assegna; mentre il Giudice, ove investito di una controversia in cui rileva detta norma, potrà sollevare questione di legittimità costituzionale.

Prof. Avv. Mario P. Chiti

Rilascio porto d'armi per uso caccia

Il Tar Lecce pone un freno alla discrezionalità della P.A.

La vicenda trae origine da un diniego di porto di fucile per uso caccia richiesto da un giovane salentino che, come ogni figlio di ogni padre cacciatore, educato alla passione venatoria, raggiunta la maggiore età, ha manifestato la voglia di conseguire l'abilitazione all'esercizio venatorio.
Esame di abilitazione superato senza grossi problemi. Fin qui tutto bene. Una volta però inoltrata la richiesta di rilascio del titolo di polizia alla Questura di Lecce, il sig. B.R. si è visto respingere la richiesta perché, a detta della Questura, "era stato visto accompagnarsi con pregiudicati".
Orbene, tale affermazione, se da un lato risulterebbe lesiva dell'onore e della reputazione del soggetto coinvolto, dall'altro, se provata, risulterebbe senza ombra di dubbio in contrasto con l'art. 3 della Carta Costituzionale, che predica l'uguaglianza di tutti i cittadini, per il seguente motivo.
Ed infatti, sic stantibus rebus, non vi è chi non veda come un cittadino che si trovi a vivere in ambienti ad alto rischio di criminalità, che quindi si trovi a prendere un caffè con un non meglio noto pregiudicato del luogo, sia penalizzato (a priori) a conseguire un'autorizzazione di polizia rispetto ad un altro cittadino, con il medesimo casellario giudiziario, che per sua fortuna si trovi ad eleggere domicilio in un luogo con un indice di criminalità molto basso, che quindi potrà prendere tutti i caffè che vuole senza guardarsi le spalle dalle "cattive amicizie".
Questo è quello che hanno sostenuto gli avvocati Giuseppe De Bartolomeo ed Angelo Vantaggiato del foro di Lecce, difensori del Sig. B.R. che hanno avuto ragione del ricorso proposto contro il diniego di rilascio del porto di fucile per uso caccia da parte della Questura di Lecce.
Il TAR, infatti ha sposato senza riserve tale tesi, accogliendo il ricorso presentato dai difensori del Sig. B.R. e obbligando la Questura di Lecce a rilasciare il porto d'armi per uso caccia tanto agognato.

De Bartolomeo

Vantaggiato

Il Tar ha infatti evidenziato che la sollevata eccezione di diversità tra soggetti si potrà verificare, con un margine più che accettabile, generalmente tra i cittadini delle regioni del sud Italia rispetto a quelli del nord Italia dove, notoriamente è più facilmente riscontrabile la differenza di indici di criminalità.
È innegabile che tale sentenza, che si può considerare "pilota" a tutti gli effetti, costituisca l'apripista verso una nuova giurisprudenza aperta ad un obbligo di valutazione più equitativa ed equilibrata della P.A. , volta a far osservare, ed evitare che sia vanificata con facilità, quella linea di demarcazione immaginaria che esiste tra "discrezionalità" e "arbitrarietà" della Pubblica Amministrazione.

Avv. G.De Bartolomeo
Avv. A.Vantaggiato

L'Arci Caccia chiede chiarimenti alla Regione Basilicata

Servono tecnici faunistici con competenza scientifica e non funzionari plurinominati

Che in Basilicata nell'ambito della materia venatoria possa succedere di tutto è risaputo. Vedi le ultime vicende dell'ATCA, ma non solo di quello. Ma che la qualifica di Tecnico faunistico, seppur non normata da questa Regione, possa essere attribuita a chiunque, questa non era ancora nella mia immaginazione.
Ho sempre creduto che per tale attività fosse necessaria una preparazione scientifica di base, come, per esempio, solo i laureati in scienze naturali, in scienze agrarie o forestali, in medicina veterinaria o in scienze biologiche. A questi e solo a loro dovrebbe essere consentito, in seguito ad una specifica specializzazione in materia faunistica, di fregiarsi del titolo di Tecnico Faunistico.
Il Tecnico Faunistico è colui che opera per una gestione sostenibile della fauna nel rispetto della biodiversità e mediante interventi nei confronti della stessa, dell'ambiente e della società.
Ne consegue la necessaria competenza scientifica. Così però non avviene in Basilicata e ne abbiamo avuto testimonianza anche con la predisposizione e la firma del recente piano abbattimento delle volpi. Nulla contro le persone, peraltro amiche, ma è necessario che il mondo venatorio cominci seriamente ad affermare e sostenere principi e norme coerenti con quanto predica.
Credo, tra l'altro, anche inopportuno tali incarichi in particolare quando si sommano a quelli di funzionari dell'ufficio caccia della Regione Basilicata.
Probabilmente la nostra Regione non ha avuto ancora il tempo di dedicarsi a pieno a questo settore ma credo che sia arrivato il momento di farlo, altrimenti ne vedremo sempre di più belle.
E comunque, anche se la Basilicata non ha ancora normato questo tipo di figura, non vuol dire che noi non abbiamo le capacità per intuire che progetti di tipo specialistico devono necessariamente essere affidati al mondo scientifico. Penso che non andremmo da nessuna parte se così non fosse.
Ho sentito che anche in Provincia sono stati presentati dei progetti di tipo faunistico non sufficientemente sostenuti dalla competenza scientifica. Se così è credo necessario un immediato intervento della politica e delle istituzioni

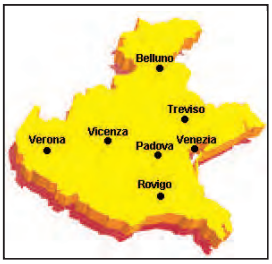
Alfonso D'Amato

affinché si faccia un passo in avanti verso la naturale e giusta definizione di questa figura.
Nel frattempo sarebbe utile e corretto che gli ATC per la predisposizione dei piani e per le attività connesse si avvalessero della collaborazione di tecnici Laureati e specializzati nelle materie faunistico-ambientali. Questa nostra riflessione l'abbiamo portato all'attenzione degli amministratori regionali. Attendiamo pazientemente di conoscere le loro decisioni.

Alfonso D'Amato
Presidente Arci Caccia Basilicata

In Veneto le associazioni venatorie hanno dato vita al C.R.A.V.N.

A Padova si sono riunite le Associazioni venatorie ANUU Migratoristi – ANLC – Arci Caccia – Federcaccia e Italcaccia, per sottoscrivere un accordo di intenti con lo scopo di valorizzare la caccia nel Veneto come risorsa sociale, sotto un'unica sigla chiamata C.R.A.V.N. (acronimo di Coordinamento Regionale Associazioni Venatorie Nazionali).
Un "passo" importante verso l'unità del mondo venatorio, un percorso aperto a tutte quelle Associazioni venatorie che oggi non ci sono ma che in futuro potranno aderire ; ora il Coordinamento rappresenta quasi il 70% dei cacciatori del Veneto.
Perché è evidente che senza unità non c'è futuro per la caccia in Veneto. Dopo la firma unitaria sulle osservazioni al Piano Faunistico Regionale Veneto, documento che con grande responsabilità si cercherà di cambiare profondamente, siamo pronti ad affrontare le altre importanti problematiche che giacciono sul tavolo regionale per il 2014, tra le più impellenti : gli appostamenti di caccia e le cacce in deroga.
Le cariche dirigenziali di questo nuovo Organismo saranno rinnovate annualmente, a rotazione tra le Associazioni aderenti.
Le problematiche che affliggono il mondo venatorio sono tante, ma con la competenza , la buona volontà il buon senso di tutti noi e soprattutto con l'unità del mondo venatorio,



molti di questi problemi troveranno certamente soluzione. Questo è il nostro progetto, convinti che un percorso unitario farà sentire a chi ci governa e alla società un peso ben diverso dell'attuale, sulla valorizzazione della caccia e dei suoi fruitori.

p. la Segreteria C.R.A.V.N.
Giuliano Ezzelini Storti

Conoscere la fauna delle nostre campagne, consegnati i premi agli studenti

Borsa di studio Gianni Pericoli, un'emozione che si rinnova

Mercoledi 19 Febbraio, negli splendidi locali delle Terme di Chianciano, si è svolta la cerimonia di consegna della seconda borsa di studio intitolata all'indimenticato Gianni Pericoli, storico dirigente dell'Arci Caccia di Chianciano e della Federazione di Siena, tragicamente scomparso due anni fa.
In sua memoria, il Circolo, la Federazione Provinciale e il Comitato Regionale dell'Arci Caccia hanno da subito istituito una borsa di studio rivolta agli studenti delle scuole elementari della cittadina termale sulla base del progetto "Conoscere la fauna delle nostre campagne", modulo didattico con il quale l'Arci Caccia Toscana, ormai da dieci anni, si presenta in tante realtà scolastiche di primo grado della nostra regione.
Un clima coinvolgente ed appassionato ha fatto da cornice alla consegna dei premi che il locale Circolo dell'Arci Caccia ha messo a disposizione dei vincitori (600 euro suddivisi tra le sei classi partecipanti per l'acquisto di materiale didattico). Il progetto ha coinvolto le classi terze e quarte delle due scuole elementari di Chianciano, la "Mencarelli" e la "De Amicis" per un totale di circa cento alunni.
Con elaborati di varia natura (temi, poesie, fumetti, ricerche e disegni) i bambini delle scuole elementari hanno rappresentato un'esperienza, a loro dire, assolutamente originaria e costruttiva, che ha contribuito non poco a far conoscere uno spaccato di realtà quasi sempre a loro sconosciuto; rendersi conto che alle porte della propria città, grazie anche al lavoro di tanti volontari cacciatori, vive una ricca popolazione di animali selvatici (lepri, fagiani, caprioli, cinghiali ecc.) è stata una scoperta che è riuscita perfettamente a coniugare la conoscenza con l'emozione.
I ragazzi, sia in gruppo che i individualmente, si sono cimentati in lavori basati su varie forme espressive. Lavori tutti di grande qualità tra cui molto apprezzati, tra gli altri, la poesia intitolata "Il cinghiale Ale", la storia fantastica "Il primo inverno", la "Filastrocca bizzarra", la ricerca "Gli animali selvatici", la filastrocca "Il nostro capitano", dedicata agli esperti ed ai volontari dell'Arci Caccia che hanno realizzato il progetto fino ai tanti bellissimi disegni e storie a fumetti.
La migliore risposta alle tante e strumentali polemiche che taluni, ad arte, hanno tentato di sollevare attorno a questo progetto didattico, è quella fornita dalla gioia, dallo stupore e dal vivo coinvolgimento che questi bambini dimostrano nei confronti di un'iniziativa ogni anno attesa con grande trepidazione.
Alla presenza dei familiari di Gianni, del Vice Sindaco, della Vice Preside delle scuole elementari di Chianciano e dei dirigenti locali, provinciali, regionali e nazionali dell'Arci Caccia, nella sala convegni della Terme affollata dagli alunni, dai loro genitori e dai tantissimi amici di Gianni, la seconda borsa di studio "Gianni Pericoli" si è confermata una giornata densa di emozioni e di forti legami umani.
L'intera Associazione è fiera di questa iniziativa, soprattutto poiché serve a veicolare il ricordo di una persona a noi cara, Gianni, che meglio non avrebbe potuto sperare di trasmettere la propria passione e il proprio impegno per la gestione del territorio e della fauna se non coinvolgendo le giovani generazioni.
Una passione, la sua, assolutamente sana e pacifica, che ogni volta assume un valore ancor più grande nel momento in cui viene compresa ed apprezzata da giovanissimi studenti e dal loro corpo docente.
Per quanto tristi e malinconiche è da iniziative come queste che attingiamo speranza per il futuro.

Grande partecipazione all'iniziativa organizzata a Fontebecci

A Siena la Festa del Csaa dedicata a Steno Spaccapeli

E' riservato a Steno Spaccapeli il più caloroso applauso delle centinaia di convenuti alla Festa provinciale del Csaa Arci Caccia di Siena, svoltasi sabato 14 febbraio al circolo Arci di Fontebecci.
Paolo Guazzini, presidente del Csaa di Siena, nel ricordare la figura di Steno non è riuscito a frenare l'emozione e con lui tutti quelli che Steno l'hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le qualità umane e di dirigente dell'associazionismo venatorio e sportivo.
A Steno è stata dedicata la serata, lui che del Csaa è stato per anni vicepresidente e principale amico e collaboratore di Paolo Guazzini.
Ogni anno la Festa riserva delle sorprese e quest'anno tra una premiazione e l'altra si sono esibiti sul palco un gruppo di straordinari ragazzi, provenienti da concorsi e scuole di canto a livello nazionale, che hanno messo in luce le loro indiscusse qualità canore.
La serata ha avuto quale filo conduttore la premiazione dei vincitori dei trofei e dei campionati cinofili (e non solo) dell'anno appena trascorso e con loro sono stati premiati i giudici del Csaa che fin dalla nascita dell'organizzazione hanno messo a disposizione professionalità e competenza nelle manifestazioni promosse dall'associazione senese.
Con l'occasione è stato presentato e distribuito il catalogo dell'attività per l'anno 2014.
Un programma articolato che impegnerà l'associazione durante tutto l'anno e che riguarderà molte discipline sportive e cinofile.
Alla serata, deliziata da una cena di assoluto rilievo, hanno partecipato e portato il loro saluto Osvaldo Rossi, presidente toscano del Csaa, Alessandro Ferretti, presidente dell'Arci caccia di Siena e Marco Ciarafoni, presidente nazionale del Csaa e del Consiglio nazionale dell'Arci Caccia.

CCT Lucca: sulla legge sugli appostamenti fissi la Libera caccia semina allarmismi infondati

Evidentemente la Libera Caccia ha deciso di fare guerra agli appostamenti fissi, cercando in ogni maniera di danneggiare ed ostacolare l'esercizio di questa forma di caccia. Non c'è altra spiegazione di fronte all'insistenza con cui Sisto Dati – con interviste, dichiarazioni, lettere ai Comuni ed ai cacciatori – cerca di dimostrare che la legge regionale 65/2013 non è legittima: una legge, ricordiamo, che (approvata dalla regione dopo la sentenza della Corte costituzionale sul Veneto) stabilisce che gli appostamenti fissi realizzati secondo le caratteristiche definite dalla legge stessa non hanno necessità né di abilitazione edilizia né di autorizzazione paesaggistica. Solo gli appostamenti realizzati in modo differente, precisa la legge regionale, hanno bisogno di seguire le procedure per SCIA e permesso paesaggistico. Una legge che, quindi, risponde all'esigenza di regole chiare e di modalità il più possibile semplici per la realizzazione degli appostamenti fissi.
La legge regionale, indipendentemente da quello che pensa la Libera caccia, è vigente ed operante, e solo la Corte Costituzionale (non certo Sisto Dati o la sua associazione né altri) può eventualmente decidere che non va bene. Di più, trattandosi di legge, le amministrazioni competenti non possono che applicarla!! " Governo d'altra parte, a differenza di quanto fece sul Veneto, ha deciso di non impugnare la legge Toscana davanti alla Corte, evidentemente ritenendola costituzionalmente congrua: il Consiglio dei Ministri ha esaminato la questione il 27 dicembre 2013, ed ha deliberato di non ricorrere alla Corte.
Dati cita un fantomatico parere dell'Avvocatura dello Stato. Si tratta in realtà di una lettera inviata, in data 13 dicembre 2013, dal Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, lettera che, dopo aver affermato che apparirebbe invero sproporzionato per il Governo ricorrere alla Corte, conclude che si ritiene "necessario chiedere che la Regione Toscana si impegni … a dare direttive agli organi ed enti interessati al fine di assicurare che la norma in questione (la legge regionale 65/2013) sarà applicata nel rispetto delle disposizioni …… del decreto legislativo …… " … ". Come si vede, nessuna dichiarazione di illegittimità, solo la raccomandazione, ovvia, che la legge regionale venga applicata rispettando le norme generali.
A Dati ed alla Libera Caccia, peraltro, sfugge che questa lettera è del 13 dicembre, e che il Consiglio dei Ministri al quale era indirizzata ha deciso il 27 dicembre di non impugnare la legge davanti alla Corte: il Governo quindi conosceva bene la lettera, ed ha infatti deciso di conseguenza. Non sappiamo quale sia l'obbiettivo della Libera caccia nel seminare allarmismi e notizie prive di fondamento. Non avendo idee e proposte concrete, evidentemente per tentare di giustificare la propria esistenza non gli resta che cercare di distruggere quello che c'è. Noi pensiamo diversamente e facciamo quanto di meglio possibile per affrontare e risolvere i problemi: questo il modo di lavorare e ne andiamo orgogliosi.
Confederazione Cacciatori Toscani Lucca (Arci Caccia, Anuu e Federcaccia)

ATC 19, immediate certezze sulle eventuali contestazioni

Arci Caccia Siena: da respingere le strumentalizzazioni

Le notizie apparse sulla stampa locale relative a presunte contestazioni sulla gestione amministrativa dell'AtcSi19, ci sollecitano ad esprimere una prima considerazione in merito a tale vicenda.
La valutazione parte infatti dalla volontà di rimarcare quale sia stata, e sia oggi, una delle esperienze tra le più virtuose realizzate in campo nazionale, spesso portate a riferimento per i risultati raggiunti, in termini di innovazione, di sperimentazione in materia faunistico-venatoria. Sarebbe pertanto inaccettabile e riduttivo derubricare, un lavoro di cui l'intero Comitato ed il suo Presidente, assieme alle Associazioni e categorie facenti parte dell'Atc, hanno a pieno titolo il diritto-dovere di difendere davanti alle Istituzioni e all'opinione pubblica.
Detto ciò, questa Associazione, nel totale rispetto dell'azione della Magistratura, auspicando tempi brevi e certezze sulle eventuali contestazioni, qualora ve ne fossero, intende tuttavia respingere un clima artato che appare intriso di forzata strumentalizzazione politica dei fatti, nonché di notizie che sembrano essere oggi utilizzate per finalità che nulla hanno a che vedere con le attività ed il ruolo dell'Atc e del suo Presidente. Tentativo, questo, che intendiamo respingere senza esitazione né tentennamenti, per la difesa dell'immagine e onorabilità della caccia e dei tanti volontari e associati che con il loro impegno disinteressato e gratuito, contribuiscono alla gestione del territorio e della fauna quali beni comuni.

www.arcicacciatoscana.it

Arci Caccia Csaa. I campionati italiani per cani da cerca

Scudetti tricolore per Benvenuti, Arnetoli, Avezzù e Baldini

E' in piena stagione venatoria che si svolgono i campionati italiani di caccia per spaniel con abbattimento del selvatico organizzati dall'Arci caccia Csaa. L'appuntamento di quest'anno è per sabato 26 ottobre a Lajatico in provincia di Pisa, ospiti dell'Azienda il Colle di Massimo Ripanucci. Nell'edizione 2013 i tricolori assumono un particolare significato poiché precedono di un giorno la disputa del Derby che peraltro avverrà nella stessa azienda. Non sarà un caso, alla fine, che i soggetti che hanno avuto modo di dimostrare il loro valore nella prova associativa si siano poi confermato la domenica mattina.
Un bravo quindi a conduttori ed appassionati cinofili per aver preparato adeguatamente i loro cani. Tutto si è svolto con grande regolarità per la regia organizzativa di Osvaldo Rossi, presidente regionale del Csaa, per la

competenza e la professionalità dei giudici (Abati, Giuntoli, Pavolettoni, Grimaldi, Bordogna e Camiolo) e del delegato Enci Giampiero Borchi. Ben sei le batterie effettuate tra cocker e springer nelle classi libera e giovani. Al termine di una prova davvero combattuta hanno salito il gradino più alto del podio (Giovani Cocker) Darkchocolate di Marco Benvenuti, (Giovani Springer) Betty della Robbia di Maurizio Arnetoli, (Libera Cocker) Alluviensis Ombra di Marino Avezzù e (Libera Springer) Geco di Domenico Baldini.

Classifiche Batterie

Giovani Cocker batteria n.1 giudici: Franco Abati e Luca Giuntoli
1° Mb Darkchocolate Roi 11108501 microchip 380260080107168 di Marco Benvenuti

Libera Cocker batteria n.1 giudici: Franco Abati e Luca Giuntoli
1° Ecc. Alluviensis Ombra ck Roi 09/127823 microchip 982000115839054 di Marino Avezzù
2° Mb Fumo del Bona ck Roi 11/3915 microchip 380260000473721 di Aldo Fumanti
Cqn King Cott Mandarin AH3 ck Roi 10/157151 microchip 985120032439146 di Marco Benvenuti
Cqn Gengis Khan ck Roi 10/4614 microchip 9820091066095334 di Marco Antonelli

Brevetti di riporto
Odina del Re di Denari ck Roi 11/73203 microchip 380260040233369 di Danila dalla Vecchia
Kingcott Mandarin AH3 ck Roi 10/157151 microchip 985120032439146 di Marco Benvenuti

Giovani springer batteria n.1 giudici: Tiziano Pavolettini e Francesco Camiolo
1° Ecc. Betty della Robbia spr. Roi 11/ 92382 microchip 380260000626204 di Maurizio Arnetoli
2° Ecc. Diablo spr. Roi 11/122757 microchip 380260040578267 di Carlo Guggia
3° Mb. Buccleuch Gianna spr. Roi 13/85676 microchip 956000001828202 di Paolo Cereda

Giovani springer batteria n.2 giudici: Donato Grimadi ed Isaia Bordogna
1° Ecc. Asso di Cuori del Re di Denari spr. Roi 11/73203 microchip 380260040233369 di Danila Dalla Vecchia
2° Mb. Bob spr. Roi 11/159217 microchip 380260040791099 di Gabriele Ruberti
3° Mb. Hispellum Trudy spr. Roi 12/139215 microchip 380260000850606 di Fabio Campagnacci

Libera springer batteria n.1 giudici: Tiziano Pavolettoni e Francesco Camiolo
1° Ecc. Geco spr. Roi 10/170228 microchip 380260040251842 di Domenico Baldini
Cqn Hollydrive Ringo spr. Roi 12/39450 microchip 958000001937261 di Paolo Cereda
Libera springer batteria n.2 giudici: Donato Grimadi ed Isaia Bordogna
1° Ecc. Ringo detto Nouky spr. Roi 09/115279 microchip 985121012304620 di Cristian Della Tommasina
2° Ecc. Lori spr. Roi 09/90632 microchip 3800260000039852 di Franco Grazioli
3° Ecc. Robb spr. Roi 09/139097 microchip 380260080012385 di Carlo Guggia

CAMPIONI ARCI CACCIA CSAA 2013
Giovani Cocker Darkchocolate di Marco Benvenuti
Giovani Springer Betty della Robbia di Maurizio Arnetoli
Libera Cocker Alluviensis Ombra di Marino Avezzù
Libera Springer Geco di Domenico Baldini

DATE DA RICORDARE

Arci Caccia Csaa. Campionato italiano per cani da seguita su cinghiale. Singolo, coppie e mute.
Eliminatorie: entro 18 maggio. Semifinali: (Orvieto) dal 24 maggio al 7 giugno.
Finale: (Orvieto) 8 giugno

Arci Caccia Csaa. Coppa Campioni attitudinale su quaglie liberate per le razze da ferma.
Finale: prova unica - Colfiorito di Foligno (Pg) - 22 giugno

Arci Caccia Csaa. Campionato italiano di caccia su quaglie con abbattimento per razze da ferma e da cerca
Finale: Borghetto di Civita Castellana (Vt) - 6 luglio

Arci Caccia Csaa. I Master della Cinofilia. Coppa Campioni, Coppa delle Regioni. Trofeo Franco Logi. Speciali razze continentali - Cac Cacit
Lajatico (PI) - 22/23/24 agosto

Arci Caccia Csaa. Campionato italiano di caccia per spaniels tipo A - Cac Cacit
Piombino (Li)- 11 ottobre

Arci Caccia Csaa. Campionato italiano di caccia con selvatico abbattuto per le razze da ferma e da cerca
Rovignale - Firenzuola (Fi) - 26 ottobre

Le domeniche dell'Arci Caccia del Veneto

A Padova con i segugisti, a Vicenza la festa del cacciatore

Domenica interessante e ricca di impegni nel Veneto per l'Arci Caccia, quella appena trascorsa, con due appuntamenti importanti che hanno fatto da simbolica chiusura di una stagione venatoria complicata.
A Vicenza, con la presenza del presidente regionale Ezzelini e provinciale Coltro, si è svolto il pranzo sociale – Festa del Cacciatore e in provincia di Padova il 10 Trofeo Veneto Arci Caccia – CSAA., prove di lavoro per cani da seguita da lepre. In questa ultima occasione oltre al presidente regionale hanno partecipato il presidente provinciale di Padova Dalla Via, il presidente Pro – segugio di Venezia Agostini e il presidente dell'Atc 5 di Padova

tanta pioggia finalmente tanto sole avranno pensato i concorrenti che si sono dati "battaglia" per conquistare l'ambito trofeo. Buona la partecipazione: 20 singoli, 21 coppie e 4 mute. Otto le batterie disposte sul terreno. Tra i concorrenti anche il presidente regionale dell'Arci caccia dell'Emilia Romagna Danilo Treossi.

Al termine della prova nei singoli vince Giuseppe Menorello con Tosca e nelle coppie Loris Pavan con Coni e Nika. Nessun classificato tra le mute.
Durante le premiazioni è partita una proposta dal Presidente Pro – Segugio: l'Arci Caccia promuova un campionato regionale mettendo in rete le varie iniziative svolte su tutto il territorio del Veneto. Proposta subito raccolta, con il favore dei concorrenti, dal presidente Ezzelini
La socialità di questa bella domenica, la convivialità non di facciata, lo stare assieme oltre alla caccia o al prelievo venatorio, sono l'identità e

il patrimonio indisponibile dell'Arci caccia che crediamo possa essere l'unico elemento per rendere la nostra passione compatibile con la società e con le sfide del futuro.

ing. Trombetta.
Entrambe le iniziative si sono svolte in contemporanea e con un numero cospicuo di partecipanti.
Nel corso delle due iniziative gli interventi di Ezzelini si sono concentrati sul riassunto puntuale in merito a tutte le iniziative che l'Arci Caccia del Veneto sta mettendo in campo, dal Piano Faunistico Regionale alla questione Capanni, al rilancio dell'associazione che passa anche dalla valorizzazione delle iniziative come quelle appena svolte o quelle legate alla presenza dell'Arci caccia a manifestazioni fieristiche come quella di Vicenza della scorsa settimana.
Tutti i presenti hanno chiesto maggiore chiarezza per la prossima stagione a partire dalla definizione del prossimo calendario venatorio regionale, impegno che tutta l'Arci Caccia del Veneto si è presa senza dubbi e senza reticenze, ma anche senza demagogia.
A Padova di contro sui territori dell'Atc n.5 si è svolta la competizione cinofila con la collaborazione tecnica della Pro segugio. Dopo

Arci Caccia Veneto: apertura uffici regionali

Comunichiamo che la sede Regionale Veneto Arci Caccia, presso Stadio Euganeo (3° Piano) in Viale Nereo Rocco n. 60 a Padova, avrà una permanenza stabile da Febbraio (tranne il 10 febbraio causa Fiera della Caccia di Vicenza), tutti i lunedì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 oppure su appuntamento al numero 3351690577. Avviamo questo servizio stabile per garantire maggiori servizi ai nostri associati

Firenzuola. Campionato italiano di Caccia pratica con abbattimento

Domina la Toscana

I cani presentati hanno dimostrato ottime doti venatorie

Nella bella cornice delle montagne che circondano Firenzuola (FI), nell'Azienda Agri Turistica Venatoria Rovignale, domenica 20 ottobre si è svolto il Campionato Italiano di caccia pratica con abbattimento del selvatico.
Campionato ormai datato ma che si rigenera ogni anno dando grandi momenti di aspettative, di ansia e di entusiasmo.
Quest'anno pur con qualche assenza ha riconfermato tutti i suoi aspetti positivi; infatti, pur nella complessità del programma che prevede la partecipazione alla prova di lavoro e all'esposizione, tutto si è svolto con la massima regolarità.
Indubbiamente il merito va a tutti: in particolare al Csaa nazionale e toscano che hanno legato a meraviglia con lo staff organizzativo messo in campo da Paolo Venni, proprietario dell'Azienda, e alla sportività dei concorrenti, alla capacità di gestire la prova da parte dei giudici e dell'infaticabile Delegato Giampiero Borchi. Ma altrettanto merito va riconosciuto ai selezionatori regionali che hanno mandato a questa Finale cani e cacciatori veramente molto validi, tanto che i giudici hanno meritevolmente elogiato i componenti di ciascuna batteria. La cosa più bella, però, è che questo Campionato si sta tingendo sempre più di "rosa", non solo perche ogni anno aumenta il numero delle partecipanti femminili ma soprattutto per la preparazione raggiunta. Infatti hanno dominato nei continentali vincendo due batterie su tre con gli epagneul breton Brillo di Mirella Cecconi e Gaia di Silvana Orecchia, che poi si è aggiudicata il titolo di Campione Italiano.
Anche negli inglesi hanno fatto un'ottima figura tanto che il setter inglese Kim di Maria Spaltro si è aggiudicato il primo posto nella sua batteria e ha messo tutti in allarme per l'assegnazione del titolo che poi, dopo barrage, è andato meritevolmente alla setter inglese Luna di Salvatore D'Alise.
Bella batteria quella dei cani da cerca dove ben 5 su 9 hanno raggiunto l'eccellente e Sessy di Giancarlo Di Prisco ha vinto con pieno merito e Max di Marcello Fortini, pur essendo un cane di notevole prestigio, si è dovuto accontentare del secondo posto. Grande la prestazione di Iso spinone di Oriano Zuccheri che pur gareggiando nella Batteria Continentali, ha dato dimostrazione di classe e di notevole capacità venatoria.
A questo punto però è giusto riconoscere i meriti cinofili della Toscana che ha dominato un pò questo campionato vincendo in tutte le categorie a squadre e due titoli su quattro a singolo; l'Umbria, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Molise hanno fatto bella figura ma i risultati hanno dato ragione alla Regione ospite che ha messo in campo formazioni più omogenee. Tanti i cani che hanno dimostrato capacità venatorie accompagnate spesso anche da ottimo stile che li rende degni rappresentanti di razza. I giudici Avio Massoli, Domenico Verdecchia, Fabio Lascialfari, Lino Lega, Paolo Guazzini, Giancarlo Massari, Francesco Rossi per il lavoro, Angelino Grossi e Alessandro Buzi per la tipicità, vanno elogiati in blocco perché hanno colto tutti i particolari e fatto una classifica ineccepibile.
Sicuramente gli applausi alle loro relazioni li hanno ripagati del loro operato.
Un entusiasmo notevole ha chiuso questo Campionato tanto da far pensare che tutti ne porteranno un buon ricordo e che la strada intrapresa è quella giusta perciò non ci resta che attendere il prossimo anno.

Giorgio Filippucci

Trofeo Angelo Massimino, direzione Finlandia Vince Salla Finnila con Assia di Cascina Croce

Parla straniero il Trofeo Angelo Massimino, la manifestazione cinofila che quest'anno ha festeggiato il quarto di secolo e che è stata organizzata dal Cisp Lazio insieme al gruppo cinofilo viterbese, la Sabi e l'Arci caccia Csaa. Una kermesse di quattro giorni, dal 13 al 16 dicembre, con prove di caccia con e senza abbattimento del selvatico, speciali di coppia e raduni. La particolarità è che la manifestazione è riservata ai cani da ferma italiani e come sempre è l'occasione per spinonisti e braccofili per ritrovarsi alla fine dell'anno e fare il punto sulle due razze. Quest'anno, per il venticinquennale, il trofeo riservato al miglior spinone di sabato 14 e domenica 15 dicembre è stato vinto dalla finlandese Salla Finnila con il suo spinone Assia di Cascina Croce. Il successo è frutto di due splendide prove nelle quali la femmina di spinone roano marrone ha ottenuto due eccellenti (un primo e un secondo posto). Non ha voluto esser da meno l'inglese Stuart Griffin che con la sua spinona bianco arancio Sannjika Quaglia ha sbaragliato una concorrenza agguerrita sul ring del raduno.
Molte le qualifiche che i giudici della prova (Massimino, Lombardi, Taragnoloni, Nurra, Bianconi) hanno assegnato nelle quattordici batterie della manifestazione. In classifica sono andati i cani condotti da Ottavio Mencio, Leonardo Antonielli, Alessandro Veltroni, Giorgio Ziron, Gabriella Pittaro, Adriano Turci, Sandrino Piacentini, Maria Grazia Poli, Salla Finnila, Stuart Griffin, Cesare Manganelli, Stefano Fanti e Pasquale Rossini. Un totale di 19 eccellenti, 13 molto buoni e un certificato di qualità naturali. Insomma si può ben dire che era stato presentano un bel lotto di cani che fa ben sperare per il futuro delle due razze.
Il bracco italiano Aiace di Cascina Croce, condotto da Ottavio Mencio (prop. Carlo Barzi) ha vinto il Trofeo Artù e il trofeo Arci caccia Csaa quale miglior bracco e quale continentale italiano delle quattro giornate. Per Aiace due primi ed un terzo eccellente. Una prova superba come quella di Biro del Brenton, spinone di Leonardo Antonielli che ha vinto il Trofeo Ferentum Omero quale miglio spinone di sabato 14 e domenica 15 dicembre.
Il premio per la combinata Cisp Lazio di sabato 14 dicembre è andato allo spinone Ferentum Tazio (proprietario Giancarlo Prati) condotto da Sandrino Piacentini. Al termine della manifestazione Luca Massimino, Ottavio Mencio e Marco Ciarafoni hanno rivolto un caloroso ringraziamento a tutti i concorrenti, agli accompagnatori, a Tiro Profili, proprietario dell'Azienda faunistico venatoria di Borghetto e allo sponsor tecnico "Sport & caccia" Divisione Pet Food della Smarty Dog, alimentazione professionale per cani.
Infine il raduno bracchi italiani vinto da Tosca dei Sanchi (proprietario Francesco Sanchi), condotta da Adriano Turci.
Presenti alla manifestazione il presidente della Sabi, Cesare Manganelli e il presidente del Cisp Marco Lozza.

Le classifiche del campionato

Cani da cerca
1a Batteria – Giudice Avio Massoli
1° ECC. Sessy SPR p.e c. Di Prisco Giancarlo Campione Italiano 2013
2° ECC. Max SPR p. e c. Fortini Marcello
3° ECC. Diva SPR p. e c. Pesi Vittorio
4° ECC. Chicca SPR p. e c. Pesi Vittorio
5° ECC. Ringo SPR p. e c. Fabbri Angelo
6° MB Nerone SPR p. e c. Tozzoli Matteo
Continentali
1a Batteria - Giudice Lino Lega
1° ECC. Dolly BF p. e c. Vagnini D
2° ECC. Luna EB p. e c. Degli Esposti Emilio
3° ECC. Mahler EB p. e c. Arata Francesco
4° MB Dingo EB p. e c. Orsini Alberto
5° MB Roccia EB p. e c. Forcellini
6° B Kell EB p. e c. Fortini Marcello
7° B Dolly DH p. e c. Galeotti Marcello

2a Batteria - Giudice Fabio Lascialfari
1° ECC. Brillo EB p. e c. Mirella Cecconi
2° ECC. Ambra EB p. e c. Marco Cappellini
3° ECC. Guenda EB p. e c. Carpinone Aldo
4° MB Trilly K p. e c. Venanzio Urbinati
5° MB Brio EB p. e c. Berti

3a Batteria - Giudice Francesco Rossi
1° ECC. Gaia EB p. e c. Silvia Orecchia
2° ECC. Arno EB p. e c. Gino Tribulati
3° MB Igor EB p. e c. Franco Panichi
4° MB Caligola EB p. e c. Gino Tribulati
5° MB Lilly EB p. e c. Calogero Barberino

Tre soggetti vanno al barrage Gaia EB di Silvia Orecchia, Brillo EB di Mirella Cecconi e Dolly BF di Vagnini D. Si laurea Campione Italiano Gaia EB di Silvia Orecchia

Continentali italiani
Stessa batteria Batteria - Giudice Francesco Rossi

1° ECC. Iso SP p. e c. Oriano Zuccheri Campione Italiano 2013

Inglesi
1a Batteria - Giudice Paolo Guazzini
1° ECC. Luna SI p. e c. Salvatore D'Alise
2° ECC. Zeus SI p. e c. Gabriele Falaschi
3° MB Ringo SI p. e c. Massimo Rossi
4° MB Lindo SI p. e c. Marcello Fortini
5° MB Aston SI p. e c. Giampiero Cavanna
6° MB Carbone SI p. e c. Marcello Fortini

2a Batteria - Giudice Domenico Verdecchia
1° ECC. Diego SI p. e c. Rossano Travelli
2° ECC. Tara SI p. e c. Renata Giovannini
3° ECC. Tina SI p. e c. Aldo Carpine
4° ECC. Veta SI p. e c. Aldo Carpine
5° MB Dino SI p. e c. Massimo Vico
6° MB Miki SI p. e c. Claudio Ventisette
7° MB Cassandra PT p. e c. Michele Pistolesi
8° B Simon SI p. e c. Giordano Sarti

3a Batteria - Giudice Giancarlo Massari
1° ECC. Kim SI p. e c. Maria Spaltro
2° ECC. Red SI p. e c. Antonio Mugellesi
3° ECC. Tim SI p. e c. Antonio D'Alise
4° MB Gigò PT p. e c. Antonio Cimatti
5° MB Lampo PT p. e c. Giancarlo De Luigi
6° MB Brina SI p. e c. Pio Casuniello

Al barrage a tre tra Kim SI di Maria Spaltro, Diego SI di Rossano Travelli, Luna SI di Salvatore D'Alise si aggiudica il titolo di Campione Italiano 2013 Luna di Salvatore D'Alise.

Classifiche a squadre

Cani da cerca
1a Toscana A Punti 17
Fabbri Angelo
Di Prisco Giancarlo
Di Prisco Giancarlo
2a Toscana B Punti 15
Vannucci Giuliano
Pesi Vittorio
Pesi Vittorio
3a Umbria A Punti 12
Fortini Marcello
Fortini Marcello
Tozzoli Matteo

Continentali
1a Toscana A Punti 16
Panichi Franco
Galeotti Alberto
Cappellini Marco
2a Umbria A Punti 15
Tribulati Gino
Tribulati Gino
Fortini Marcello
3a Toscana B Punti 12
Di Lenno Roberto
Barberini Calogero
Degli Esposti Emilio

Inglesi
1a Toscana B Punti 24
Travelli Rossano
Rossi Massimo
D'Alise Antonio
2a Piemonte B Punti 19
Martorel Clara
Spaltro Maria
Giovannini Renato
3a Molise A Punti 19
Carpinone Aldo
Carpinone Aldo
Casuniello Pio

L'Esposizione ha decretato i seguenti vincitori

Raggruppamenti

Cani da cerca
1° Nerone, SPR di Tozzoli Matteo

Continentali
1° Caligola, EB di Gino Tribulati

Inglesi
1° Maggioio , PT di Simone Luca

Il Trofeo Artemide (Bello e Bravo), con pieno merito, è stato vinto da Sessy, SPR di Giancarlo Di Prisco
Il titolo di Campione assoluto dell'Esposizione è stato aggiudicato al CK Nerone condotto da Matteo Tozzoli di proprietà di Marcello Fortini

Arci caccia Csaa. Il Campionato invernale espositivo di Sinalunga

Una grande festa di popolo

Il bullmastiff Muggins, il bassethound Axel e l'alaskan malamute Zoli sui gradini più alti del podio

Il Bullmastiif Muggins del signor Amandoli, il Bassethound Axel della signora Ghezzi e l'Alaskan Malamute Zoli del signor Ciotti conquistano, nell'ordine, il podio del Campionato invernale Csaa Arci Caccia, prova unica, svoltosi a Sinalunga domenica 2 marzo. Ma non è di un concorso di bellezza per cani che ci si può limitare a parlare. Quando arrivi all'ingresso della Mostra ed incroci le centinaia e centinaia di persone che affollano gli ambienti al coperto destinati ai ring dei diversi raggruppamenti ci si accorge di essere immersi in una festa di popolo unito dalla comune passione per i cani, siano essi di razza conclamata od anche solamente meticci e incroci. E' un bel vedere e un bel sentire. Fianco a fianco cinofili di professione, dilettanti, cacciatori, sportivi od anche la signora della porta a fianco che del suo piccolo "ras" ne ha fatto uno degli scopi della vita. E poi gli occhi rivolti verso le razze meno conosciute od anche gli occhi esperti che scrutano un soggetto particolare per capire, anche nei dettagli, se si è all'eccellenza nel rispetto dello standard.

Che sia una associazione venatoria ad organizzare tutto questo è altrettanto importante perché sfata luoghi comuni, artatamente sollevati, che vorrebbero i cacciatori dipinti come persone incivili e senza cuore. Falsità grossolane da parte di chi, questo si, è portatore di una cultura razzista. La gente però ormai ha capito. Almeno quelli che nell'anno appena trascorso hanno frequentato le oltre settanta esposizioni organizzate in tutta Italia dall'Arci Caccia Csaa, una gran parte della quali in Toscana, regione leader su questo versante.

Ci si aspetta di dire molti grazie ed invece sono gli intervenuti che con gli applausi e le strette di mano, per tutto il giorno, rivolgono il loro apprezzamento agli organizzatori a cominciare da Tiziana, Luca e Moreno, registi indiscussi e preziosi, insieme a tanti altri collaboratori, della manifestazione. Tra in rig raccolgono la soddisfazione per un evento davvero ben riuscito anche Alessandro Ferretti, presidente dell'Arci caccia di Siena,

Paolo Guazzini, presidente del Csaa di siena e Marco Ciarafoni, presidente del Csaa e presidente del Consiglio nazionale dell'Arci caccia.

Non è facile far girare la ruota nel verso giusto. Una esposizione richiede precisione e meticolosità. Così è stato. Dalla mattina durante le iscrizioni, ai giudizi nei ring, al best in show. Merito della segreteria capitanata da Tiziana, Luca e Moreno, del delegato Arci Caccia Csaa Alessandro Buzzi, dei giudici Angiolino Grossi, Leandro Miliani, Paolo Ingoglia, Dino Ciabatti, Flavio Morioli, Nicola Fabiani, Carlo Colonna, Andrea Leonini, Roberto Sciorilli, Maurizio Petri, Valentino Rossetti. Merito dei concorrenti che si sono dimostrati sportivissimi e pronti a riconoscere il responso della giuria. Merito della location e di straordinarie condizioni meteorologiche. Merito del servizio venatorio garantito dalla dottoressa Capaccioli e dalla dottoressa Rossi. Merito del servizio ristoro garantito in un ambiente davvero gradevole anche per qualità delle pietanze. Merito di un ricco montepremi che è stato frutto anche di tanti sostegni da parte delle aziende locali.

Una mostra canina non conosce soste e dalla mattina alla sera alle 18 tanti cani hanno avuto l'occasione di mostrare il loro valore. Ha impressionato l'alto numero di cani presentati nelle classi esordienti, giovani ed intermedia ma anche i tanti "giovani handler" emozionati, insieme ai loro genitori, alla chiamata di ingresso nel ring centrale.

Tante le classifiche, difficile raccontarle tutte. Ci limitiamo al best in show della classe libera e di quella intermedia. Il già citato Axel ha vinto in classe libera davanti al pastore tedesco Valium del signor Ermini e al zwergschnauzer Fanta di Bertini. Così come Muggins ha vinto l'Intermedia davanti al bassotto standard Icarus (Gambelli) e al wolfspitz Giulia Sofia (Menicoli).

E poi…La foto di rito tutti insieme. Una foto allegra e spensierata. Così come allegra e spensierata è stata questa bella giornata.

Cerca e ferma. A Lajatico le prove di caccia doc dell'Arci Caccia Csaa chiudono la stagione estiva

Master della Cinofilia.Buona partecipazione e risultati di qualità

Conferme e novità per i vincitori della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Regioni. Assegnato a Franco Fusi l'Oscar della Cinofilia

I Master della Cinofilia, pensati ed organizzati dall'Arci Caccia Csaa, fin dall'inizio hanno palesato l'obiettivo di coniugare la buona cinofilia fatta di terreni e selvaggina idonea (quella nata e cresciuta nelle zone ripopolamento e cattura grazie al lavoro gestionale di tanti tecnici e volontari che aborrono "ceste e sacchi" dell'ultima ora) e l'occasione del confronto "senza rete e senza filtri" a quanti, siano essi dressuer, amatori, giudici, organizzatori, dirigenti, colorano l'articolato mondo della cinofilia. Per di più al centro dell'attenzione sono state inserite le razze italiane da ferma ed insieme a loro cani che difficilmente, se non per logiche di nicchia, sono in prima fila nell'interesse dei cacciatori e dei cinofili. Per questo nel corso degli

anni i cani da cerca hanno diviso le premiazioni con i più illustri cani da ferma inglesi oppure weimaraner, griffoni korthals, bracchi francesi, drahthaar hanno fatto la loro "sporca figura" pur in presenza dei più titolati epagneul breton e kurzhaar.

Una contaminazione utile a tutta la cinofilia come hanno ricordato nei loro apprezzati interventi il presidente dell'Enci, Francesco Balducci e i presidenti di Cisp e Sabi, Marco Lozza e Cesare Manganelli, durante le cerimonie ufficiali. Fateci anche aggiungere qualcosa che spesso si dimentica. La cinofilia vive di molte persone che spesso non hanno nessun interesse da perseguire: non devono vendere cani, non hanno disponibilità economiche per consegnare il loro ausiliare ad un dresseur, non sono dirigenti di nulla, non devono giudicare, non hanno voce durante le premiazioni. Eppure la passione cinofila che è nel loro dna insieme a quella per l'associazione in cui militano li porta ad essere sul luogo del raduno tutte le mattine alle cinque per accompagnare le batterie non chiedendo niente in cambio, tantomeno il rimborso spese. Attaccano le bandiere, indicano la strada da seguire, predispongono i premi che poi

saranno consegnati, verificano le zone nei giorni precedenti perché ci tengono a che tutti i concorrenti siano messi nelle migliori condizioni di incontro, superano i problemi assumendosi le responsabilità. Noi addetti ai lavori dobbiamo guardare sempre con rispetto questa moltitudine di persone e in alcune occasioni questo non avviene. Lo dico con determinazione. I Master non avrebbero successo (ma penso anche a tante altre manifestazioni in Italia) se insieme a Osvaldo Rossi, presidente del Csaa della Toscana, a Ivano Vanni, vicepresidente dell'Arci Caccia di Pisa e a Paolo Guazzini, presidente del Csaa di Siena nonché a due straordinari delegati come Paolo Andreini e Gianpiero Borchi, non avessimo potuto contare sulla collaborazione di Renzo Benini, Bruno Bigazzi, Diego Mugnaini, Stefano Leopoldi, Franco Nieddu, Marco Marinari, Cesare Deri, Angelo Soldani, Luciano Volpi, Nilo Lupi, Paolo Lupi, Franco Rinaldi, Donato Gaggiano, Nedo Creati, Ascolo Vannuzzi, Michele Borghesi,

Nazzareno Buccolini, Mirko Gazzarri, Fabio Lisi, Silvano Ciarri, Lorenzo Talluri, Loris Del Giovane, Silvano Bulleri e Mirco Rossi.

E poi la squadra in quelle tre giornate di gare, dal 23 al 25 agosto, si è avvalsa della collaborazione e del sostegno del gruppo cinofilo di pisa, della sabi, del cisp e del weimaraner club italia e non ultimi, per ordine di importanza, della splendida location dell'Azienda Il Colle di Massimo Ripanucci e di un grande sponsor qual è stato la Divisione Pet Food Smarty Dog di Grosseto che peraltro ha raccolto i favori, con le sue offerte, di molti appassionati.

Ed è in questo contesto che assumono rilevanza le vittorie di Kingcott Mandarin (ck) di Marco Benvenuti, Axel (springer) di Salvatore Fiorani, di Giotto (eb, continentali) di Ivano Vanni, Era Ora di Boccadarno (pt, inglesi) di Paolo Pardini nella Coppa delle Regioni ed inoltre di Darkchocolate (ck) di Marco Benvenuti, di Vichi della Banda Alata (springer) di Marco Pierotti, di Noè (spi) di Alessandro Veltroni, Boss (eb, continentali) di Stefano Bianucci e di Messi (si, inglesi) di Ado Mariani. Ed anche le vittorie, nelle speciali, di Royal

Wueim Queen Bee (weimaraner) di Filippo Biagi e di Baldo del Buonvento, spinone, di Ottavio Mencio. Il trofeo dedicato a Franco Logi (per il miglior bracco italiano delle tre giornate) non è stato assegnato e l'Oscar della Cinofilia è stato assegnato a Franco Fusi.

Comitato Nazionale Bioetica a sostegno della ricerca scientifica

Troppe restrizioni nella legge sulla protezione degli animali

Il monito mentre il provvedimento è attualmente in discussione al Senato

Elena Cattaneo

La senatrice Elena Cattaneo ha inviato nei giorni scorsi una lettera al presidente del Comitato Nazionale di Bioetica, prof. Francesco Paolo Casavola, per sollecitare l'interessamento del Comitato sul tema della sperimentazione scientifica condotta sugli animali ed i profili bioetici connessi. La professoressa Cattaneo nel sollevare la questione metteva in rilievo come "il dibattito non presenta un sufficiente livello di approfondimento teorico e ciò rischia di creare un immagine distorta dell'impresa scientifica presso l'opinione pubblica".
L'iniziativa della senatrice Cattaneo assume particolare rilievo nel momento in cui il Senato si appresta a recepire con legge la direttiva europea "sulla protezione degli animali utilizzati ai fini scientifici".
Immediata è stata la risposta del Comitato che con un parere motivato (come si potrà leggere dalla nota ufficiale" sostiene la ricerca scientifica italiana rimarcando come "le disposizioni previste dalla Legge 6 agosto 2013, n. 96, intese ad assicurare una protezione più estesa degli animali rispetto alla Direttiva, sono bioeticamente discutibili; esse infatti introducono ulteriori restrizioni che suscitano, peraltro, criticità riguardo alla corretta applicazione giuridica della stessa Direttiva." Il Comitato tra l'altro facendo appello all'informazione "per evitare il diffondersi di radicalismi e fanatismi quando si discuta di scienza" torna a rimarcare la "necessità scientifica dell'uso di animali per la sperimentazione di farmaci e trattamenti finalizzata all'avanzamento delle conoscenze e alla scoperta di terapie per la salute umana oltre che per la stessa salute animale".

Presidenza del Consiglio dei Ministri
IN MERITO AD ALCUNI PROBLEMI BIOETICI SOLLEVATI DALLA LEGGE 6 AGOSTO 2013, n. 96, ART. 13 "Criteri di delega al Governo per il recepimento della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010"

Risposta al quesito posto al Comitato Nazionale per la Bioetica dalla Senatrice prof. Elena Cattaneo
24 gennaio 20142

Presentazione
Il CNB con il presente documento risponde ad un quesito formulato dalla Senatrice Elena Cattaneo in merito ai problemi bioetici sollevati dal recente dibattito sulla sperimentazione animale, a seguito della Legge 6 agosto 2013, n. 96, art. 13, che recepisce la Direttiva 2010/63/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010.
Il documento è stato approvato dai Proff. Carlo Caltagirone, Stefano Canestrari, Cinzia Caporale, Carlo Casonato, Lorenzo d'Avack, Francesco D'Agostino, Antonio Da Re, Mario De Curtis, Riccardo Di Segni, Carlo Flamigni, Paola Frati, Silvio Garattini, Assunta Morresi, Demetrio Neri, Andrea Nicolussi, Laura Palazzani, Massimo Sargiacomo, Monica Toraldo Di Francia e Giancarlo Umani Ronchi.
Si sono astenuti i Proff. Salvatore Amato, Marianna Gensabella e Grazia Zuffa.
Ha votato contro la Prof.ssa Luisella Battaglia.
Assenti alla seduta, hanno espresso successivamente la loro adesione, i Proff. Bruno Dallapiccola e Lucetta Scaraffia.
La Dott.ssa Carla Bernasconi, delegata del Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani; il Prof. Enrico Garaci, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità; il Dott. Carlo Petrini, delegato del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, presenti alla discussione in qualità di componenti di diritto del Comitato, ma senza diritto di voto ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio del 27 settembre 2013, invitati dal Presidente ad esprimere la loro posizione, si sono dichiarati favorevoli alla mozione.
La Prof.ssa Rosaria Conte, delegata dal Presidente del CNR, non presente alla seduta, ha espresso successivamente di essere favorevole alla mozione.
Premessa
Il Parlamento è impegnato al recepimento della nuova Direttiva europea 2010/63/EU sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, con l'emanazione della Legge 6 agosto 2013, n. 96, art. 13 Criteri di delega al Governo per il recepimento della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010.
La normativa italiana ha suscitato un ampio e importante dibattito presso l'opinione pubblica, sui media, nella comunità dei ricercatori e nelle istituzioni politiche. Un dibattito in più occasioni divenuto aspro e fuorviante, con il rischio di avallare false idee e di creare disaffezione verso la ricerca scientifica, la sua metodologia e verso la riflessione bioetica che la concerne.
Il Comitato è intervenuto più volte sul tema della sperimentazione animale e si richiama in particolare al parere: Metodologie alternative, comitati etici e l'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale, 20091.
1 Altri pareri del Comitato sul tema: Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani, 2005; Bioetica e scienze veterinarie benessere animale e salute umana, 2001; Sperimentazione sugli animali e salute dei viventi, 1997
Il Comitato intende avanzare alcune ulteriori considerazioni in merito, tenuto conto del quesito che gli è stato posto. 4 Da un punto di vista scientifico ed epistemologico, va ribadita la centralità della sperimentazione condotta sugli animali quale metodo conoscitivo per studiare gli organismi viventi e in particolare l'uomo. Il progresso della conoscenza avanza attraverso l'uso di modelli, tra i quali hanno un posto di rilievo quelli animali. La questione da porsi riguarda quali modelli e quali strategie di ricerca adottare di volta in volta e come massimizzare il risultato scientifico, nel rispetto delle norme. Va osservato che scoperte scientifiche fondamentali sulle funzioni primarie del corpo umano sono dovute storicamente alla sperimentazione condotta su animali, così come alcune innovazioni biomediche basilari quali vaccini, trasfusioni, anestesia, trapianti e in generale procedure chirurgiche, circolazione extra-corporea, dialisi, pacemaker, risonanza magnetica, terapie geniche, utilizzo di cellule staminali per patologie degenerative e, naturalmente, la scoperta e messa a punto di farmaci e trattamenti per la larghissima parte delle patologie umane.

Irrinunciabile, soprattutto, è stato e sarà il contributo alle conoscenze di base, comprese quelle che poniamo a fondamento della sensibilità etica verso gli animali e che sono dovute allo sviluppo scientifico e ai suoi risultati.
Da un punto di vista etico, come già affermato dal Comitato, è necessario contemperare, in modo equilibrato e condiviso, beni differenti tutti meritevoli di tutela, anche se di ordine diverso, quali la salute e il benessere degli uomini, la promozione della ricerca scientifica, la riduzione delle sofferenze per gli animali sottoposti a sperimentazione e il loro stesso benessere e interesse a ricevere cure, il rispetto delle intime convinzioni personali dei singoli ricercatori relativamente alla sperimentazione. Occorre cioè tenere sempre a mente che, nonostante la sperimentazione sugli animali sia scientificamente fondata e utile, essa deve essere un costante esercizio di mediazione tra valori diversi. Lo status morale privilegiato dell'uomo e la centralità dei suoi interessi e dei beni umani primari – comunque li si fondi, se in base a credenze e ragioni metafisiche o al riconoscimento che esiste una razionalità evolutiva per la quale troviamo vantaggioso e adattativo attribuire un valore morale differente rispetto ai diversi esseri viventi in base a predisposizioni che ci sono naturali e che hanno un fondamento biologico – non può farci dimenticare che la vita in tutte le sue dimensioni ha un immenso valore bioetico. Ne consegue che la vita animale merita attenzione e rispetto.
Infliggere agli animali sofferenze inutili e sproporzionate è dunque inaccettabile, in particolare se esistono e possono essere promosse strategie capaci di minimizzarle o annullarle. Pertanto, gli animali devono sempre essere trattati come esseri senzienti e il loro utilizzo nelle procedure scientifiche deve essere limitato ai settori che fanno realmente progredire la scienza e producono beni fondamentali quali la salute degli uomini e quella stessa degli animali.
Considerazioni
Ciò premesso, il Comitato:
1. prende atto della necessità scientifica dell'uso di animali per la sperimentazione di farmaci e trattamenti finalizzata all'avanzamento delle conoscenze e alla scoperta di terapie per la salute umana oltre che per la stessa salute animale; 5 2. si dichiara favorevole alla limitazione dell'uso di animali nelle sperimentazione (riduzione del numero) e all'uso della sperimentazione animale solo se giustificata e scientificamente rilevante, con protocolli basati su criteri di proporzionalità e di riduzione della sofferenza, esaminati da comitati etici indipendenti;
3. auspica l'incremento della ricerca delle c.d. metodologie alternative e l'uso di metodologie complementari alla sperimentazione animale (già peraltro prassi consolidata in tutti i laboratori di ricerca);
4. ricorda che, sebbene i risultati che derivano dalla sperimentazione animale non siano automaticamente applicabili all'uomo, la comunità scientifica è d'accordo che questi risultati sono essenziali al fine di evitare che la sperimentazione abbia inizio direttamente sull'uomo;
5. ribadisce una posizione favorevole alla sperimentazione animale solo nella misura in cui sia necessaria alla salute umana e all'aumento delle conoscenze anche nell'ambito della salute animale, ritenendo un dato condiviso nella bioetica e biogiuridica internazionale l'importanza della ricerca e la illiceità della sperimentazione diretta sull'uomo a prescindere da quella animale;
6. esprime la condivisione dei principi bioetici contenuti nella Direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2010 sulla protezione degli animali a fini di ricerca;
7. sottolinea che le disposizioni previste dalla Legge 6 agosto 2013, n. 96, intese ad assicurare una protezione più estesa degli animali rispetto alla Direttiva, sono bioeticamente discutibili; esse infatti introducono ulteriori restrizioni che suscitano, peraltro, criticità riguardo alla corretta applicazione giuridica della stessa Direttiva. Più precisamente va sottolineato il carattere bioeticamente discutibile di alcuni punti:
- in merito al divieto di xenotrapianti (ossia di trapianti di organi e tessuti in diverse specie), il Comitato ritiene che sia una sperimentazione utile con riferimento al trapianto di organi e tessuti tra diverse specie animali (ad es. per lo studio dei farmaci antirigetto, dei tumori, ecc.);
- in merito al divieto di ricerche su sostanze d'abuso, il Comitato ritiene che tale sperimentazione sull'animale sia di considerevole rilevanza scientifica, in particolare oggi a fronte della diffusione di nuove droghe vendute anche su internet i cui effetti sull'uomo sono ancora sconosciuti;
- in merito al divieto di allevamento nel territorio nazionale di cani, gatti e primati non umani destinati alla sperimentazione, il Comitato ritiene che tale divieto ostacoli la ricerca italiana nel quadro della ricerca europea e comporti inevitabilmente la importazione di animali, con inevitabili disagi per gli stessi animali oltre che costi aggiuntivi per la ricerca.
Raccomandazioni
Il Comitato raccomanda:
1. di procedere rapidamente al recepimento della Direttiva europea 2010/63/EU in materia di protezione di animali a fini scientifici, senza creare le condizioni per una marginalizzazione del sistema di ricerca italiano, già fragile, e senza tradire l'obiettivo di ravvicinamento delle legislazioni nazionali perseguito dalle nuove norme UE;
2. di provvedere alla semplificazione dell'assetto regolatorio italiano e alla verifica della coerenza normativa della materia, al fine di garantire l'effettiva protezione degli animali;
3. di valorizzare i Comitati etici per la sperimentazione animale, in linea con la nuova Direttiva europea, garantendo la loro indipendenza e terzietà;
4. di consentire il concreto esercizio del diritto all'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale ai sensi di legge;
5. di dare effettiva attuazione alla Circolare 14 maggio 2001 n.6 del Ministro della Sanità che, in applicazione del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 116, introduce il principio della cosiddetta adozione delle cavie;
6. di promuovere all'interno della comunità scientifica una cultura di sempre maggiore attenzione alle problematiche connesse con l'utilizzo di animali a fini scientifici, sollecitando la creatività dei ricercatori finalizzata anche ad attenuare l'impatto delle sperimentazioni sugli esseri senzienti.
Il Comitato sottolinea, infine, l'importanza di assicurare una maggiore accuratezza delle notizie e dei commenti sulla stampa non specialistica e fa un appello affinché i media contribuiscano a evitare il diffondersi di radicalismi e fanatismi quando si discuta di scienza, ad esempio non utilizzando termini fuorvianti quali vivisezione, e promuovendo viceversa valori interni alla scienza quali il ricorso alla logica e alla costante verifica dei fatti, il rispetto di requisiti di oggettività, di rigore e di chiarezza argomentativa e l'onestà intellettuale.

Beccaccia, il fuoco della passione che arde dentro di noi

Da sempre Piero è un naturalista/cacciatore. Da qualche anno a questa parte poi, con la "scusa" che il tempo avanza e vuol fare soprattutto quello che lo interessa e gli piace, si dedica sempre più, oltre che a "spinoni e caccia", alla conservazione degli habitat ed allo studio dei selvatici. E' giunto infine addirittura ad acquistare un appezzamento di terreno che cura esclusivamente per favorire la sosta e la nidificazione di svariate specie di volatili, praticamente tutte NON cacciabili. E con l'amico ornitologo/cacciatore Mimmo Ferro, a tempo debito, si prodiga nell'inanellamento e lo studio dei "pullus" dei predetti.

Certo, rimane un cacciatore ed anche appassionato! La dimostrazione vivente, l'ennesima, che molti di noi, io credo la maggioranza, non sono quei "carnefici" spietati che alcuni, persino cacciatori (!!) descrivono. Soprattutto un cacciatore ben consapevole che la vera questione, fondamentale, era, è, e sarà, quella ambientale! Senza la cura, il ripristino, la conservazione degli habitat, non può infatti esistere neppure l'attività venatoria così come la intendiamo noi. Vi invio quanto mi ha scritto l'Amico Piero poche ore fa, in relazione ad un evento che lo ha coinvolto in prima persona non solo come spettatore ma anche come organizzatore. E so bene quanto si sia speso in tal senso!! Senza ovviamente voler togliere meriti ad alcuno, anzi.

Mi pare che dal racconto in questione, che riporto integralmente così com'è giunto a me e ad alcuni Amici, scritto così, di getto, emerga ben più di una semplice cronaca di un fatto ma piuttosto si evinca il fuoco di una passione che arde dentro di noi. Una passione ben più complessa, finanche controversa, profonda, antica e nobile, di quanto, persino "noi", riusciamo a comprendere ed esprimere in pieno.

Grazie.

Ezio Cardinale

Buongiorno, con molto piacere porto a vostra conoscenza che venerdì scorso, 5 febbraio, alle ore 18,55 all'interno del Parco Regionale La Mandria nel campo da golf è stata catturata una Beccaccia battezzata "Venaria Reale" alla quale è stato applicato il trasmettitore satellitare, per seguirne gli spostamenti.
Come potete ben immaginare è stata una serata straordinaria, di forti emozioni difficilmente esprimibili; per molti di noi è valsa molto di più di una normale giornata di caccia con il fucile. Oltre a " Venaria Reale" sono state inanellate altre due Beccacce, mentre una quarta per un piccolo errore di manovra della canna (lunga 7 metri) che alla cima porta il guadino circolare di 1,5 metri circa, si è involata evitando la rete.
Immaginate la scena: location campo da golf curatissimo con avallamenti, collinette e ponticelli di legno su piccoli corsi d'acqua, alberi d'alto fusto sparsi un po' ovunque.
Serata umida e non completamente buia; la luna al di sopra delle nuvole che avevano scaricato pioggia fino a poche ore prima manteneva sul campo una luminosità soffusa.
Silenzio assoluto e tutti in processione a debita distanza da Ruban, che con la canna/guadino e con il faro da 100 watt piazzato sul casco assieme ad una micro telecamera, avanzava con passo gagliardo sul prato, seguendo i cenni della guida Valerio, fantastico personaggio che conosce ogni filo d'erba del campo da golf, questa sera ben inzuppato d'acqua.
L'emozionante storia è andata avanti così fino alle ore 23. Le Beccacce incontrate, tutte adulte, erano tranquille e si son fatte avvicinare senza problemi. L'apice dell'emozione si raggiunge quando dopo aver eseguito le misurazioni minime permesse dalla circostanza – determinazione dell'età ed il peso – la si tiene in mano alcuni lunghi secondi prima che si involi. E'un profondo scambio ravvicinato degli sguardi, occhio a occhio, incredulì da entrambe le parti interrotto poco dopo da un sonoro e famigliare frullo. Buona fortuna! nostra regina. "Tenga suerte" Artefici della sensazionale operazione sono stati i due esperti spagnoli, baschi, Ruban e Ibon, (che iniziarono nel 2010 con la famosa Beccaccia "Carelia" che volò fino in Asia) ragazzi giovani molto motivati e disponibili a fornire ogni spiegazione alle varie domande che gli sono state poste soprattutto dall'ornitologo piemontese Mimmo Ferro, il quale è ben intenzionato ad intraprendere questo sistema di inanellamento.
Un ringraziamento molto particolare e speciale va rivolto al presidente dell'Associazione Amici di Scolopax, Alessandro Tedeschi, "magister maximo", scopritore e principale fautore dello studio migratorio tramite satellite che ha messo gratuitamente a disposizione del Piemonte l'apparecchio trasmettitore e che tramite il satellite Argos (con stazione di ricevimento in Francia) monitorerà gli spostamenti migratori della "nostra" "Venaria Reale".
Un immenso grazie anche a tutti coloro che hanno permesso, in tempi strettissimi (ed io, Ezio, aggiungo anche per liberarsi dal martellante incalzare "telefonico" di Piero), a che questa straordinaria operazione potesse andare in porto: signora Tiziana Tagliatti del Settore Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino, assieme al dirigente dr. Gianfranco Righero ed all'Assessore dr Marco Balagna, poi al dr. Iacopo Cecere, funzionario dell'Ispra, alla Professoressa Laura Guidolin dell' Università di Padova, che segue il programma nazionale Beccaccia Overland con l'Associazione Amici di Scolopax; al signor Massimo Crovini responsabile della Vigilanza del Parco La Mandria, al signor Valerio Remondino responsabile della manutenzione del Campo da Golf ed insostituibile guida sul terreno alla ricerca della nostra bella, agli amici Alfonso Gallese e Gianni Boffa dirigenti piemontesi di "Amici di Scolopax" che hanno accettato senza riserve questo meraviglioso esperimento anche per il Piemonte.
Cordialità

Piero Mollo, presidente onorario Arci caccia Cuneo

Eurispes, presentato il Rapporto Italia 2014

Diminuiscono gli animali nelle case degli italiani

Come ogni anno l'Eurispes, nel rapporto Italia, affronta tra i diversi temi anche i fenomeni e le questioni legate ai cambiamenti sociali e al costume degli italiani. In questa edizione del Rapporto Italia l'attenzione si è focalizzata in particolare sul rapporto tra uomini e mondo animale, anche attraverso l'indagine presso i veterinari condotta in collaborazione con Fnovi.

Quattro italiani su 10 vivono con un animale. Il 39,4% degli italiani ha almeno un animale in casa, mentre il 60,6% non ne possiede. In particolare, il 27,5% ha accolto in casa propria un animale e l'11,9% più di uno. I dati relativi alla presenza di almeno un animale in casa sono in diminuzione (55,3% nel 2013). Si tratta di uno scostamento dei dati interessante che potrebbe essere letto alla luce della crisi economica o del moltiplicarsi degli impegni quotidiani troppo gravosi per permettersi il lusso di accudire un animale domestico. Potrebbero avere avuto effetto anche le tante campagne, come quelle sostenute dalla Lav, che sensibilizzano l'opinione pubblica a prendere in seria considerazione i bisogni degli animali prima di decidere se adottarne o meno uno. D'altronde, la diminuzione del numero di quanti nell'indagine di quest'anno dichiarano di avere in casa un animale non è tale da indicare una drastica inversione di tendenza. per capire effettivamente se si sia innescato un trend discendente nel rapporto tra italiani e animali d'affezione, occorrerà osservare l'andamento dei risultati della prossima rilevazione.

Il migliore amico dell'uomo occupa la testa della classifica degli animali che si possono trovare nelle case degli italiani, infatti il è 53,7% ad avere almeno un "Fido" in famiglia. Segue nella lista degli animali preferiti come compagnia domestica il gatto (45,8%).

Quanto ci costano i nostri amici? La metà di chi ha un animale (52,1%) spende in media meno di 30 euro al mese per il suo fabbisogno nutrizionale, igienico e sanitario, il 32,8% fino a 50 euro mensili, mentre la restante parte si divide tra il 10,9% di quanti spendono una cifra che va dai 51 ai 100 euro, il 2,1% di chi spende da 101 a 200 euro, l'1,4% di coloro che spendono un importo compreso tra 201 e 300 euro e un'esigua minoranza, lo 0,2%, che non bada a spese, andando oltre i 300 euro al mese.

Per il cibo può bastare 1 euro al giorno. Più della metà di chi ha un animale domestico (55,1%) afferma di riuscire a nutrirlo con meno di 30 euro al mese, mentre il 29,8% spende da 31 a 50 euro, il 10,9% da 51 a 100 euro, il 2,6% da 101 a 200 euro.

La salute: le visite dal veterinario. La maggior parte dei padroni (il 69,1%) spende per visite dal veterinario ed eventuali medicine una cifra contenuta entro i 100 euro l'anno. Circa un quinto (18,8%) spende dai 101 ai 200 euro, mentre si assottiglia la quota di quanti mettono mano al portafogli in maniera più consistente: il 6,7% spende dai 201 ai 300 euro e il 2,6% oltre 300 euro l'anno.

Il sondaggio effettuato in collaborazione con la Federazione Nazionale Veterinari (Fnovi). L'Eurispes quest'anno ha deciso di ampliare il suo raggio d'indagine sul tema animali dando voce anche ai veterinari. L'indagine è stata realizzata col prezioso contributo della Federazione Nazionale Ordine Veterinari Italiani (Fnovi) che ha coinvolto i propri associati nella compilazione del questionario.

L'82,8% dei veterinari riscontra spesso una cura adeguata degli animali, il 2,2% sempre, mentre un 14,8% si dimostra più critico rispondendo "raramente". La crisi colpisce pesantemente anche i nostri piccoli amici: la larga maggioranza del campione riferisce che i proprietari di animali hanno ridotto le spese veterinarie, per il 52,1% abbastanza, per il 34,7% (oltre un terzo) addirittura molto. Solo il 12,9% parla di una lieve riduzione.

Meno controlli e interventi chirurgici. Tra le diverse voci relative alle spese veterinarie quelle su cui, secondo i veterinari, sono stati fatti più tagli sono le cure e gli interventi chirurgici costosi (49,3%) e i controlli medici periodici (48%); solo il 2,7% parla dei medicinali.

Per colpa della crisi crescono gli affidi. Un'altra conferma della difficoltà della situazione del Paese arriva dal fatto che per quasi la metà dei veterinari (48,2%) sono aumentati negli ultimi anni i clienti che chiedono il loro aiuto per affidare ad altri i propri animali, non riuscendo a sostenere le spese per mantenerli. Per il 50,2% sono rimasti stabili, solo per l'1,6% sono diminuiti.

Diminuisce anche la propensione ad adottare. Il 47,2% dei veterinari dichiara che la disponibilità dei clienti ad adottare animali, rispetto a qualche anno fa, è rimasta stabile, ma un rilevante 44,3% sostiene che è diminuita; solo per l'8,5% è invece aumentata.

L'abbandono degli animali. Più della metà dei veterinari (59,5%) afferma che il numero di animali feriti o in difficoltà in seguito ad abbandono portati nel suo ambulatorio è sostanzialmente stabile rispetto al passato. È però degno di nota il fatto che un veterinario su 4 (25,7%) abbia notato un aumento degli abbandoni rispetto a qualche anno fa; il 14,8% parla invece di una diminuzione.

La cura degli animali selvatici in difficoltà. Alla maggioranza dei veterinari (66,3%) è capitato di ricevere in ambulatorio un animale selvatico in difficoltà. Sono soprattutto i privati cittadini a portare gli animali selvatici in difficoltà dai veterinari (57,3%). Al 13% dei veterinari sono stati portati animali selvatici dalle Forze dell'ordine, al 10,1% da Associazioni di volontariato (LAV, Legambiente, ecc.). Gli animali selvatici portati con maggior frequenza negli ambulatori veterinari sono i volatili (è capitato di occuparsene al 52,5% dei veterinari), seguiti dai mammiferi (37%) e dai rettili (8,3%).

I veterinari e gli animali maltrattati. Alla maggioranza dei veterinari (1,4% spesso, 22,5% qualche volta e 51,7% raramente) è capitato di curare animali maltrattati.

L'anagrafe canina. A quasi tutti i veterinari è capitato di visitare cani privi di microchip o non iscritti all'anagrafe canina (solo al 9,2% non è mai successo). Per la maggioranza dei soggetti (69%) ciò accade qualche volta, per il 21,3% spesso.

In aumento le richieste di eutanasia. Il 40,1% dei veterinari afferma che nel corso dell'ultimo anno sono aumentate le richieste di eutanasia a seguito di diagnosi di malattia cronica/non curabile

TrovARCI CACCIA

ARCI CACCIA AOSTA
c/o CRAL Cogne
Corso Battaglione Aosta, 18
11100 AOSTA
Tel: 0165/26.23.19
Fax: 0165/40.432
m.monteleone@regione.vda.it

ARCI CACCIA PIEMONTE
Federazione ALESSANDRIA
Piazza Torriani, 21
15100 Alessandria
Tel e fax: 0131/22.53.98
mauropiemonte@live.it
arcicaccia.al@libero.it

ARCI CACCIA TORINO
Via dei Platani, 11
10156 FALCHERA - TO
Tel e fax: 011/26.20.552
calcagnoremo@libero.it

ARCI CACCIA ASTI
Via Roma, 1/B
14051 BUBBIO - AT
Tel e fax: 0144/83543
Capra Giuseppe
cell. 328/32.84.546
caprag.bubbio@gmail.com

ARCI CACCIA NOVARA
C.na Comunità 1
28064 Carpignano Sesia (No)
Tel e fax: 0321/824241
Raimondi Giancarlo
cell. 340/95.78.002
allevamento@danogara.it

ARCI CACCIA VERCELLI
c/o Tosi Rinaldo
Fraz. Prati di Cervarolo, 4
13019 Varallo Sesia (VC)
Tel: 0163/560774

ARCI CACCIA BIELLA
c/o Giorsa Elvio
Via Provinciale 1
13867 PRAY (BI)

ARCI CACCIA CUNEO
c/o Ezio Cardinale
Via Vivaro, 2
12051 Alba - CN
eziocardinale@gmail.com

ARCI CACCIA VERBANIA
CUSIO OSSOLA
Via Verdi, 5
28844 Pallanzeno - VB
danilomanfrin@alice.it
Danilo Manfrin
cell. 339/433.88.66
Ettore Onori cell. 347/04.25.843

ARCI CACCIA LOMBARDIA
e Federazione BRESCIA
Via Carlo Stuparich, 1/Via Bagni
25127 BRESCIA - BS
Tel: 030/23.10.936
Fax: 030/23.12.708
arcicaccia.bs@email.it
sito: www.arcicaccialombardia.it

ARCI CACCIA COMO
Via Magni, 23
22100 COMO - CO
Tel e fax: 031/59.21.36
arcp.arcipescafisa@tiscali.it

ARCI CACCIA CREMONA
c/o Circolo ARCI "Signorini"
Via Castelleone 7
26100 CREMONA - CR
Tel e fax: 0372/803080
ivanm26@fastpiu.it

ARCI CACCIA MANTOVA
Strada Chiesanuova, 1/F
46100 MANTOVA MN
Tel e fax: 0375/780854
Cell: 339/6914777
arcicaccia.mantova@gmail.com
anselmiengel@alice.it

ARCI CACCIA MILANO
c/o Edoardo Viganò
Via Pontaccio 2
20121 - Milano
Tel: 02 80.54.832
edozebrawinken@virgilio.it

ARCI CACCIA PAVIA
Piazza S. Allende, 24/b
27100 PAVIA
Tel e fax: 0382/30.47.10
arcicaccia1@virgilio.it

ARCI CACCIA VARESE
Via Madonna in Campagna, 10/A
21013 GALLARATE VA
Tel: 0331/79.81.00
botta.vincent@libero.it

ARCI CACCIA LODI
c/o Parmoli Alberto
Via dello Zocco 23
20073 CODOGNO (LO)
Tel: 0377/30.309
Fax: 0377/76.70.95
parmolialberto@fastwebnet.it

ARCI CACCIA LECCO
c/o Lindo Colombo
Via delle Rose, 5
22067 MISSAGLIA (LC)
Tel: 0362/23.00.80
Fax: 0362/32.86.98
cristian.vagni@cisl.it

ARCI CACCIA BERGAMO
c/o Giuseppe Rossi
Via Rimembranze, 281
24059 URGNANO (BG)
Tel: 035/89.80.11
Fax: 035/89.14.84
giuseppe.rossi@provincia.bergamo.it

ARCI CACCIA VENETO
Stadio Euganeo - Tribuna Ovest
Viale Nereo Rocco, 60
35131 PADOVA PD
tel. 3351690577
arcicacciaveneto@gmail.com
http://arcicacciaveneto.over-blog.com

ARCI CACCIA PADOVA
Stadio Euganeo - Tribuna Ovest
Viale Nereo Rocco, 60
35131 PADOVA PD
Tel: 049/61.80.58
Fax: 049/864.17.56
tel. 3490560180
lepre.insalsa@gmail.com

ARCI CACCIA VICENZA
c/o Gianemilio Coltro
Via Palladio 15
36030 Villaverla (VI)
Cell. 340/3440139
gsvillaverla@libero.it

ARCI CACCIA BELLUNO
c/o Battorti Elio
Via G. Dassi, 7
32100 BELLUNO
Cell. 333/3226082
belluno.arcicaccia@gmail.com

ARCI CACCIA ROVIGO
Viale Argine Valle, 2088
45039 - STIENTA (RO)
Cell: 349/73.93.301
ferdinandostienta@gmail.com

ARCI CACCIA TREVISO
Via Colonna, 87
31010 - MARENO DI PIAVE (TV)
Tel e Fax: 0438/28.611
icra@libero.it

ARCI CACCIA VERONA
c/o Giuseppe Foresti
via Olivè, 61
37141 - MONTORIO (VR)
Tel: 340/2346531

ARCI CACCIA VENEZIA
c/o Sandro Niero
Via Porara, 166
35035 - MIRANO (VE)
Tel: 340/4965393
Fax: 041/43.47.11
niero_luca@libero.it

ARCI CACCIA FRIULI
VENEZIA GIULIA
c/o Busettini Graziano
Via San Martino, 8/2
33010 Osoppo (Ud)
Tel: 0432/975927
Fax: 0432/989363
Mail: busettini@gmail.com
Mail: v.pituelli@gmail.com

ARCI CACCIA LIGURIA
e Federazione GENOVA
Via Cerusa, 29/Rosso
16158 - GENOVA VOLTRI (GE)
Tel e fax: 010/690365
arcicacciage@libero.it

ARCI CACCIA IMPERIA
Via S.Lucia, 55
18100 IMPERIA (IM)
Tel e fax: 0183/299683
ingmar62@libero.it

ARCI CACCIA LA SPEZIA
Via XXIV Maggio, 351
19125 - La Spezia
Tel: 0187/50.17.75
Fax: 0187/50.17.70
laspezia@arci.it

ARCI CACCIA SAVONA
Via F. Baracca 1/R - 5° Piano
Uff. E (Palazzina Uffici
Ipercoop IL GABBIANO)
17100 SAVONA
Tel e fax: 019/7701603
arcicacciasv@libero.it

ARCI CACCIA EMILIA
ROMAGNA
Via Corticella, 145
40128 BOLOGNA BO
Tel: 051/35.79.13
Fax: 051/35.57.32
arcicacciaemiliaromagna@gmail.com

ARCI CACCIA BOLOGNA
Via Corticella, 145
40128 BOLOGNA BO
Tel e fax: 051/35.79.13
arcaccia@iperbole.bologna.it

ARCI CACCIA FERRARA
Via Giovanni Verga, 4
44124 FERRARA - FE
Tel: 0532/90.76.25
Fax: 0532/90.76.01
neddi.mantovani@uispfe.it

ARCI CACCIA FORLI'
Via P. Maroncelli, 24
47121 FORLI' - FC
Tel e Fax: 0543/30.861
arcicacciafo@libero.it

ARCI CACCIA MODENA
Via IV Novembre, 40L
41123 - MODENA (MO)
Tel: 059/29.24.767
Fax: 059/29.24.770
info@arcicacciamodena.it

ARCI CACCIA PARMA
Strada Baganzola n°7
43126 PARMA -PR
Tel e fax: 0521/94.10.62
nello.maccini@alice.it

ARCI CACCIA PIACENZA
Via Serravalle Libarna, 5
29121 PIACENZA - PC
Tel: 0523/49.91.99
Fax: 0523/49.96.01
piacenza@arci.it

ARCI CACCIA RAVENNA
Via Rasponi, 5
48124 RAVENNA RA
Tel: 0544/21.97.21
Fax: 0544/21.97.22
ravenna@arci.it

ARCI CACCIA
REGGIO EMILIA
Via Martiri della Bettola, 45
42123 REGGIO EMILIA RE
Tel: 0522/32.65.02
Fax: 0522/32.63.42
arcicacciare@libero.it
Morellini Demos
cell. 335/81.50.310

ARCI CACCIA RIMINI
Via dei Forzieri 6
47921 RIMINI RN
Tel e fax: 0541/54.570
arcicaccia-rn@libero.it

ARCI CACCIA CESENA
Via Cavalcavia, 709
47521 CESENA - FO
Tel e fax: 0547/61.18.18

ARCI CACCIA TOSCANA
Via Mercadante, 28
50144 FIRENZE FI
Tel: 055/36.88.13-36.84.87
Fax: 055/5270084
info@arcicacciatoscana.it
Sito: www.arcicacciatoscana.it

ARCI CACCIA FIRENZE
Via Campofiore, int.106
50100 FIRENZE FI
Tel e fax: 055/65.50.841
arcicacciafirenze@libero.it

ARCI CACCIA AREZZO
Corso Italia, 205
52100 AREZZO AR
Tel: 0575/35.15.30
Fax: 0575/40.97.83
arcicacciaarezzo@email.it

ARCI CACCIA GROSSETO
Via Ravel, 19
58100 GROSSETO - GR
Tel e fax: 0564/29.205
federazione.grosseto@arcicaccia.it
Sito: www.arcicacciagr.it

ARCI CACCIA LIVORNO
Via Provinciale Pisana, 417
57121 LIVORNO LI
Tel e fax: 0586/40.92.72
arcicaccialivorno@supereva.it

ARCI CACCIA MASSA
CARRARA
Via provinciale Avenza Sarzana, 56
54026 Avenza di Carrara MS
Tel. 0585/55716
Fax: 0585/88.70.19
alb.ratti@tiscali.it

ARCI CACCIA PISA
Via Galimberti 1/a
56025 Pontedera (PI)
Tel: 0587/689261
Fax: 0587/474923
arcicacciapisa@gmail.com

ARCI CACCIA PISTOIA
Via Giovanni da Verrazzano, 1
51032 - BOTTEGONE (PT)
Tel: 0573/94.64.82
Fax: 0573/1745201
arcicacciapt@yahoo.it

ARCI CACCIA SIENA
St. Massetana Romana, 18 - Lotto 3
53100 SIENA SI
Tel: 0577/27.15.71
Fax: 0577/27.11.51
arcicaccia@interfree.it

ARCI CACCIA PRATO
Via Galeotti, 67
50047 PRATO FI
Tel e fax: 0574/69.24.37
arcicaccia.prato@virgilio.it

ARCI CACCIA LUCCA
c/o Circolo ARCI
Via Solaio, 64/a
55040 Loc. Vallecchia Pietrasanta LU
Tel e fax: 0584/79.38.94
arcicacciapescalucca@alice.it

ARCI CACCIA UMBRIA
Via Gramsci 58
06034 Foligno (PG)
Tel e fax: 0742/354738
cell. 339/4239453
bennati76@gmail.com
arcicacciaumbria@arcicaccia.it

ARCI CACCIA PERUGIA
Via delle Cornacchie, 29
06063 - MAGIONE (PG)
Tel: 075/843856
Fax: 075/8478406
Clementi Giampaolo
cell. 336/531549
arcicacciaperugia@libero.it

ARCI CACCIA TERNI
Via dei Tulipani, 9
05100 TERNI - TR
Tel e fax: 0744/58.384
arcicacciaterni@libero.it

ARCI CACCIA CITTA'
DI CASTELLO
Parco dei Cigni Rignaldello
06012 CITTA' DI CASTELLO - PG
Tel e fax 075/85.21.558
g.zandrini@hotmail.it

ARCI CACCIA SPOLETO
Via Pietro Conti, 22
06049 SPOLETO - PG
Tel e fax: 0743/44722
arcicacciaspoleto@gmail.com

ARCI CACCIA FOLIGNO
Via Gramsci 58
06034 FOLIGNO - PG
Tel e fax: 0742/35.47.38
info@arcicacciafoligno.org

ARCI CACCIA ORVIETO
Via I Maggio, 95
05018 ORVIETO SCALO - TR
Tel: 0763/61.65.12
Fax: 0763/34.15.68
arcicacciaorvieto@libero.it

ARCI CACCIA MARCHE
Via Marina, 52
63821 Porto S. Elpidio (FM)
Tel e fax: 0734/90.19.79
marinozzi.sauro@tiscali.it

ARCI CACCIA ANCONA
Corso Barchiesi, 33
60030 - Belvedere Ostrense (AN)
fax: 0731/62.906
cel. 333/9636691
arcicaccia.ancona@libero.it

ARCI CACCIA MACERATA
c/o Marzi Luigi
Via Pacifico Massi, 6
62029 TOLENTINO (MC)
Cell: 334/18.56.133

ARCI CACCIA FERMO
Via Marina, 52
63821 Porto S. Elpidio (FM)
Tel e fax: 0734/90.19.79
arcicacciaprovfermo@libero.it

ARCI CACCIA PESARO
Via Diaz, 23
61100 PESARO PS
Tel: 0721/68.593
Fax: 0721/37.58.04
dir.pesaro@arcicaccia.it

ARCI CACCIA
ASCOLI PICENO
c/o Giudici Dario
Via S. Lazzaro, 130
63035 - OFFIDA (AP)
Tel: 336/322127
giudici.dario@libero.it

ARCI CACCIA LAZIO
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 ROMA - RM
Tel: 06/40.63.258
Fax: 06/40800345
arcicaccialazio@arcicaccia.it

ARCI CACCIA ROMA
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 ROMA - RM
Tel: 06/40.63.258
Fax: 06/40.800.345
arcicacciaroma@arcicaccia.it

ARCI CACCIA FROSINONE
c/o Gesuale Giuseppe
Via Carpine, 36
03027 - Ripi (FR)
Cell. 328/8269238
Arcicaccia.fr@alice.it

ARCI CACCIA LATINA
Via Valle Viola, 28
04020 MONTE S. BIAGIO - LT
Elio Trani 393/6826511
eliotra@libero.it

ARCI CACCIA RIETI
Via Mameli, 45
02040 Poggio Mirteto (RI)
Fax: 0765/44.60.02
cel. 338 8304566
mauro.capparella@libero.it

ARCI CACCIA VITERBO
Via della Pettinara, 4
01100 VITERBO - VT
Tel e fax: 0761/30.90.06
luigi.casarin@gmail.com
giuseppe.pilli@virgilio.it

ARCI CACCIA ABRUZZO
Federazione di Teramo
Via Nazionale, 567
64026 Roseto degli Abruzzi
Massimiliano Di Luca
cell. 342/9059946
arcicaccia.abruzzo@arcicaccia.it

ARCI CACCIA TERAMO
Via Nazionale, 567
64026 Roseto degli Abruzzi
massimo.sordini@live.it

Federazione CHIETI
Casella Postale 174
66054 Vasto CH
Tel: 338/3508980
Fax: 0873/372470
angelopessolano@gmail.com

ARCI CACCIA PESCARA
Via Piano delle Cona, 136
65013 Città Sant'Angelo (PE)
Cardone Gabriele
Tel: 334/3174978
prof.g.carbone@gmail.com

ARCI CACCIA L'AQUILA
c/o Di Giorgio Gabriele
Colli di Barete
Faz. Basanello - 67100 Barete AQ
Cell. 348/66.61.170
gabriele.digiorgio@live.it

ARCI CACCIA MOLISE
Via Monte San Gabriele, 9
86100 - CAMPOBASSO (CB)
Tel e fax: 0874/64.085
arcicacciamolise@libero.it

ARCI CACCIA
CAMPOBASSO
Via Achille Grandi, 7
86100 - CAMPOBASSO (CB)
Tel: 330/31.13.87
arcicacciacb@gmail.com

ARCI CACCIA ISERNIA
c/o Leva Dante Via I. da Vinci, 7
86170 Isernia
danteleva@libero.it

ARCI CACCIA CAMPANIA
e Federazione NAPOLI
Via Rossi, 194 - 1° piano
80040 - VOLLA (NA)
Tel e fax: 081/77.46.813
sorrentino.ser@libero.it

ARCI CACCIA BENEVENTO
Viale Libertà, 10
82020 - PADULI (BN)
Tel: 0824/92.80.09
Fax 0824/927628
Luongo Luigi 333/1926836
arcicacciabenevento@gmail.com

ARCI CACCIA AVELLINO
c/o Caseificio Antico Casaro
Strada Statale Ofantina, Km. 5.500
83050 PAROLISE (AV)
Sarno Gerardo tel 348/37.40.585
gerardo@anticocasaro.it

Coordinamento Provinciale
ARCI CACCIA CASERTA
c/o Prof. Nicola Corrado
Via Caracas, 8 -81038
TRENTOLA/DUCENTA (CE)
Cell: 340/3353510
nicola.corrado2@libero.it

ARCI CACCIA SALERNO
Via F. Spinelli, 90
84088 SIANO - SA
Tel e fax: 081/51.44.919
arcicacciasalerno@libero.it

ARCI CACCIA BASILICATA
e Federazione POTENZA
Via Tirreno, 52
85100 POTENZA - PZ
Tel e fax: 0971/57.356
arciacacciabasilicata@tiscali.it

ARCI CACCIA MATERA
c/o Nino Nota
Via Vincenzo Carapreso, 7
75100 MATERA
Cell. 339/7287965

ARCI CACCIA PUGLIA
e Federazione LECCE
Via Leverano, 86
73010 VEGLIE - LE
Tel: 0832 967243
giuseppedebartolomeo@libero.it

ARCI CACCIA BRINDISI
Via Martina 73
72013 - CEGLIE MESSAPICA (BR)
Tel e fax: 0831/30.26.66
vivavitale@libero.it

ARCI CACCIA FOGGIA
c/o Giuseppe Mastrodonato
Via FEBO, 17/B
71016 - S.SEVERO (FG)
Cell. 328/8354392
mastrodonatogiuseppe@hotmail.it

ARCI CACCIA TARANTO
Viale Magna Grecia, 285
74100 TARANTO - TA
Tel: 099/59.00.655
Michele Sgobio
cell. 393/42.69.374
sgobio1950@libero.it

ARCI CACCIA BAT
Viale Trentino 32
70031 ANDRIA BT
Vincenzo Cagnetti
vincenzocagnetti@gmail.com

ARCI CACCIA CALABRIA
e Federazione CATANZARO
Via Matarazzo 2 - 88046
LAMEZIA TERME/Sambiase - CZ
Tel e fax: 0968/43.73.71
cell. 345 5397267
Email: arcicacciacalabria@libero.it

ARCI CACCIA COSENZA
Via Popilia 13
87100 COSENZA - CS
Tel e fax: 0984/41.17.86
adel.iannuzzi@libero.it
Vincenzo Iannuzzi 339/4244428

ARCI CACCIA REGGIO
CALABRIA
Strada Statale 112 - Pellegrina
89011 BAGNARA CALABRA - RC
Tel: 0966/33.73.64
Giuseppe Spoleti
cell. 338/81.63.747
spoletigiuseppe@libero.it

ARCI CACCIA
VIBO VALENTIA
Via Tiro a Segno - Coop. Daila
89900 VIBO VALENTIA - VV
Domenico Pitimada
cell. 338/99.69.187
domenico.pitimada@alice.it

ARCI CACCIA CROTONE
Via Capo Rizzuto
88841 Isola Capo Rizzuto – KR
Calabretta Antonio
cell.: 328/8733585
antoniocalabretta@virgilio.it

ARCI CACCIA SICILIA
Via Vittorio Emanuele, 78
90030 ALTOFONTE - PA
Tel: 091/61.24.128
arcicacciasicilia@libero.it
Sito: www.arcicacciasicilia.it

ARCI CACCIA PALERMO
Via Vittorio Emanuele, 78
90030 ALTOFONTE - PA
cell: 320/89.68.602
mimmoparrino@gmail.com

ARCI CACCIA AGRIGENTO
92025 Ravanusa - AG
Tornambè Mario
cell: 320/89.84.298
mariotornambe@live.it

ARCI CACCIA
CALTANISSETTA
Piazza Pirandello, 5
93100 CALTANISSETTA - CL
Tel: 0934/22.721
Fax: 0934/56.59.62
longombardo@cars.sicilia.it

ARCI CACCIA CATANIA
Piazza Agostino Pennisi, 24
95024 ACIREALE - CT
Tel e fax: 095/76.36.105
nvpc@mail.gte.it

ARCI CACCIA RAGUSA
Via Giudice Salvatore, 35
97010 - SCOGLITTI (RG)
Amarù Giuseppe
cell: 331/74.51.878
giuseppeamaru@alice.it

ARCI CACCIA SIRACUSA
c/o Vacante Rosario
Via A. Da Messina, 4
PALAZ. 2 R5
96016 LENTINI - SR
Vacante Rosario
cell. 320/89.84.185
g.commendatore@hotmail.it

ARCI CACCIA TRAPANI
Via C/da F. Michele Rifugio, 236/a
91025 - MARSALA (TP)
Milazzo Nicolò
cell. 328/68.63.756
arcicacciatp@libero.it

ARCI CACCIA ENNA
c/o Greco Liborio
Via Roma, 504
94100 -ENNA (EN)
Tel: 393.94.24.507
arcicacciaenna@gmail.com

ARCI CACCIA SARDEGNA
e Federazione SASSARI
c/o Columbano Giovanni Maria
Via Caniga,41
07100 SASSARI - SS
Tel. 335/54.56.984
scaco@tiscali.it

ARCI CACCIA CAGLIARI
c/o Manis Gianfranco
Cell. 348/37.21.883
Via E. d'Arborea, 19
09030 - GERGEI (CA)
arcigergei@tiscali.it

ARCI CACCIA NUORO
Via Fiume, 34
08100 NUORO - NU
Brotza Franco
cell. 328 8012412
francobrotza@live.it

ARCI CACCIA ORISTANO
c/o Olia Gianfranco
Via Marche19
09077 Solarussa OR
Cell. 345/44.43.007
gianfranco.olia@hotmail.it

ARCI CACCIA
DIREZIONE NAZIONALE
L.go Nino Franchellucci, 65
00155 ROMA
TEL. 06 4067413
FAX 06 40800345
info@arcicaccia.it
www.arcicaccia.it